IL PICCOLO

Anno 109 / numero 196 / L. 120 Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di Trieste

Venerdì 31 agosto 1990

OGGI IL TENTATIVO DI MEDIAZIONE DI PEREZ DE CUELLAR

Gli ostaggi ancora bloccati

La Thatcher sgrida gli europei, Bush pronto a «presentare il conto» dell'embargo agli alleati

Kuwait City: a sei italiani è stato ritirato il passaporto

Bambini arabi, profughi dall'Iraq, arrivano all'aeroporto di Amman. In attesa dei bambini occidentali.

AMMAN — Lo scenario sulla crisi del Golfo continua a presentare, da un giorno all'altro, ipotesi di schiarita e di chiusura. Oggi dovrebbe esserci l'incontro tra il segretario dell'Onu Perez de Cuellar e il ministro degli Esteri iracheno Tareq Aziz. De Cuellar è giunto ieri sera ad Amman: «Sono venuto per ascoltare il governo iracheno», ha detto, ma ha anche aggiunto di non sapere quando avrà il colloquio con Aziz.

D'altra parte nessuno si aspetta grandi cose da questa mossa diplomatica. Intanto, sulla questione del rilascio delle donne e bambini occidentali, continua ad esserci una certa confusione. In giornata si era diffusa la voce che l'Iraq era pronto a dare il «via» solo in cambio di aerei che portassero medicinali. Ma l'ambasciatore iracheno negli Stati Uniti ha smentito che il suo governo abbia imposto nuove condizioni. Quanto al rtardo, ha semplicemente detto che si tratta di difficoltà burocratiche. A quanto ha successivamente annunciato l'ambasciata inglese, l'Iraq ha chiesto alle ambasciate occidentali a Baghdad di raccogliere i passaporti delle donne e dei bambini occidentali che desiderano lasciare il Paese. Comunque sia, si prevede che le partenze non potranno avvenire prima di domani.

A proposito di passaporti, un nuovo inquietante episodio riguarda sei nostri connazionali a Kuwait City, ai quali ieri è stato ritirato il documento. Il portavoce della Farnesina ha preferito non fare i nomi, dopo aver informato le famiglie. I sei italiani si trovano all'Hotel Sas, e non risulta sia stato loro contestato qualcosa. La Farnesina ha anche precisato che l'ambasciatore Colombo non è riuscito a mettersi in contatto con Vittorio Tollardo, fermato l'altro giorno.

Tollardo aveva la funzione di «capo gruppo» nel sistema di controllo degli italiani coordinato dall'ambasciatore nell'emirato (ciascun capo gruppo tiene contatti con una decina di italiani, e a sua volta ha contatti con l'ambasciatore). Il nostro ambasciatore a Baghdad ha intanto fornito al ministero degli Esteri iracheno la lista delle donne e dei bambini italiani che vogliono rientrare in patria.

Ma intanto, mentre ieri Margaret Thatcher ha «sgridato» i governi europei, accusandoli di aver reagito alla crisi nel Golfo in modo «lento, esitante, raffazzonato», sembrano ridursi — in realtà — i possibili spiragli per un negoziato tra Stati Uniti e Iraq. Bush ha respinto il «piano di pace» offerto per vie traverse (la cui esistenza Saddam Hussein ha del resto negato), sostenendo che in esso non c'è nulla di serio che valga la pena discutere. Washington insiste per un «immediato, completo e incondizionato» ritiro iracheno dal Kuwait.

Il Presidente Bush, pur «non essendo ottimista», appare convinto che il tempo lavori per lui, se si riesce a mantenere l'embargo. Ma «il tempo è denaro», e in una conferenza stampa ieri Bush ha chiesto a tutti i Paesi occidentali di contribuire alle spese che gli Usa stanno sostenendo per l'embargo all'Iraq. Secondo il «Washington Post», Gli Stati Uniti avrebbero bisogno di un contributo di almeno un miliardo di dollari al mese.

Servizi a pag. **2-3**

Roma non deve nascondersi dietro la foglia di fico dell'Ueo

Commento di
Edward Luttwak

Nel 1986 il governo italiano disapprovò il raid americano sulla Libia. Non condivideva la teoria pavloviana dell'amministrazione Reagan, quella secondo la quale Gheddafi si sarebbe calmato solo dopo un'energica punizione. Accadde invece proprio così. La teoria reaganiana era giusta. Gheddafi, da allora, cominciò a comportarsi in maniera più o meno accettabile. Nel 1987 il governo italiano partecipò alla decisione dell'Ueo e spedì navi nel Golfo Persico, al fianco di quelle americane. La motivazione ufficiale era «proteggere le vie di navigazione». La motivazione pratica era aiutare l'Iraq. A quei tempi, sia a Roma che a Washington, si riteneva che l'Iran potesse vincere la guerra con un'ennesima offensiva «finale». Era sbagliato. Le potenze occidentali consentirono all'Iraq di attaccare i terminal petroliferi iraniani (con aerei, missili e persino piloti a contratto venuti dalla Francia). Non solo, ma impedirono anche all'Iran rappresaglie sulle esportazioni di petrolio degli alleati arabi dell'Iraq, Kuwait, Arabia Saudita, Emirati Arabi.

L'intervento occidentale fu un errore proprio perchè raggiunse i suoi scopi. L'Iran vide scendere i redditi petroliferi, al punto da non poter comprare più armi e munizioni. Al contrario l'Iraq diventava il più grande importatore d'armi del mondo, grazie agli aiuti finanziari di Kuwait, Arabia Saudita, Emirati Arabi.

Conclusione: l'intervento del 1986 contro la Libia, che l'Italia disapprovò, fu un successo. L'intervento del 1987 nel Golfo Persico, cui l'Italia partecipò, fu controproducente. Senza di esso, la forza irachena sarebbe stata assorbita dalla guerra con l'Iran e noi, oggi, non ci troveremmo in una nuova crisi.

Certo, in Medio Oriente si ripeteranno crisi, che richiederanno urgenti decisioni militari. Gli arabi rimangono attaccati alla convinzione della propria superiorità, di appartenere a un popolo, nobile e eccezionale, destinato a dominare gli altri. L'Islam rimane unico fra le grandi religioni a promettere la vittoria sugli infedeli.

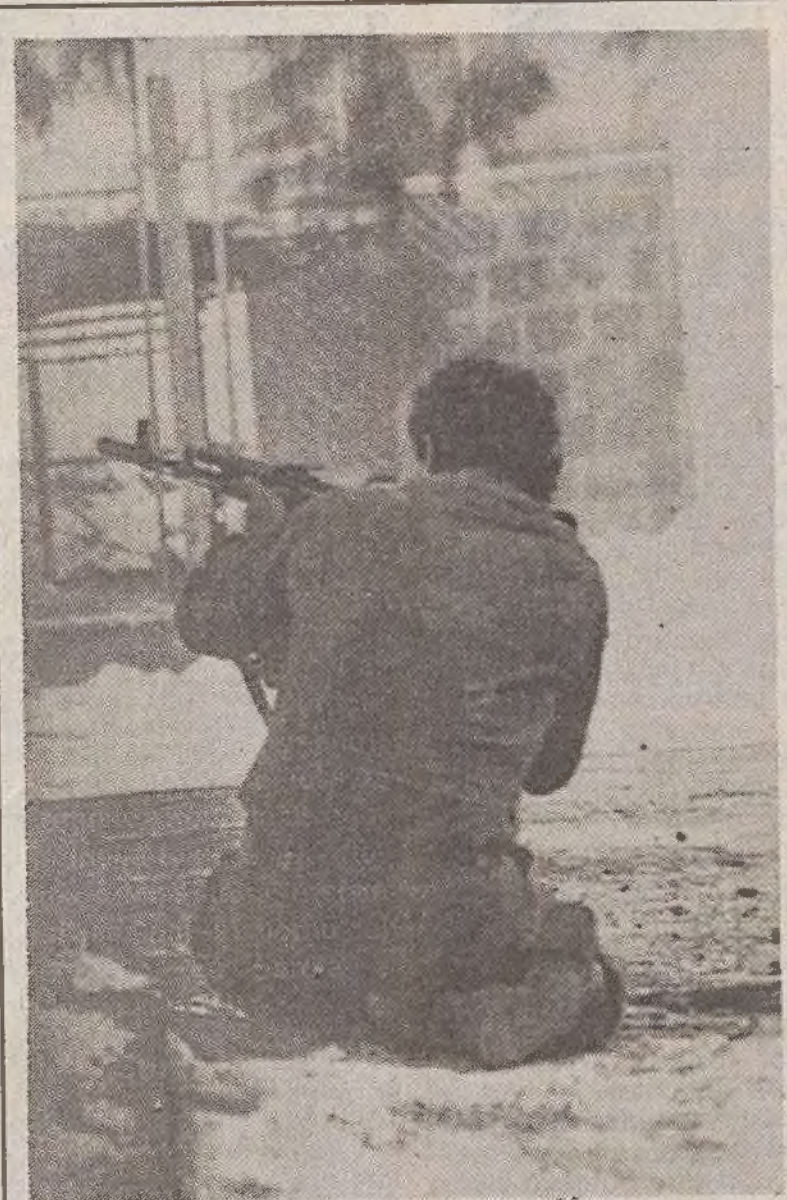
Anche in futuro, nel caso di nuove crisi in Medio Oriente, si dovrà riprendere in esame il ricorso all'uso della forza. Si ripeteranno errori e successi. Alcune decisioni si riveleranno sbagliate, come quella del 1987, anche se le teste pensanti a Washington e all'Ueo saranno d'accordo. Ma il governo italiano non potrà partire dall'assunzione che l'atteggiamento più opportuno sarà lasciare agli altri le decisioni.

L'Italia ha tutte le ragioni quando sostiene di non essere tenuta a seguire gli americani automaticamente, in ogni crisi, soprattutto ora che la guerra fredda è finita. Ma questo implica una volontà a decidere autonomamente e ad agire di conseguenza.

Il governo italiano preferisce adottare le sue decisioni di crisi nell'ambito dell'Ueo. Sembra ragionevole e invece non lo è. L'Italia è esposta alla violenza endemica del Medio Oriente molto più degli altri membri dell'Ueo. L'Italia ha subito addirittura un attacco missilistico (durante la crisi libica), senza che l'Ueo pronunciasse una sillaba. L'Ueo, dunque, non può essere considerata la foglia di fico, dietro alla quale si nascondano governanti refrattari o incapaci di assumersi responsabilità nella difesa della sicurezza o degli interessi italiani.

Il governo italiano ha il diritto di rivendicare le scelte strategiche più convenienti: mostrarsi conciliante o mostrarsi rigoroso. Ma deve poter essere in grado di fare quelle scelte. Al momento non lo è. Gliene mancano i mezzi.

Essendo la più esposta — come sopradetto — alla violenza endemica del Medio Oriente, l'Italia dovrebbe disporre di forze d'intervento navali, aeree e terrestri, in proporzione ovviamente alle sue possibilità. Se intensificasse la riforma delle sue forze armate e se vi devolvesse per un periodo di dieci anni meno dell'1 per cento del suo prodotto nazionale lordo, non sarebbe più condannata all'inerzia. Non dovrebbe più nascondersi dietro vacui segnali o le riunioni dell'Ueo.

Va tenuto presente un altro scenario. In futuro gli Stati Uniti potrebbero non intervenire. Al momento hanno ancora buone ragioni per farlo. E, inoltre, utilizzano il dispositivo militare, messo assieme negli anni del confronto con l'Unione Sovietica. Ma fra dieci anni i prevedibili tagli alla difesa ridurranno le loro forze d'intervento. Che accadrà se una crisi futura investirà l'Italia, ma non gli approvvigionamenti di petrolio? Gli Stati Uniti forse non avvertiranno più quelle «buone ragioni».

Armenia, schiarita

EREVAN — Evitata in Armenia la guerra civile (nella foto un volontario armeno durante recenti scontri). Dopo ore di assedio e lunghe trattative, i capi dell'Ena, il movimento armato estremista armeno, hanno deposto le armi e si sono consegnati alle autorità. Mentre nella capitale Erevan circa duecento uomini uscivano dalla sede dell'Ena, gruppi dello stesso movimento consegnavano le armi in altre città dell'Armenia.

Servizio a pagina **9**

EFFETTO SADDAM

Da oggi biglietti più cari sui voli internazionali

GINEVRA — La decisione verrà presa oggi dalla Iata, l'associazione internazionale che raggruppa poco meno di duecento aviolinee. Gli effetti negativi della crisi del Golfo provocheranno infatti un'impennata dei prezzi sui voli internazionali che varieranno fra il cinque e il sette per cento.

Le compagnie si sono viste costrette a correre ai ripari. La Lufhtansa, per la prima volta in nove anni, ha registrato un passivo nel primo semestre di tre milioni di marchi. Segnali poco incoraggianti anche per l'Air France. La Us Air (uno dei più grandi gruppi sorti negli Stati Uniti con la deregulation) prevede di chiudere alcune rotte.

E l'Alitalia? Il primo semestre non sarebbe andato molto bene. Ecco perché la nostra compagnia di bandiera si accingerebbe a chiedere un ritocco delle tariffe nazionali.

Servizio a pagina **11**

PIANO

Una sola Germania con metà esercito

Saranno ridotte a poco più della metà le forze armate della Germania unita. Il piano di ridimensionamento è stato presentato durante una seduta della Conferenza Est-Ovest per la riduzione delle forze convenzionali in Europa, cui hanno preso parte il ministro degli Esteri della Germania Ovest Genscher e il primo ministro tedesco-orientale de Maizière. **A pagina 9.**

SINISTRA DC IN TRENTINO. La sinistra democristiana si ritrova in Trentino. Dopo le riunioni di De Mita a Ceppaloni, di Bodrato a Brentonico, di Orlando a Trento, Lavarone si propone come un'assemblea generale dell'area Zac, il dissenso dc del Nord. Dissenso cui si accosta da un po' di tempo anche Ciriaco De Mita. E' atteso Martinazzoli, il padre spirituale che frena le aspettative dell'ex sindaco di Palermo con velleità da leader della Dc nazionale. **A pagina 5.**

RECIPROCHE ACCUSE. Michele Perruzza, il muratore di Ridotti accusato di avere ucciso la nipotina Cristina, si proclama sempre innocente. Il gip, che lo ha nuovamente interrogato ieri, ha confermato il provvedimento di custodia cautelare. Intanto l'uomo continua a incolpare il figlio, il ragazzo continua a incolpare il genitore. **A pagina 6.**

VERTICE DEI MINISTRI ECONOMICI SULLA «MANOVRA»

Lo spettro del deficit

Il Consiglio dei ministri vara il decreto per i prezzi petroliferi

ROMA — Oggi il Consiglio dei ministri dovrebbe approvare il decreto che consenta alle aziende petrolifere di aumentare il prezzo dei carburanti senza che ciò si ripercuota sulle tasche degli automobilisti, già colpite da tre rincari. Lo Stato ridurrà l'imposta di fabbricazione che grava su benzina e gasolio e rinuncerà a una quota del gettito fiscale. L'intento è di raffreddare l'inflazione, già oltre il 6%.

Il Consiglio dei ministri sarà preceduto dal vertice tra i ministri economici, con allo studio una manovra di rientro del deficit pubblico. Voci di imminenti e consistenti aumenti tariffari sono state smentite da Cristofori: «Nulla è ancora deciso. Resta il fatto che bisogna procedere con i piedi di piombo».

Parmeggiani a pag. **5**

IL PORTIERE SOSPETTATO DEL DELITTO CESARONI

Pietrino Vanacore in libertà

ROMA — Pietrino Vanacore, il portiere dello stabile di via Poma, sospettato dell'omicidio di Simonetta Cesaroni, è da ieri in libertà (eccolo dopo il rilascio). Lo ha deciso il Tribunale della libertà, presieduto dal dottor Gustavo Barbalinardo, in accoglimento dell'istanza presentata dal difensore avvocato De Vita per la revoca del fermo giudiziario.

I giudici del «riesame» hanno emesso un'ordinanza di 15 cartelle per spiegare i motivi per cui non hanno giudicato sufficienti gli indizi a carico di Vanacore. Quest'ultimo si trova in carcere dal 10 agosto. Due giorni dopo lo stato di fermo venne convalidato dal Gip Pizzuti.

Per la prima volta, poi, nel dispositivo del Tribunale della libertà si parla al plurale. E' possibile, quindi, che Simonetta non sia stata uccisa da una sola persona.

Berardengo a pag. **6**

Una «bufala» il matrimonio cubano annunciato da Sandrocchia Milo

MILANO — Il matrimonio di Sandra Milo (nella foto) è una «bufala», un'invenzione. Lo rivela la rivista «Novella 2000». Jeorge Ordonez, il presunto marito presentato come «coraggioso soldato di Fidel Castro», è un bagnino già sposato.

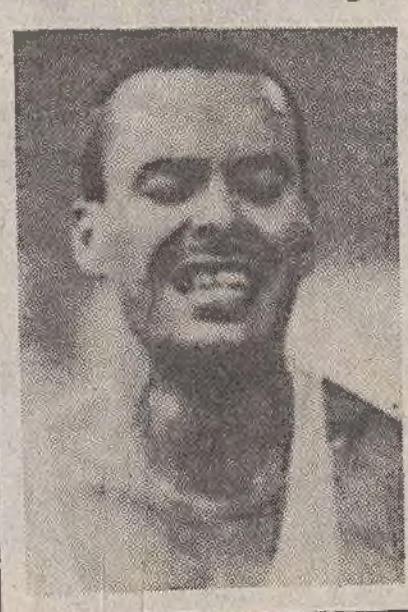
Servizio a pag. **13**

Mostra il seno in una fotografia «Sospensione» a Miss Italia

SALSOMAGGIORE — Per essere apparsa nella foto di un settimanale mentre passeggia in topless a Fregene, Roberta Bregolin (nella foto), che partecipa a Miss Italia, è stata sospesa per un giorno dal concorso. La parola è adesso ai legali.

Servizio a pag. **8**

EUROPEI DI ATLETICA

Da Panetta nei 3.000 siepi un altro oro per l'Italia

SPALATO — Era quasi una vittoria annunciata, ma il modo beffardo in cui a pochi metri dall'arrivo Francesco Panetta (nella foto) ha tolto il successo nei tremila siepi al britannico Rowland accresce i meriti dell'atleta calabrese. Il trionfo azzurro in questa gara è stato completato dal bronzo di Alessandro Lambruschini. Panetta ha conquistato la terza vittoria per l'Italia a Spalato dopo quelle di Antibo e della Sidoti.

Serv. nello **Sport**

L'UFFICIO BREVETTI DA' RAGIONE A UNO SCONOSCIUTO IDEATORE AMERICANO

Un inventore fa tremare i big dei computer

L'industria mondiale è a una svolta? L'ufficio statunitense per i brevetti ha riconosciuto a un privato cittadino della California la paternità dell'invenzione dei microprocessori, i minuscoli «chip» che sono alla base di tutti gli elaboratori elettronici e in particolare dei personal computer. Può sembrare una decisione coma un'altra, ma colossi come la «Ibm» o la «Texas Instrument» vedrebbero i loro piedi trasformarsi in argilla. Crollerebbero di schianto sotto il peso di migliaia di miliardi di lire da versare al Carneade californiano a titolo di arretrati per lo sfruttamento della sua invenzione dagli anni Settanta sino ai giorni nostri.

L'uomo che può cambiare il mondo industriale si chiama (per la cronaca) Gilbert Hyatt e abita a La Palma, presso Los Angeles: già nel '70 presentò la richiesta di brevetto per quella che venne ufficialmente definita «un'architettura elettronica per computer basata su un circuito integrato in un unico chip».

Ora il signor Hyatt può sognare la pioggia di dollari, ma se i tribunali, cui sicuramente le multinazionali dell'elettronica si rivolgeranno, non annulleranno la decisione, lo sconosciuto inventore diventerà effettivamente uno degli uomini più ricchi del pianeta. E cambierà sicuramente il panorama industriale nel settore elettronico. In anni in cui l'uomo si ciba di «chip», pensa con «loro» e per «loro», il nostro inventore-Carneade può avere la possibilità di tenere in pugno il progresso tecnologico. Nei soli Stati Uniti l'industria dei «chip» ha un fatturato annuo di cinque miliardi di dollari.

Praticamente tutti i computer fabbricati nel mondo dopo il '75 (quando vennero presentate le richieste per i brevetti sui «chip» da parte delle multinazionali) sono basati sui microprocessori inventati dal californiano. In teoria, Hyatt potrebbe chiedere una percentuale per ogni computer venduto da allora. Oltre che nei «personal», i «chip» sono usati in un gran numero di attrezzature elettroniche: dai videoregistratori alla strumentazione per automobili e navi, dai videogiochi ai calcolatori tascabili. Mister Hyatt, insomma, potrebbe essere, suo malgrado, la «mente» della nostra vita moderna. Ma potrebbe entrare (in questo caso, nostro malgrado...) anche nei nostri portafogli: i «diritti» del Carneade del Duemila farebbero lievitare i prezzi di radioline, tv e naturalmente, computer.

Per Hyatt tutto ciò potrebbe trasformarsi in una colossale vincita alla lotteria, per noi, invece, in un'altra piccola gabella. Ma c'è un dubbio: se si trattasse solo di un clamoroso errore dell'ufficio brevetti? Anche gli americani sbagliano. Noi ne saremmo doppiamente felici; anche perchè la paternità dei «chip» fino ad ora era attribuita concordemente proprio a un italiano: Federico Faggin da Vicenza che ebbe il lampo di genio al servizio degli Stati Uniti.

[Roberto Carella]

SADDAM TIENE L'OCCIDENTE SULLA CORDA

La liberazione resta una parola

Un susseguirsi di notizie contraddittorie - Spariti dalle loro case 32 inglesi - «Colpiremo Israele»

Dall'inviato
Lorenzo Bianchi

DUBAI (EMIRATI ARABI UNITI) - Partono oggi. No domani o forse più tardi. Molti ambasciatori si affrettano a raccogliere i passaporti intestati alle donne e ai fanciulli che Saddam Hussein dovrebbe liberare dopo ventotto giorni di sequestro. Altri si improvvisano poliziotti per scoprire dove siano finiti i loro cittadini. Le famiglie vengono divise a forza. Gli uomini restano nei gangli vitali dell'Iraq che potrebbero essere bombardati dai jet avversari. Ancora una volta si accavallano, speranze, angosce, gioie, violenze. Nel caos c'è solo un filo conduttore. Il padrone dell'Iraq vuol tenere gli occidentali sulla corda. Dosa le catture e le liberazioni con precisione da alchimista e cercando di sfruttare al massimo l'arrivo in forze a Baghdad dei network televisivi dell'occidente.
I suoi «ospiti» forzati sono ancora aumentati, ieri. A Kuwait City mancano all'appello 143 giapponesi. Sono spariti da un albergo della città. Si sospetta che siano stati trasferiti in centrali elettriche e basi militari. L'agenzia di stampa Kiodo ha raccolto testimonianze secondo le quali i cittadini dell'impero presi

Smentita la Cnn sullo scambio con medicine e alimentari

in ostaggio sono molto più numerosi di quanto si è sospettato finora. Mercoledì il governo di Tokio aveva deciso di appoggiare la spedizione internazionale a difesa dell'Arabia Saudita con fondi, un miliardo di dollari, e aiuti logistici. Nella capitale del Kuwait sono spariti dalle loro case anche 32 inglesi. Il ministero degli esteri britannico ha potuto soltanto appurare che sono a Baghdad. A sei tecnici italiani è stato ritirato il passaporto. E si sono perse defintivamente le tracce dell'ingegnere Vittorio Tollardo, prelevato mercoledì dall'Hotel Sas.
Per ora la promessa di lasciar tornare in patria donne e bimbi finiti nelle mani degli iracheni dopo l'invasione del Kuwait è rimasta un puro annuncio. Fanno eccezione solo una ragazza inglese di 17 anni, May Barakat, e una cittadina spagnola incinta di sette mesi. «Sono felice - ha detto la giovane - volevo proprio andarmene. Ero in vacanza con amici. Non sono stata detenuta in installazioni strategiche. Credo che Saddam Hussein terrà fede alla promessa». Entrambe sono arrivate ad Amman con un volo delle linee aeree irachene. Dal velivolo sono scesi anche un libanese con passaporto francese e diversi brasiliani.
Sul ritorno in patria delle donne e dei bimbi - gli iracheni hanno spiegato che questa classificazione comprende tutti i giovani fino ai 18 anni - non c'è ancora alcuna certezza. Il direttore generale del ministero dell'informazione Naji Al-Hadithi ha dichiarato che un primo gruppo sarebbe stato in condizione di partire ieri. In effetti 265 prigionieri che avrebbero dovuto servire all'Iraq per proteggere con la loro vita impianti «vitali» hanno avuto il permesso di partire. Ma ventotto non hanno voluto saperne di staccarsi dai loro cari. Un centinaio è stato trasferito ieri all'Hotel Melia Mansour, un albergo di lusso con vista sul fiume Tigri. Gli ex ostaggi hanno potuto incontrare i giornalisti. Molte madri hanno denunciato che i figli si sono ammalati durante il «soggiorno obbligato». Julia Mackitting, una donna scozzese portata in Iraq a cavallo di ferragosto, ha riferito che le autorità irachene le avevano garantito di lasciarla partire alla fine della settimana.
Secondo l'ambasciatore inglese a Baghdad gli iracheni hanno chiesto agli ambasciatori occidentali di raccogliere i passaporti e di portarli al ministero dell'interno che avrebbe allungato l'orario di ufficio per far fronte al carico di lavoro straordinario. Tutta l'operazione è a dir poco caotica. «Gli iracheni sono stati presi di sorpresa dal loro presidente - spiega il ministro degli esteri inglese Douglas Hurd - e parlano del peso opprimente delle pratiche burocratiche per i visti». Nell'altalena estenuante di annunci e di correzioni è nata anche la voce che l'Iraq pretendesse un prezzo per la liberazione dei suoi «ospiti». Il network Cnn ha sparato la notizia che Baghdad chiedeva agli occidentali di caricare medicine, cibo e materiale per gli ospedali sugli aerei che avrebbero dovuto portare in salvo i loro cittadini. L'ambasciatore iracheno negli Stati Uniti Mohamed Al

Addestrati dagli americani i guerriglieri kuwaitiani

Mashat ha smentito: «Stiamo semplicemente cercando di accelerare l'operazione compatibilmente con la situazione nella quale ci troviamo». Non è chiaro neppure quanti siano gli ostaggi che verrebbero riportati in patria. Secondo un calcolo approssimativo potrebbero essere più di tremila.
L'Iraq continua ad alternare segnali distensivi e annunci di violenza. Il comandante di un aeroporto militare dice che i missili del suo paese non possono raggiungere la Casa Bianca, ma possono colpire l'Arabia Saudita e «le tane degli israeliani che stanno ancora giocando un ruolo malizioso spingendo alla guerra».
Nel regno di Re Fahd ogni sette minuti un aereo da trasporto vomita uomini e mezzi. E si sta completando anche lo schieramento a protezione degli altri paesi del Golfo. Dodici caccia F 16 e 2 aerei da rifornimento in volo Kc-10 sono atterrati nel Qatar. Con ogni probabilità sono un primo squadrone inviato dagli Stati Uniti. Dalla sua base tedesca è partita la dodicesima brigata americana di aviazione, che ha in dotazione elicotteri da battaglia «Ah 64 Apache» e «Chinhook» da trasporto. Nei prossimi giorni arriverà nel Golfo anche la terza divisione corazzata statunitense. Dalla fascia di territorio saudita vicina al confine con il Kuwait partono azioni della resistenza. Secondo la rete televisiva Nbc i guerriglieri dell'emiro Al Sabah sono addestrati dai «berretti verdi» americani. Fonti di Washington precisano che le missioni lampo in Kuwait sono costate la vita a duecento soldati iracheni e hanno messo fuori uso diversi carri armati.
Lo schieramento militare dà coraggio anche ai prudentissimi sceicchi del Golfo. Il ministro della difesa di Bahrain, Mohammed Mubarak al Khalifa, ha detto che se le sanzioni economiche non funzioneranno nel giro di qualche settimana bisognerà far parlare le armi.

E' la diciassettenne May Barakat (ripresa ieri mattina al suo arrivo all'aeroporto di Amman, scortata da un ufficiale giordano) la prima inglese a lasciare l'Iraq da quando Saddam Hussein ha deciso di permettere a donne e bambini di tornare in patria.

REGIONE

Con il fiato sospeso

UDINE — Un appello è stato lanciato ieri da due consiglieri comunali comunisti di San Giorgio di Nogaro, affinché il Comune del centro della Bassa e la prefettura di Udine si facciano carico di una iniziativa a favore dei friulani bloccati in Iraq. Tra la ventina di lavoratori corregionali «prigionieri» a Baghdad, ben quattro risiedono infatti a San Giorgio di Nogaro. Da qui l'interesse dei consiglieri comunisti Viscovich e Taverna. Questi ultimi hanno infatti proposto la creazione di una vera e propria «unità di crisi» provinciale che faccia capo alla prefettura di Udine e che consenta un contatto continuo tra i famigliari e i lavoratori in Iraq. In questi ultimi giorni i parenti degli operai sangiorgini non riescono più ad avere notizie da Baghdad.

LE TRUPPE IRACHENE HANNO SEQUESTRATO I PASSAPORTI

Altri italiani nelle mani di Saddam

DOPO OTTO GIORNI DI MARE

Sarà in zona il 2 settembre la missione navale italiana

ROMA — Giungerà nella mattinata del 2 settembre a Muscat (Oman), dopo una navigazione senza scalo di otto giorni, il ventesimo gruppo navale italiano al comando del capitano di vascello Mario Buracchia.
La data è stata confermata negli ambienti dello stato maggiore della Marina. Non si conosce ancora per quanto tempo le tre unità, le fregate «Libeccio» e «Orsa» e la nave appoggio «Stromboli», resteranno all'ancora nel golfo di Oman. «Pochi giorni», comunque — assicurano le stesse fonti del comando Marina — prima di entrare in quello arabico.
In particolare il comandante Buracchia attende di conoscere l'esito delle consultazioni, in corso tra gli stati maggiori delle marine europee, in merito alle regole di comportamento in caso di «situazione di crisi» (cioè il ricorso alla forza per fare rispettare l'embargo) e circa il coordinamento militare.
Com'è noto infatti è iniziata a Parigi nei giorni scorsi la consultazione tra i Paesi che partecipano all'embargo decretato dalle Nazioni Unite per un coordinamento militare. Sarà la prima volta che in una situazione di crisi le forze militari saranno soggette ad un comando unico. Ovviamente non si tratta di una decisione né semplice né agevole e sono in corso trattative per raggiungerla.

Servizio di
Paolo Berardengo

ROMA — Le truppe d'occupazione irachene hanno sequestrato i passaporti di sei italiani, ospiti dell'hotel «Sas» a Kuwait City, e l'ambasciatore Colombo non è più riuscito a parlare con Vittorio Tollardo, l'ingegnere sequestrato dai militari e portato nell'hotel «Hyatt Regency». La Farnesina teme che sia stato condotto in una località strategica in Iraq.
A Baghdad, intanto, l'ambasciatore italiano ha già raccolto i passaporti dei 94 connazionali (donne e ragazzi) che dovrebbero partire per l'Italia. Il ministero degli Esteri iracheno, però, non ha ancora comunicato le modalità dell'esodo. «Il sequestro dei passaporti — dice il portavoce della Farnesina — è un altro atto che viola ogni norma del diritto internazionale». Significa, infatti, che i sei connazionali, tecnici da tempo residenti a Kuwait City, si trovano nell'impossibilità di muoversi dall'albergo: con le strade piene di militari, circolare senza documenti riconosciuti sarebbe una grave imprudenza.
Dopo il sequestro di Tollardo, l'ambasciatore Colombo aveva telefonato ai sei connazionali consigliando loro di trasferirsi in abitazioni private. Ciò perché Tollardo (che fungeva da collegamento tra la sede diplomatica e i connazionali) era stato fermato proprio mentre usciva dal «Sas», dove era stato a trovare i sei tecnici. «Il consiglio di spostarsi era una misura precauzionale» ha detto il portavoce della Farnesina. Fatto sta che i connazionali non hanno voluto (o potuto) seguire il suggerimento. E ieri mattina i soldati hanno fatto irruzione nell'albergo.
Le restrizioni imposte agli europei a Kuwait City sono seguite con attenzione dalla nostra diplomazia. L'ambasciatore d'Italia a Baghdad, accompagnato da quelli d'Irlanda e del Lussemburgo ha portato al ministero degli Esteri iracheno l'ennesima protesta. La «troika Cee» ha chiesto maggiori garanzie per gli europei in Iraq e Kuwait e il rapido ripristino della piena funzionalità delle ambasciate nell'Emirato annesso. Contemporaneamente il diplomatico ha chiesto di sapere le modalità di partenza delle donne e dei ragazzi. Gli è stato risposto di consegnare una lista e di preparare i passaporti di coloro che vorranno partire. Si tratta, come detto, di 94 persone, di cui 43 saranno portate a Baghdad dal Kuwait mentre 51 (compresi i 19 sgomberati all'Emirato alcuni giorni fa, che potrebbero avere la precedenza sugli altri) sono già sul territorio iracheno, prevalentemente a Baghdad e a Bassora. La Farnesina ha smentito che gli iracheni abbiano chiesto viveri e medicinali in cambio della liberazione. C'è da dire, però, che l'Italia non ha ancora richiesto l'autorizzazione all'atterraggio dell'aereo Alitalia. Pare, infatti, che l'«intoppo» stia proprio qui: Baghdad autorizzerebbe solo l'atterraggio di velivoli pieni di medicinali e viveri. «Se il governo iracheno — ha detto il portavoce del ministero degli Esteri — avanzerà una richiesta simile, la esamineremo in accordo con gli altri Paesi Cee e alla luce dell'embargo decretato dall'Onu». Ciò significa che potrebbero passare, forse, solo i medicinali considerati «vitali».
L'Italia, comunque, si sta preparando a organizzare uno sfollamento via terra. Sembra che l'autorità irachena sia propensa ora a indirizzare la carovana di autobus verso la frontiera turca, seicento chilometri da Baghdad. L'ambasciata, da parte sua, sta interessando le aziende italiane che operano in Iraq per trovare i pullman.
Il ministro De Michelis, intanto, è tornato dal suo viaggio nel Maghreb. Ha incontrato i presidenti e i ministri degli Esteri di Algeria e Tunisia e il ministro degli Esteri dell'Arabia Saudita che ha viaggiato con lui tra le due capitali. I contatti continueranno a Roma: domani sarà la volta del ministro della Sanità tunisino, quindi quella di re Hussein e del primo ministro kuwaitiano. Ieri, infine, De Michelis ha ricevuto un messaggio del capo della diplomazia sovietica Shevardnadze, il quale ha ribadito la posizione di Mosca sulla crisi del Golfo, e si è sentito anche con il primo ministro egiziano di ritorno dall'Unione sovietica.
In movimento è anche la Croce rossa italiana che sta organizzando aiuti per i profughi, prevalentemente palestinesi, egiziani e asiatici, sfollati ad Amman.

HAN DETTO

Incomincia l'apocalisse

Padre Balducci: «La crisi del Golfo non è che un'anteprima potenziale di un grande conflitto fra il Nord e il Sud del mondo, di un dramma di violenza che nelle ipotesi di distruzione porta in sé il sigillo dell'Apocalisse».

Perez de Cuellar: «Ieri il Presidente statunitense Bush, oggi il ministro degli Esteri tedesco Genscher mi hanno augurato per telefono buona fortuna e io ho veramente bisogno di questi auguri perché la mia missione è difficilissima».

Korel van Miert, commissario ai Trasporti della Cee, sulla missione di Waldheim in Iraq: «C'era solidarietà tra i Dodici, gli altri Paesi europei e altre Nazioni del mondo. Non si può dire lo stesso di questa iniziativa individuale». Waldheim, primo capo di Stato occidentale a incontrarsi con Saddam dopo l'invasione del Kuwait, è stato molto criticato anche in Austria per la sua iniziativa, tanto che anche tra i 90 austriaci rientrati in patria grazie al suo intervento c'è stato chi si è dichiarato «felice ma vergognoso».

Shapour Baktiar, ultimo premier iraniano con lo scià: «Il conflitto del Golfo è arrivato ormai a un punto di non ritorno, perché né gli americani né gli iracheni possono tornare indietro senza perdere la faccia, e comunque, che ci sia la guerra o no, l'assetto del Medio Oriente non sarà mai più quello attuale perché le frontiere e i regimi al potere nella regione "sono molto artificiali"».

Douglas Hurd, ministro degli Esteri britannico: «Il Presidente iracheno Saddam Hussein difficilmente riuscirebbe a mantenersi al potere se si decidesse a piegarsi alle risoluzioni delle Nazioni Unite che gli impongono il ritiro dal Kuwait».

Vladimir Lobov, capo di Stato maggiore del Patto di Varsavia: «Se gli Stati Uniti, che intendono dispiegare 250 mila uomini in Arabia Saudita, attaccassero l'Iraq, essi di fatto sarebbero a soli duecento chilometri dal Caucaso, potendo così fare pressioni sulla Georgia, l'Armenia e l'Azerbaigian, e alterando in sostanza l'equilibrio delle forze tra la Nato e il Patto di Varsavia».

Tarek Raznuki, ambasciatore del Kuwait a Parigi: «La missione del segretario generale delle Nazioni Unite, Javier Perez de Cuellar ad Amman è condannata in partenza».

TURISTI «CORAGGIOSI» A DUBAI

Potrebbe scoppiare la guerra ma pensano alla tintarella

DUBAI — La guerra chimica irachena potrebbe colpire a morte fra pochi secondi, ma gli europei e gli americani che sono in vacanza negli Emirati Arabi Uniti pensano alla tintarella. Cathy, una bella ragazza canadese, si rilassa: «A casa forse sono preoccupati — dice — ma io no. Le notizie alla tv fanno impressione, ma la vita e il lavoro qui vanno a gonfie vele». Dello stesso parere Lucy Zamolo, turista inglese del Middlesex, che conferma: «Altro che paura, per me e per i bambini è la vacanza più tranquilla e protetta che si possa immaginare».
I Paesi del Golfo vantano le località balneari e gli alberghi più lussuosi del mondo. Il sole è garantito, il mare sembra velluto e chilometri di spiagge sono semideserte. Wahid Mohammed, bagnino al «Chicago Beach Hotel» a Dubai, è sempre all'erta. «Certo — racconta — tanti turisti hanno annullato le

«Mai trascorsa una vacanza più tranquilla con i bambini»

prenotazioni; con le forze armate dell'Iraq e delle Nazioni Unite poco lontane, può arrivare una bomba, potrebbero esplodere le piattaforme petrolifere laggiù, magari sbuca dalla spiaggia un uomo-rana di Saddam. Ma quelli che sono qui non hanno paura».
Sotto agli ombrelloni alcuni gruppi di uomini d'affari parlano tra loro. Altri vanno in gita a bordo di cammello nei siti archeologici. E fanno grande incetta di ogni merce nei bazar. Mike Taylor, un dirigente britannico, saluta gli amici: «Da Dubai — racconta — la ditta mi trasferisce proprio in Arabia Saudita: con tutti quei militari del mondo intero dovrebbe essere ancor più sicura degli Eau».
Michael McFadyen, direttore del «Chicago Beach», è tranquillo: «Subito dopo il 2 agosto — racconta — quando l'Iraq ha invaso il Kuwait, sono state disdette cento prenotazioni. Questo albergo ha oltre 800 stanze e i turisti occidentali sono adesso solo una trentina. Ma in agosto, da noi, è bassa stagione perché fa troppo caldo, oltre 40 gradi all'ombra. In novembre ne arriveranno tanti, come sempre. Questo è un mercato turistico soprattutto invernale».
A Dubai giungono intanto numerosissimi profughi dal Kuwait. Sono ricchi, ma il denaro del loro Paese è senza valore.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).
ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.
POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.
PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).
La tiratura del 30 agosto 1990 è stata di 70.500 copie.
FIEG
Certificato n. 1529 del 14.12.1989
1989 O.T.E. S.p.A.

MARCELLO D'OLIVO, IDEATORE DEL MONUMENTO AL MILITE IGNOTO

'Made in Friuli' il simbolo dell'Iraq

L'architetto udinese parla del faraonico progetto realizzato nel centro di Baghdad

Intervista di
Luisella Saro

Architetto, pittore, studioso di fisica e matematica, cuoco per passione. Un'intelligenza poliedrica e una grande, incontenibile umanità. E' Marcello D'Olivo, nato a Udine 69 anni fa, dove vive tuttora, e che si trova a Portogruaro da qualche tempo per collaborare per alcuni lavori con una ditta di prefabbricati. Un uomo modesto e un po' schivo, venuto «alla ribalta» (ma non è poi tanto contento) dopo l'invasione del Kuwait a opera di Saddam Hussein. Si è «scoperto» così che il gigantesco stupendo monumento al milite ignoto in centro a Baghdad è opera del friulano D'Olivo: un progetto faraonico realizzato dal '79 all'82, che nel 1983 ha procurato all'architetto D'Olivo il primo premio europeo per l'architettura. Si tratta di un edificio che sorge attorno a una scultura stilizzata della tomba di Maometto (un cubo, simbolo della morte) eseguita dallo scultore iracheno Khalid Al Rahal. A tredici metri circa sul livello del terreno sorge una cupola di 36 metri di diametro del peso di 550 tonnellate che poggia quasi magicamente su un punto solo, dando l'idea di una gigantesca conchiglia. Il tutto poggia su un basamento circolare del diametro di 250 metri (più di piazza San Pietro!) mentre accanto è posizionata «la bandiera»: una struttura d'acciaio inossidabile con una superficie formata da 2.200 elementi di vetro realizzati con l'antica tecnica dei vetrai di Murano. Immensa anche la cripta: 26 mila metri quadri di spazio che prima o poi dovrà essere adibita a museo. E si potrebbe continuare anche se la descrizione non riuscirà mai a rendere la realtà.
Ma come è nato questo maestoso progetto?
«Nel più profondo rispetto della tradizione locale — risponde senza titubanza Marcello D'Olivo — il monumento sorge a 800 metri dal fiume Tigri e ha voluto riprendere l'antica arte sumera e babilonese. Tutti i simboli di quell'antica civiltà sono stati infatti usati e trasformati in chiave moderna. Nel basamento del monumento, per esempio, è stata ripresa la tenda beduina sumera "ziqqurat"; l'asta si ispira alla torre arabo-islamica "Samara", la volta a cupola rappresenta lo scudo del soldato morente che si abbassa e lo protegge. E via di seguito».
Un profondo rispetto della tradizione, dunque, e poi?
«Bisogna avere l'umiltà di ritornare alle cose semplici — risponde — ed è quello che ho cercato di fare perché la gran mole tecnologica posseduta dall'uomo contemporaneo va utilizzata al servizio della natura».
Ecco spiegato, allora, anche il senso più profondo del progetto per la capitale del Gabon, Libreville, forse il «parto» più caro all'architetto D'Olivo, che ha realizzato i suoi maggiori progetti, oltre che in Italia, a Gerusalemme, in Nigeria, Camerun, Iraq.
«Credo profondamente che gli oggetti artificiali vadano inseriti armoniosamente nel mondo naturale — afferma — e ho nel cassetto, ormai da tempo, anche il progetto per una vera e propria città ecologica, con gli edifici "assorbiti" dalla natura».
Grandi idee, grandi sogni. Ma chi è Marcello D'Olivo?
«Sono un semplice autodidatta — racconta —. Fino a 18 anni ho fatto il garzone in un negozio di generi alimentari, poi ho conosciuto il nipote dell'architetto Raimondo D'Aronco, Cocò, che mi ha trasmesso il suo grande amore per l'architettura. Ho studiato su due libri fondamentali: il "De architectura" di Vitruvio e un testo d'algebra, ma per fare i progetti bisogna avere la laurea e così, io che avevo solo la licenza di quinta elementare, in poco tempo, da privatista, ho preso la licenza liceale e poi ho iniziato a sostenere esami di architettura a Venezia, mentre a Padova seguivo la facoltà di matematica e fisica con Giorgio Salvini, che è poi diventato assistente di Einstein a Princetone e ha elaborato, a Frascati, l'elettrosincrotrone».
Una vita, dunque, avventurosa e movimentata, che per quattro volte scampa ai nazisti; una vita che... ama profondamente la vita. Un uomo che continua a ripetere a sé stesso e agli altri «sono alla porta dei 70 anni, ma ancora non ho capito niente». Marcello D'Olivo, che ripete «sogno di lavorare fin che campo» ama dialogare, confrontarsi con modi di pensare e culture diverse e lascia trasparire, però, tra le righe, un pizzico di delusione, perché delle venti opere che ha in mente, probabilmente riuscirà a realizzarne solo poche e perché, tutto sommato, è forse più conosciuto e valorizzato all'estero che in Italia. «Per la cupola di San Pietro c'è voluta la capacità di Michelangelo e la volontà di Giulio II — conclude un po' sconsolato — qui i lavori sono controllati da "baroni" delle università ed è quasi certamente indispensabile avere solidi appoggi politici: la capacità conta troppo poco. Costa davvero caro essere uomini totalmente liberi, ma non mi cambierei con nessuno...».

La torre della bandiera del monumento al milite ignoto realizzato nel centro della capitale irachena dall'architetto friulano Marcello D'Olivo (foto in alto a destia).

CONFLITTO

L'INCONTRO DI OGGI AD AMMAN CON IL MINISTRO DEGLI ESTERI IRACHENO

De Cuellar, missione disperata

Il segretario dell'Onu avverte: «Non è un negoziato ma un'occasione per scambiarsi notizie»

Giunto ieri sera nella capitale giordana, il massimo rappresentante delle Nazioni Unite è parso fiducioso: «L'Iraq ha accettato le mie proposte sulle modalità per allentare la pressione nella zona di crisi»

Dall'inviato
Giovanni Morandi

AMMAN — In una sala bianca coperta di marmi di Carrara, al nono piano dell'Hotel Plaza, si incontreranno stamani il segretario delle Nazioni Unite Perez de Cuellar e il ministro degli esteri iracheno Tariq Aziz, una missione difficile, se non disperata, per de Cuellar, quest'uomo di settant'anni che preferisce il basso profilo all'enfasi e che però ha dimostrato in più di un'occasione di essere un ottimo mediatore, ascoltato e fortunato.

Questa volta la sua impresa sembra impossibile: dovrà convincere Saddam Hussein a ritirarsi dal Kuwait e a liberare senza condizioni gli ostaggi. Eppure questo suo viaggio in Medio Oriente ha riaperto alcune speranze. Sapremo nelle prossime ore quanto questa fiducia sia motivata.

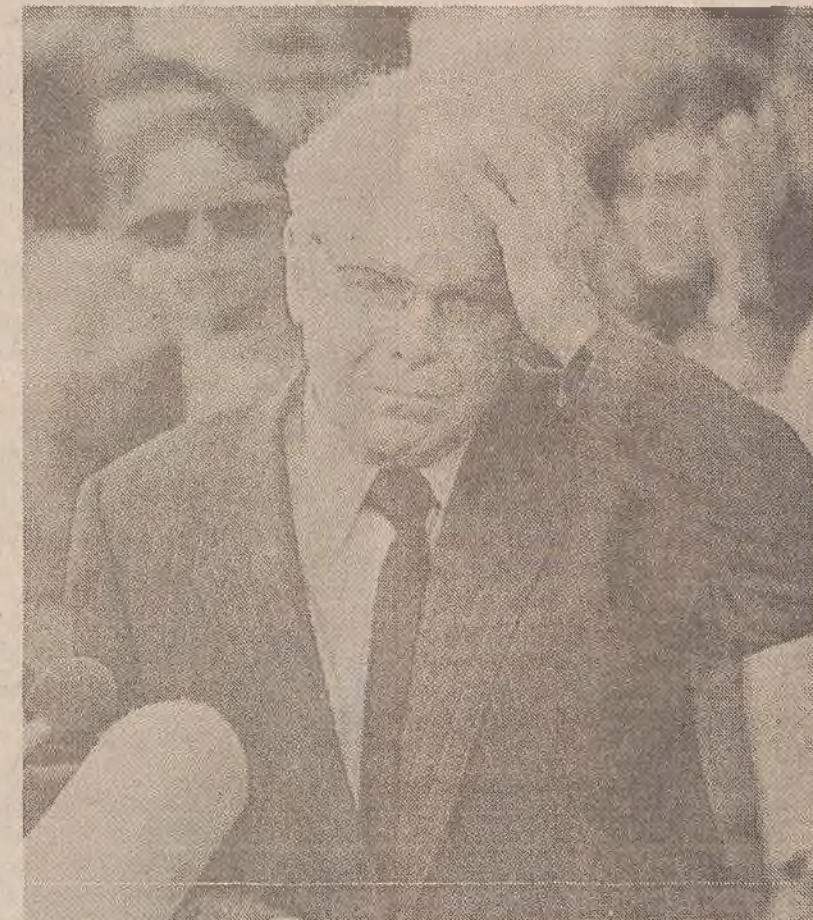
Perez de Cuellar è giunto ad Amman da Parigi ieri sera, l'arrivo di Aziz è previsto per stamattina, subito dopo avranno inizio i colloqui. Stanco, teso, a momenti barcollante, il segretario dell'Onu ha voluto subito precisare di non esser venuto a mercanteggiare la libertà del Kuwait e la vita delle migliaia di occidentali prigionieri a Bagdad. «Non sono un mercante — ha detto — e non posso fare concessioni su ciò che non mi appartiene. Le risoluzioni delle Nazioni unite sono chiare e il mio incontro con il ministro degli esteri iracheno Aziz non va visto come un negoziato ma come un'occasione per uno scambio di notizie».

A chi gli ha chiesto se si sente ottimista, ha risposto gelidamente che «l'ottimismo è una parola che ho dimenticato negli ultimi otto anni e mezzo, da quando sono segretario dell'Onu». Quasi a controbilanciare questa confessione, quest'ammissione di sentirsi inutile e impotente, Perez de Cuellar ha aggiunto: «Voglio credere che non esista nessuno sulla Terra disposto a sacrificare vite umane, voglio credere che il governo dell'Iraq sia impaziente quanto noi nel ricercare una soluzione di pace». Ha preferito non rispondere quando, nella breve conferenza stampa sulla pista dell'aeroporto, gli è stato chiesto se si sentisse in grado di poter imporre una svolta alla crisi. Ha insistito su un punto: «Io potrò muovermi soltanto all'interno di parametri definiti e precisi».

Questa ad Amman sarà la prima tappa di una missione che la porterà anche in altre capitali arabe? «Io sono una persona paziente, farò tutto quello che sarà necessario e sarò disposto a tornare». S'incontrerà anche con Saddam Hussein? «Non vedrò nessun'altro all'infuori del ministro degli esteri iracheno Tariq Aziz». Ha un piano segreto da sottoporre agli iracheni? «Fantasie». Che cosa ne pensa della posizione presa dal presidente degli Stati Uniti Bush e dalla signora Thatcher? «Ognuno ha diritto di pensarla come vuole», e ha raccontato di aver ricevuto una telefonata d'incoraggiamento da Bush. Bene attento a non apparire in una posizione sbilanciata, a stare nel mezzo ai contendenti, non una promessa, soltanto un formalissimo riconoscimento nei confronti della Giordania «che è un buon forum nel discutere con l'Iraq». Poi alla fine un'affermazione che quasi fa pensare a contatti riservati già in corso con Baghdad: «Sono fiducioso — ha concluso — perché l'Iraq ha accettato le mie proposte sui modi e i mezzi per allentare la pressione». Che cosa significhi questa dichiarazione lo sapremo oggi al termine dell'incontro, forse. Indubbiamente quello odierno ad Amman è un avvenimento che merita attenzione. Molti osservatori non lo giudicano alla pari dei tanti tentativi che sono stati fatti finora e che sono falliti. Intanto al Cairo i Paesi arabi discutono, litigano o peggio ancora s'ignorano. Ieri sera all'Hotel Luxury del Cairo si sono riuniti i paesi membri della Lega Araba per riaffermare la loro condanna all'Iraq, ma le assenze numerose hanno ridotto di molto il valore di questa nuova iniziativa promossa dal presidente egiziano Mubarak. Solo dodici su ventuno i presenti; la Libia ha mandato un «osservatore».

La riunione è proseguita per tutta la notte. Gli alleati di Saddam Hussein hanno fatto di tutto per boicottare e far fallire il summit. Non ci sono riusciti, ma il mondo arabo è stato irrimediabilmente frantumato da questa crisi nel Golfo. Gelosie, invidie, sospetti dalla Siria, uno dei Paesi che partecipano alla forza interaraba in Arabia Saudita: continuano a giungere segnalazioni di scontri ad Aleppo, tra esercito e dimostranti sostenitori dell'Iraq. A Damasco il ministro dell'Informazione Mohammed Salman a Damasco ha smentito seccamente che il Paese sia sconvolto dalle rivolte filo Saddam Hussein: «Sono falsità messe in giro dai servizi segreti di un Paese vicino»; non ha fatto nomi ma ha fatto intendere che si tratta della Giordania.

FALKLAND, AFGHANISTAN, IRAN-IRAQ

Il ‹grande mediatore› in azione

De Cuellar: un'espressione e un gesto che sembrano «fotografare» la situazione.

NEW YORK — La missione del segretario generale dell'Onu Javier Perez de Cuellar ad Amman rientra nei suoi compiti di interrompere i propri «buoni uffici» in favore della pace. Tale compito implica una vasta gamma di funzioni e comprende la trasmissione di messaggi da una parte all'altra, la mediazione di un eventuale cessate-il-fuoco e la negoziazione di un accordo globale di pace. Ecco una sintesi delle più importanti iniziative dell'attuale segretario generale.

Falkand-Malvinas. Nel maggio 1982, subito dopo la sua prima nomina a segretario generale, Perez de Cuellar prese l'iniziativa personale di convocare l'ambasciatore britannico all'Onu e il sottosegretario agli Esteri argentino per negoziati indiretti volti a risolvere la crisi nata dalla spedizione britannica nelle isole invase dall'Argentina, ci furono scambi intensi, ma alla fine la mediazione fallì.

Afghanistan. Nell'aprile del 1988, dopo sei anni di negoziati indiretti sotto l'egida dell'Onu tra il governo prosovietico di Kabul e il Pakistan (in rappresentanza dei «mujaheddin»), l'Unione Sovietica, che aveva invaso l'Afghanistan, accettò di ritirare le truppe, ponendo fine a nove anni di occupazione.

Iran-Iraq. Nell'estate del 1988, dopo l'accettazione da parte dell'Iran della risoluzione del consiglio di sicurezza per un cessate il fuoco, il segretario generale svolse una mediazione indiretta tra i ministri degli Esteri dei due Paesi, che portò (nell'agosto) all'attuazione della tregua e stabilì le basi per un accordo di pace. Nel settembre dello stesso anno de Cuellar si recò nelle due capitali allo scopo di ottenere la messa in atto dell'accordo di pace contenuto nella risoluzione 598.

«NON E' GIUSTO CHE L'AMERICA PAGHI PER TUTTI LE SPESE DELLA SPEDIZIONE NEL GOLFO»

E Bush presenta il conto ai più ricchi

I COSTI DELL'OPERAZIONE

«Desert Shield»: 4 miliardi all'ora

Una cifra doppia rispetto alle stime iniziali del Pentagono

Dal corrispondente
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Il presidente Bush si è presentato davanti agli esperti del Congresso con un conto molto alto. L'operazione «Desert Shield» (Scudo del deserto) gli costerà 3000 miliardi entro la fine di settembre. Le portaerei e le corazzate nel Golfo, i marines e gli elicotteri in Arabia Saudita stanno bruciando oltre 2000 miliardi al mese, quasi quattro miliardi l'ora. Esattamente il doppio di quanto il Pentagono aveva inizialmente stimato. Gli americani hanno bloccato col loro incredibile dispositivo militare la probabile invasione dell'Arabia da parte dell'Iraq, ma cominciano a essere scontenti nel trovarsi da soli a pagare un prezzo così alto per fare la guardia ai pozzi petroliferi che alimentano decine di economie occidentali.

Ieri il primo ministro giapponese Toshiki Kaifu ha annunciato dopo tre settimane di indugi un primo piano di aiuti che comprende l'invio di medici nel Golfo, l'uso degli aerei civili e delle navi per il trasporto del materiale non militare e una «considerevole» assitenza finanziaria ai tre Paesi (Giordania, Turchia ed Egitto) che figurano i più danneggiati dalla stretta applicazione delle sanzioni economiche contro Baghdad. Il governo giapponese ha stanziato inoltre un miliardo di dollari (circa 1200 miliardi di lire) per contribuire al trasporto di materiali destinati alle forze multinazionali nel Golfo. Tokyo ha ricevuto in proposito notevoli pressioni diplomatiche da Washington, dal momento che il Giappone per legge non può inviare né truppe né materiale militare all'estero, ma può solo prendere parte al solidarismo internazionale e dell'Onu inviando finanziamenti.

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — «Non siamo mercenari — dice George Bush — ma riteniamo giusto che, chi può, partecipi alle spese della spedizione nel Golfo». Quelli che possono, cioè che hanno i soldi e che dunque saranno chiamati a pagare, sono Giappone, Germania, Arabia Saudita, Kuwait (i cui soli depositi in banche occidentali ammontano a 270 miliardi di dollari), Emirati Arabi Uniti. «Telefonerò ai capi di questi Paesi e li preparerò alla missione dei miei inviati». All'inizio della prossima settimana James A. Baker, segretario di Stato, e Nicholas Brady, segretario al Tesoro, ognuno alla testa di folte delegazioni, faranno un lungo giro in Asia e Europa.

Confermando le anticipazioni, il presidente degli Stati Uniti ha lanciato ieri un «piano di azione economica». Due gli scopi: alleviare i carichi della missione militare americana in Arabia Saudita e aiutare quei Paesi che — economicamente — più soffrono per la crisi nel Golfo Persico. Quanto ai carichi, Baker e Brady forniranno agli alleati le cifre e con loro discuteranno una ripartizione «concertata e coordinata» degli sforzi comuni.

Ognuno dei 22 Paesi che attivamente partecipano alle sanzioni ha interessi e convenienze. Gli arabi hanno l'interesse a non farsi inghiottire dal vorace «Saladino». Americani e, ancor più, giapponesi ed europei hanno interesse a mantenere aperti gli approvvigionamenti di petrolio.

Ha commentato ieri il senatore John Glenn, che nel '62 fu il primo americano a orbitare la Terra: «Non vedo perché noi dobbiamo rovinare la nostra economia per salvare quella degli altri. O pagano tutti o noi non ci stiamo». Glenn riassumeva l'opinione degli altri leader del Congresso. A novembre si vota e nessun parlamentare vuol presentarsi agli elettori come colui che ha fatto graziosi regali a europei, giapponesi e arabi, molto più ricchi degli americani.

Quanto agli aiuti, Bush ha indicato i Paesi beneficiari: Egitto e Turchia in primo luogo, poi la Giordania (se smetterà di violare l'embargo), il Marocco (alleato fedele) e infine l'Est europeo, che rischia di venire frenato nella sua conversione dal collettivismo al capitalismo. Il fondo di aiuti dovrà ammontare a 23 miliardi di dollari. Il Giappone ha già promesso un miliardo. Ma il presidente Bush non se n'è mostrato particolarmente soddisfatto. Il premier Kaifu potrà e dovrà fare di più. Anche il cancelliere tedesco Kohl «farà la sua parte».

Intanto è stato confermato che quasi ogni notte commandos kuwaitiani s'infiltrano nelle retrovie irachene, fanno saltare depositi di munizioni e di approvvigionamenti alimentari e rientrano nei loro «santuari», nel deserto saudita. Sono organizzati dalla Cia. Sono addestrati dai «berretti verdi» americani. Sono armati con le più sofisticate apparecchiature. Il loro numero è nell'ordine delle migliaia, stando alla rete televisiva Nbc. Le prime operazioni sono state definite un successo e vengono così descritte: imboscate a convogli di truppe irachene, auto-bomba contro concentramenti di forze corazzate, azioni dimostrative destinate a minare il morale delle forze di Saddam Hussein.

Bush ha detto che i guerriglieri godono del «nostro discreto appoggio». Sono però finanziati dai sauditi e dal governo kuwaitiano in esilio. La parte organizzativa è curata dalla Cia. Il presidente Bush — fa sapere una fonte — non ha firmato alcun «ordine esecutivo». Un ordine di questo tipo, a metà degli anni Ottanta, autorizzò la Cia ad allestire i campi dei contras attorno al Nicaragua. Anche l'allora presidente Ronald Reagan non firmò alcun documento. Lo fece per lui il fedele Poindexter, che poi ne pagò le conseguenze. Aveva violato una legge del Congresso che bandiva ogni stanziamento in favore dei contras. Si sa come andò a finire. Poindexter si accollò ogni responsabilità, scagionando il presidente.

A ventiquattr'ore dalle informazioni sulla diplomazia clandestina fra sauditi e americani da una parte e iracheni dall'altra emergono altre analogie con l'Irangate. In questa crisi, come nelle precedenti, il governo americano si comporta in maniera pragmatica. Non esclude alcuna opzione: diplomazia ufficiale, diplomazia segreta, rovesciamento del dittatore di turno.

LA THATCHER STRIGLIA L'EUROPA

«Signori alleati, battete la fiacca»

«Non si può pretendere che gli Usa continuino da soli a fare i guardiani della pace»

LA PORTAEREI CLEMANCEAU

Niente armi, soltanto «grandeur»

Putiferio a Parigi sull'inutile «mostro» nel Golfo

PARIGI — «Ma a che serve la portaerei Clemenceau?»: la domanda che si sono posta ieri diversi quotidiani francesi (Le Figaro, Liberation) può apparire singolare nel momento in cui le forze navali dei paesi UEO si preparano ad attuare rigidamente l'embargo contro l'Iraq. Enorme (258 metri di ponte), minacciosa, vera 'macchina da guerra', la Clemenceau è il fiore all'occhiello della marina militare francese, il simbolo in questi giorni onnipresente (in TV, sulle copertine dei settimanali) della potenza bellica di Parigi.

Peccato solo che il 'mostro' inviato nelle acque caldissime del Golfo Persico sia completamente disarmato. Invece dei consueti Crusader e dei caccia-bombardieri Super-Etendard, la Clemenceau trasporta una quarantina di elicotteri attrezzati per la lotta anti-carro (destinati ad essere sbarcati in territorio saudita) e altri 40 elicotteri che hanno solo funzioni logistiche. Se si dovrà usare la forza nel Golfo, insomma, non sarà certo sulla portaerei di Parigi che si potrà far conto.

Allora, tanto rumore per nulla? L'«Operazione Salamandra», come è stata chiamata con raro senso dell'umorismo, ha compiti puramente contemplativi? Il ministero francese della Difesa lo nega, ricordando che nel mare di Oman ci sono anche un incrociatore lanciamissili (il Colbert) e una fregata armata di Exocet e Crotale (la Montcalm); inoltre Mitterrand ha spedito in Arabia Saudita un battaglione di paracadutisti (200 uomini). Insomma, la volontà francese di schierarsi con il 'fronte della fermezza', accanto a Stati Uniti ed Inghilterra, «è più che evidente». Ma allora, perchè mandare una portaerei senza aerei?

Una risposta si può trovare esaminando le varie tendenze emerse in seno al governo socialista a proposito della crisi nel Golfo. Il personaggio più interessante (e meno loquace, di questi tempi) è il ministro della Difesa, Jean-Pierre Chevénement. Fondatore tre anni fa dell'Associazione per l'amicizia franco-irachena (come ha rivelato il 'Canard Enchainé'), Chevénement ha ammesso di non essere del tutto d'accordo con la 'politica della durezza' decisa dal presidente Mitterrand.

Par di capire che, a suo avviso, la carta della mediazione debba essere giocata sino in fondo, senza 'gesticolazioni guerriere': invece di precipitarsi a condannare e minacciare l'Iraq, alleato di ieri, la Francia dovrebbe esercitare le sue arti di pressione diplomatica. E, se si deve discutere, è preferibile farlo ovviamente senza puntare i cannoni sull'interlocutore.

Questa linea di pensiero è condivisa da altri esponenti politici: per esempio dal segretario socialista Pierre Mauroy. E alcuni editorialisti parlano tranquillamente di una 'lobby filo-araba' all'interno del governo, cui si contrappongono i 'falchi' che di Arafat, delle mediazioni OLP e delle trattative in genere non vogliono nemmeno sentir parlare (vedi l'ex primo ministro Laurent Fabius). Insomma un putiferio vero e proprio.

A far le spese di questa situazione sono, per ora, soltanto gli aerei della Clemenceau: qualcuno deve pure aver deciso di attrezzarla con elicotteri invece che con Super-Etendard. La polemica tra 'falchi' e 'colombe' potrebbe però esplodere in modo più grave, domani, lasciando, chissà, sul terreno vittime eccellenti.

Nel frattempo la Francia riesce ad andare d'accordo con tutti: ottiene l'elogio della signora Thatcher, e al tempo stesso si propone ai paesi arabi come l'unico paese europeo in cui si possa tentare la via della diplomazia. Meglio di così non potrebbe andare al padre-pàdrone dell'Eliseo, il presidente François Mitterrand.

[Giovanni Serafini]

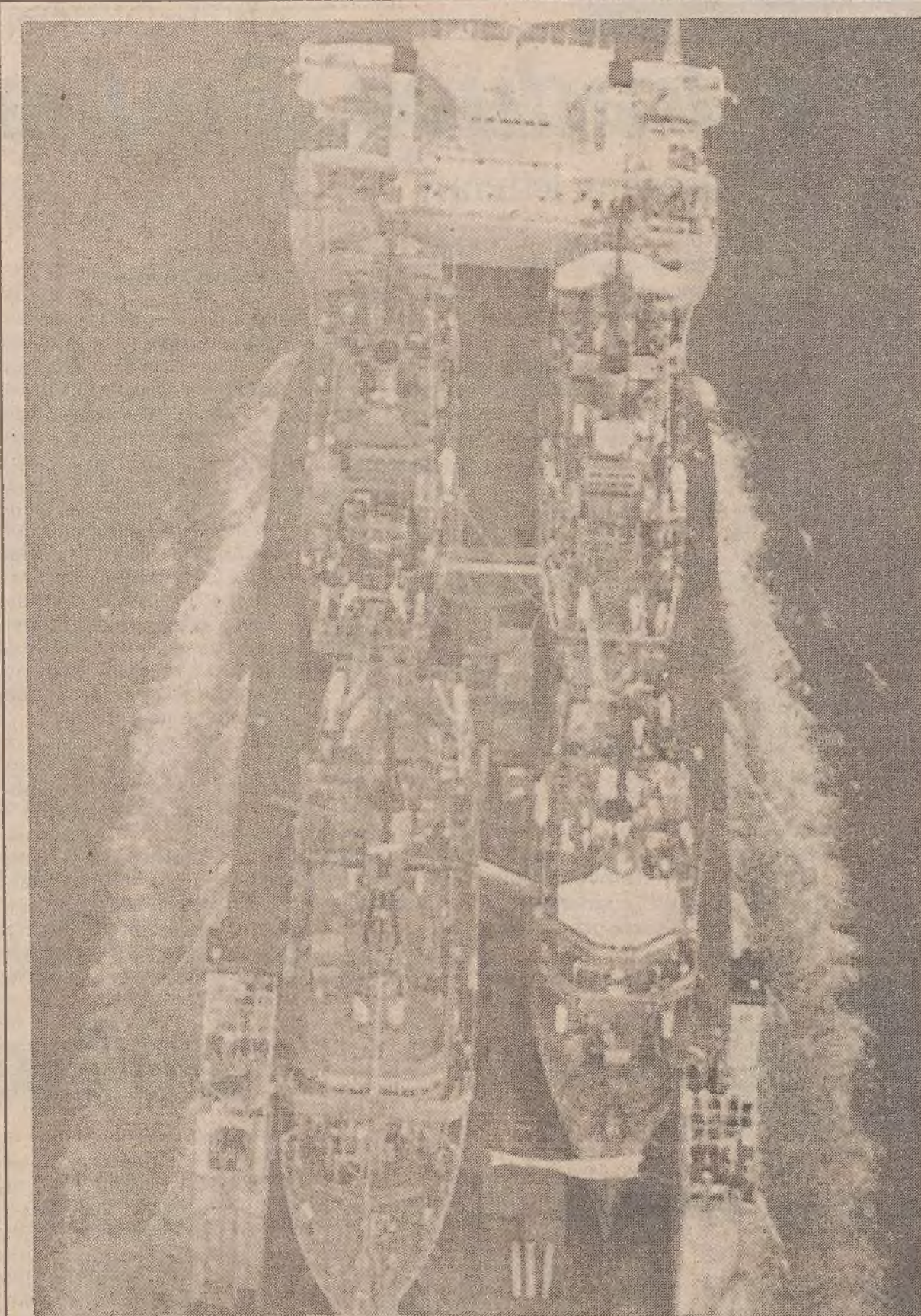
HELSINKI — Margaret Thatcher, il premier inglese, ha colto l'occasione del suo intervento alla conferenza dell'Unione democratica europea a Helsinki per rinfacciare ai governi europei occidentali di essersi mossi con lentezza e impaccio sul piano della difesa militare nella cirsi del Golfo. Solo Francia e Inghilterra, ha detto, hanno fatto qualcosa «più del minimo» indispensabile per appoggiare le decisioni militari degli Stati Uniti.

«Non per la prima volta nella storia dell'Europa dobbiamo ringraziare gli Stati Uniti e il suo presidente per avere fatto da battistrada ed essersi mosso con rapidità e determinazione per difendere non solo gli interessi propri dell'America ma anche quelli dell'Europa», ha affermato la lady di ferro. Ma, ha proseguito, gli alleati occidentali «non possono aspettarsi che gli Stati Uniti continuino a portare gravi pesi militari e di difesa su scala mondiale, agendo in realtà come i poliziotti del mondo».

La Thatcher ha preso la parola nel giorno di apertura della XIII conferenza dell'Unione democratica europea che riunisce i partiti democratici cristiani e conservatori del vecchio continente. Alla conferenza, che si conclude oggi, prendono parte dieci capi di governo e dirigenti di partito di trenta Paesi europei, compresi, per la prima volta, Cecoslovacchia e Ungheria. Sono presenti anche osservatori dei Paesi baltici dell'Urss, Lituania, Lettonia ed Estonia.

«I dodici della Cee e i Paesi dell'Efta hanno dato ottima prova di solidarietà nel proteggere i propri cittadini e cercare di tenere aperte le ambasciate in Kuwait», ha detto la Thatcher. «Ma in termini di difesa la risposta europea è stata molto più lenta e raffazzonata. Gli unici Paesi in Europa che hanno fatto in consistente qualcosa di più del minimo sono Gran Bretagna e Francia. Quello che conta non sono le parole ma i fatti», ha aggiunto, affermando che ha ben poco senso discutere su un nuovo ordine di sicurezza europea quando si trascura la più grave minaccia alla sicurezza che proviene da fuori dell'Europa. «Noi abbiano un grave debito di gratitudine verso il Presidente Bush per il suo coraggio e la sua fermezza». La Thatcher ha esortato anche a non dimenticare che l'Unione Sovietica resta una minaccia da cui guardarsi.

«Nonostante i grandi cambiamenti avvenuti in Europa nell'ultimo anno, il pericolo non è scomparso. Non dobbiamo passare sopra alle consistenti forze che l'Unione Sovietica continua a dirigere contro gli Stati Uniti e l'Europa occidentale, né al continuo ammodernamento di quelle forze». Nuovo ordine di sicurezza europea «vuol dire strategia di risposta flessibile sostenuta da adeguate forze convenzionali e nucleari, tenute aggiornate secondo i bisogni. Vuol dire una continua presenza di Stati Uniti e Canada in Europa e vuol dire continuare a tenere armi nucleari in Europa senza imporre nuovi vincoli, come «la rinuncia a usarle per primi», e la limitazione di «armi di ultima istanza».

Il congresso si svolge sotto rigorosi controlli di sicurezza tanto più che la polizia finlandese ritiene in base ad alcune informazioni che sia giunto nel Paese il famigerato terrorista internazionale Samir Muhammed Khadar proprio in coincidenza con l'arrivo della Thatcher. Khadar è sospettato di aver avuto una parte di primo piano nell'attentato che fece esplodere in volo l'aereo passeggeri della Pan American a Lockerbie in Scozia nel 1988.

Ecco i cacciamine

NORFOLK — Partiti mercoledì da Norfolk, Virginia, quattro cacciamine americani hanno cominciato la traversata dell'Atlantico con destinazione il Medio Oriente. Saranno nel Golfo Persico di qui a un mese. Nella foto: la spettacolare immagine della speciale nave da trasporto «Super Servant 3» (una gigantesca «chiatta» con ponte di comando a prua) sulla quale sono state caricate le quattro piccole ma preziose unità.

IN BREVE

La Giordania alla fame

AMMAN — Da domani la Giordania razionerà le derrate alimentari. Lo ha annunciato ad Amman il ministro dell'Alimentazione giordano Ibrahim Ayub. Il ministro ha spiegato che saranno distribuite tessere per l'acquisto razionato dei generi alimentari di prima necessità: zucchero, farina, latte e riso.

Un ritiro immediato

MOSCA — Il Soviet supremo (parlamento) dell'Urss si è espresso per l'immediato e totale ritiro di tutte le truppe irachene dal Kuwait, per il pieno ripristino della sovranità nazionale del Kuwait, della sua indipendenza nazionale e integrità territoriale.

Il rifiuto svizzero

GINEVRA — In nome della neutralità, la Svizzera non autorizzerà il sorvolo del territorio elvetico da parte di aerei militari stranieri. Lo ha detto il vicecancelliere Achille Casanova, che ha spiegato che non si tratta di una decisione bensì di una precisazione conforme al diritto internazionale.

Smentiti i disordini

DAMASCO — La Siria ha smentito recisamente le voci di manifestazioni filoirachene e di incidenti che si erano diffuse mercoledì. Il ministro dell'Informazione siriano, Mohammed Salman, ha detto che gli incidenti che sarebbero successi in alcune città al confine con l'Iraq «esistono solo nella testa di chi li ha raccontati».

«Massacro di curdi»

ROMA — Il deputato Giovanni Russo Spena ha presentato un'interrogazione al ministro degli Esteri «in merito alle drammatiche notizie che provengono dalla resistenza curda secondo la quale la Turchia sta approfittando della mobilitazione militare occidentale in Medio Oriente e nel Golfo Persico per mettere in atto una sorta di "soluzione finale" del problema curdo». «Migliaia di famiglie sono in questi giorni deportate — continua — e sono fatte sloggiare con la forza e con il terrore. Interi villaggi sono stati dati alle fiamme e centinaia di persone passate per le armi».

CRITICA

Bachtin e Wellek Grandi indagini

Recensione di
Roberto Francesconi

Di lui si parla in Occidente da quasi trent'anni. Ma, a dispetto delle analisi di cui è stato oggetto, Michail Bachtin continua a restare un mistero. Perché questo filosofo e teorico della letteratura — nato nel 1895 da una famiglia di ceppo aristocratico e morto nel 1975 — ha stampato in vita soltanto due opere, dedicate rispettivamente a Dostoevskij e a Rabelais. Dopo il 1975 sono uscite alcune raccolte postume, in parte ordinate dallo stesso Bachtin e in parte da altri. Ad accrescere la confusione ha poi contribuito la notizia che Bachtin è l'autore (o, almeno, il principale coautore) di tre volumi e di un buon numero di saggi pubblicati in Urss sotto altri nomi tra il 1926 e il 1930.

A conti fatti, dunque, Bachtin rappresenta un labirinto piuttosto intricato. Perché oltre a problemi interpretativi delle sue ipotesi su Dostoevskij e Rabelais, occorre mettere in bilancio un altro fatto: i testi degli Anni Venti appaiono in netto contrasto con gli altri, all'epoca già abbozzati, composti come sono sulla base di idee marxiste di stampo ortodosso. All'apparenza lontane mille miglia dalle certezze dello studioso, che in virtù dei suoi legami con movimenti religiosi fu persino condannato al campo di concentramento e venne perseguito a lungo.

Una cosa è però certa: Michail Bachtin è stato tra i primi a indagare sui problemi legati ai diversi punti di vista all'interno del romanzo e al loro rapporto con il sistema complessivo della lingua. Lo ha fatto in un isolamento quasi totale, anticipando teorie che avrebbero preso a circolare molto più tardi. Ed è grazie alle sue intuizioni se gli studiosi in seguito hanno potuto mettere a fuoco una ipotesi convincente in merito agli intricati legami tra il romanzo, le consuetudini linguistiche e la storia.

Per saperne di più su questo teorico russo della letteratura è indispensabile leggere «Michail Bachtin. Il principio dialogico», un saggio di Tzvetan Todorov apparso in Francia nel 1981 e ora tradotto dall'Einaudi (pagg. 161, lire 20 mila). Persuaso che Bachtin sia «una delle figure più enigmatiche e affascinanti espresse dalla cultura europea del Novecento», Todorov riesce con grande pazienza a ricostruire la mappa del labirinto, mettendo in rilievo il fondamentale apporto di Bachtin allo sviluppo delle scienze umane contemporanee.

Todorov sottolinea come Bachtin abbia ipotizzato un nuovo sistema antropologico fondato su un presupposto: la cultura è costituita dai discorsi che sono immagazzinati nella memoria collettiva. Ma lo sviluppo del pensiero nei secoli non è lineare, poiché si basa sul principio del confronto, del dialogo. Ed è il romanzo a offrire una traccia utile per ripercorrere a ritroso il cammino fatto, dal momento che esso coagula le diverse forme del linguaggio.

«La riflessione bachtiniana sul romanzo — osserva Todorov — culmina in un'antropologia, e la teoria della letteratura è a sua volta superata dai suoi stessi risultati: è l'essere umano, a rivelarsi eterogeneo. La vittoria della tendenza alla diversità è incarnata al suo culmine dalla narrativa di Dostoevskij, il quale non è solo al centro del primo libro pubblicato da Bachtin, ma è anche la sua guida intellettuale. Con il risultato che nel lavoro di Bachtin risulta fissata la genesi di opposizioni irriducibili connaturate al pensiero degli individui».

Nel sistema di Bachtin la rivoluzione introdotta da Dostoevskij sul piano estetico viene paragonata a quelle di Copernico o di Einstein, perché è grazie a romanzi come «I demoni» o «Memorie del sottosuolo» se narratori e filosofi hanno potuto comprendere che l'uomo vive in assenza di un centro, nella relatività generalizzata, in un mondo dove ormai anche la libertà è relativa e ingannevole.

Un conferma — sia pure indiretta — degli aspetti pionieristici delle tesi bachtiniane viene dalla lettura parallela del quinto tomo di una monumentale «Storia della critica moderna» firmata da René Wellek («La critica inglese: 1900-1950», il Mulino, pagg. 475, lire 46 mila). Nella maggior parte dei casi, infatti, gli studiosi di cui si occupa Wellek — impegnato dall'ormai lontano 1955 a far ordine nel panorama critico dall'illuminismo a oggi — risultano intenti a baloccarsi con ipotesi teoriche di evidente matrice ottocentensca, ora del tutto inutilizzabili.

Del resto nelle università britanniche almeno fino al primo conflitto mondiale c'erano solo docenti che disprezzavano lo studio della letteratura moderna, oppure esperti di filosofia germanica interessati solo all'analisi di quella anglosassone e alla storia dei mutamenti linguistici. La critica vera e propria era affidata a liberi professionisti della penna (soprattutto collaboratori di riviste) o a scrittori e poeti. Con il risultato che a volte le indagini risultavano epidermiche, oppure venivano utilizzate a supporto di scelte estetiche personali.

Wellek, comunque, mette a fuoco con accuratezza e puntigliosità l'evoluzione della critica inglese grazie agli apporti di Pound, T. S. Eliot, Virginia Woolf, Leavis, Empson e Richards. Rilevando, nel contempo, come le ipotesi elaborate in Inghilterra abbiano solo in poche occasioni attraversato la Manica, e solo per influenzare il dibattito americano.

Perché scomparisse la diffidenza nei confronti di ciò che non veniva pensato a Londra, a Oxford o a Cambridge è stato necessario attendere gli Anni Cinquanta. Nel frattempo, in mezzo secolo di riflessioni sulla letteratura, i critici britannici hanno messo a punto centinaia di ipotesi. Giuste o sbagliate? Wellek lascia aperto l'interrogativo. Limitandosi a rivelare argutamente che, se non c'è una interpretazione corretta, senza dubbio ne esistono molte errate.

MUSEI

La visita è più cara

ROMA — Dal 1.o ottobre il biglietto per i 168 musei e aree archeologiche statali con ingresso a pagamento aumenterà, fino a raddoppiare in molti casi. Le nuove tariffe variano da un minimo di duemila lire per alcuni musei minori fino alle diecimila per quelli più importanti. Fra questi ultimi, gli Uffizi, Pompei, il Foro Romano, il Museo Egizio di Torino, il Cenacolo di Leonardo da Vinci a Mantova. Alcuni ingressi «liberi» diventano inoltre a pagamento (giardino di Boboli a Firenze, per esempio, e altri luoghi d'arte toscani). Mediamente, la maggior parte delle nuove tariffe oscilla tra le 4000 e le 6000 lire. La decisione ministeriale è stata presa considerando il numero dei visitatori, l'importanza delle opere custodite, la necessità di aumentare gli organici del personale.

STORIA: BIOGRAFIA

All'epoca dei due nemici

Richelieu e Olivares, ovvero un confronto tra Francia e Spagna nel '600

Il ritratto del cardinale Richelieu di Philippe de Champaigne e, sotto, quello del duca Olivares di Velazques: Elliott ne traccia una storia «in parallelo», ed è la storia di due nazioni in perenne lotta per la supremazia.

Recensione di
Massimo Greco

Lo scenario politico della prima metà del '600 è dominato dal confronto, prima mediato poi diretto, tra due possenti, affascinanti personalità: da una parte, alla guida della Francia che faticosamente cercava di risolvere i propri annosi problemi interni (Ugonotti, nobiltà riottosa, debole potere regale), Armand Jean du Plessis cardinale di Richelieu; lo fronteggiava, dall'altra parte della scacchiera, tenendo le briglia di una Spagna ancora egemone ma pesantemente esposta a gravi rischi di decadenza, il «conte duca» Gaspar Guzman Olivares.

Quasi coetanei, Richelieu e Olivares giunsero ai vertici dei rispettivi Stati negli Anni Venti del XVII secolo, ancor giovani ma già temprati dal duro cammino che avevano intrapreso per scalare l'erta del potere. Nè Olivares nè Richelieu partirono da posizioni di particolare privilegio all'interno degli ambienti di corte: certo, meglio «piazzato» fu Olivares, il cui padre, dopo essere stato ambasciatore di Filippo II presso lo spigoloso Sisto V (il «papa tosto», per intenderci), terminò la propria carriera come ministro delle finanze a Madrid, senza però riuscire a diventare grande di Spagna. Richelieu, cresciuto in una famiglia faticosamente retta dalla madre rimasta presto vedova, dovette spiccare il volo dal Poitou; Olivares trascorse un po' di tempo lontano da Madrid, a Siviglia, prima di riuscire a entrare nel giro «buono».

Due «grimpeur» di classe, dunque, che, una volta raggiunta una posizione di preminenza, dovettero difenderla da mille insidie (Richelieu in particolare) e che si trovarono ad amministrare rapporti spesso tortuosi e complessi con i rispettivi sovrani (Luigi XIII in Francia e Filippo IV in Spagna).

La vicenda storica e psicologica di questi protagonisti della politica europea del '600 è stata ricostruita da uno studioso inglese, John Elliott, in un libro semplicemente ed emblematicamente intitolato «Richelieu e Olivares» (Einaudi, pagg. 170, lire 34 mila; l'edizione originale inglese risale all'84). Elliott, che insegna storia moderna a Oxford, autore noto al pubblico italiano («La Spagna imperiale», «Il vecchio e il Nuovo Mondo»), ha impostato questa pubblicazione proprio mentre terminava un'ampia biografia dedicata a Olivares.

Il cardinale e il conte-duca: un vincitore e uno sconfitto

Dal lavoro di scavo nella vita dello statista spagnolo è sorta l'originale idea di questo studio «comparativo» tra i due grandi avversari. Una ripresa metodologica quasi plutarchesca, nel continuo accostamento tra temperamenti, progetti, destini in parte simili, in parte diversi. Diversi soprattutto negli esiti: Richelieu piegò gli Ugonotti, riuscì a tenere a bada la nobiltà francese (che dopo la sua morte, in un supremo sussulto di vitalità, diede filo da torcere al successore Mazzarino nel periodo cosiddetto della Fronda), spezzò in pratica l'asse asburgico Madrid-Vienna, che per quasi un secolo e mezzo aveva controllato l'Europa.

Invece Olivares perse, e con lui perse la Spagna, nella partita decisiva che si giocò direttamente tra le due potenze continentali dal 1635 al 1659, quando venne firmata la pace dei Pirenei. Un match che si inserì in quella grandiosa concatenazione di eventi che va sotto il nome di Guerra dei 30 anni, un ciclone bellico che sconvolse il cuore dell'Europa, martoriando soprattutto il territorio tedesco. Vittima di propri errori (si veda il capitolo che Elliott dedica alla successione di Mantova) e di strutturali debolezze istituzionali ed economiche del suo Paese, la figura di Olivares è scomparsa dal ricordo e dalla memoria storica dei più. La sua vigorosa autodifesa, intitolata «Nicandro», non lo ha salvato dall'oblio.

Ben più generosa sorte è toccata a Richelieu, eternato anche nell'aura romanzesca riservatagli da Dumas nei «Tre moschettieri»: il suo «Testamento politico» è un'opera importante, tuttora studiata. In Italia vi sono state due recenti riedizioni: una, a cura di Alessandro Piazzi, è stata edita da Giuffrè nella collana Arcana Imperii, mentre viene dai tipi della Bariletti un'ulteriore riproposizione di questo manuale di «realismo politico».

Ma Richelieu e Olivares sono accomunati da un'aspirazione irrisolta: convinti della necessità di procedere a drastiche riforme di carattere fiscale e amministrativo, assertori di una forte centralizzazione del potere decisionale, simboli di una mentalità politica assolutistica, testimoni dell'emergere della modernità statuale, i due nemici non riuscirono a concretare i loro progetti di riorganizzazione dell'apparato pubblico. La guerra, lo scontro drammatico e decisivo, assorbì le risorse loro e dei loro Paesi. Non ebbero nè tempo nè mezzi per dedicarsi a quell'azione di riforma che avevano in animo e della quale Francia e Spagna necessitavano. Politica estera e impegno bellico li distolsero da compiti che avrebbero richiesto stabilità e pace.

La Spagna, nel giro di vent'anni, si trovò a combattere nelle Fiandre, in Italia, nella Francia nord-orientale, sul proprio confine settentrionale. E dovette fronteggiare le rivolte della Catalogna e del Portogallo. Per il trave portante castigliano era un po' troppo. Olivares, consapevole della portata epocale della sfida con la Francia, perse la scommessa. Prevalse la spregiudicata prassi di Richelieu, che utilizzò alleanze protestanti (si veda soprattutto quella con la Svezia) pur di minare l'egemonia asburgica. E la Guerra dei 30 anni, nata come regolamento di conti tra cattolici e protestanti all'interno del Sacro romano impero, si trasformò in uno scontro tra potenze.

Il libro di Elliott è interessante sia per lo schema «parallelo» su cui è costruito, sia per la capacità di analisi e la forza della documentazione, che gli consentono di abbattere alcuni luoghi comuni come, per esempio, l'«inevitabilità» della decadenza spagnola. Tuttavia lo sforzo del continuo confronto rischia di trasformarsi in una «camicia di Nesso» e si ha a volte la sensazione di un palleggio un po' forzato tra i due antagonisti.

Bella e opportuna la scelta iconografica: le prime pagine sono occupate da una «galleria» di ritratti di Olivares e di Richelieu. Ma la copertina è dedicata, quasi a riscattare un ingiusto oblio, al grande sconfitto: la mano di Velasquez dipinge il conteduca, massiccio e imponente, mentre guida un focoso destriero. Anche Manzoni, in verità, si ricordò nei «Promessi sposi» di Olivares: ma per sfotterlo.

RIVISTE

«Idra» dice, traduce

Un nuovo strumento per dibattere temi letterari

IDRA. «Incoscienza, imprudenza, impudenza: sono forse questi, più che il coraggio, i caratteri necessari a spiegare le ragioni della nascita di una nuova rivista letteraria». Sono le parole di esordio che aprono il nuovo semestrale di letteratura «Idra», realizzato a Cagiallo, nella Svizzera italiana, e edito da Il Melangolo. Direttore responsabile è Lucio Maninetti, direttore editoriale Enrico Lombardi (ogni fascicolo-libretto costa 25 mila lire). Il programma è serio e severo: parlare di letteratura, e proporre autori degni ancora di stima senza pregiudizi e senza prestare ascolto ai chiacchiericci pubblicitari e salottieri. E, soprattutto, approfittare del luogo di nascita della rivista, una «frontiera» non sbandierata come valore, per far conoscere a più largo raggio ciò che quella «periferia» consente di captare. Il primo numero si apre con un articolo di Cesare Segre sulla comunicazione letteraria, e contiene saggi di Pio Fontana (strutture familiari e individuo nel Verga) e Maurizio Chiaruttini (che analizza la poesia di De Angelis). I «Testi» sono di Giampiero Comolli, Federico Hindermann, Angelo Maria Ripellino; le «Traduzioni» da Hermann Burger («Il servo d'orchestra»: un delizioso testo), Gregor von Rezzori, Philippe Jaccotet. Infine, due interventi di Max Frisch e un'intervista con Piergiorgio Bellocchio.

SIPARIO. La «prima» di «Cavalleria rusticana» di Pietro Mascagni, cent'anni fa, esattamente il 17 maggio 1890 al Teatro Costanzi di Roma, viene ricordata da Gherardo Ghirardini sulla rivista «Sipario», che nel sommario del n. 199 propone anche la consueta carrelmlata sull'attività teatrale, con servizi di Patrizia Frada da Francoforte, Franco Sepe da Berlino, Giancarlo Fattori da Vicenza, Carmelo Alberti da Venezia. «Sipario pubblica anche una lettera da Trieste, firmata da Ivan Verc, il quale, premettendo che «Trieste è una città divisa, prigioniera delle proprie paure, incapace di superare i traumi che una Storia di frontiera le ha riservato», porta l'esempio di un testo di Sergej Verc, «Il Vangelo secondo Giuda», scritto originariamente in lingua slovena e offerto al Teatro Stabile sloveno di Trieste, che l'autore ha scelto di ritirare dopo le «violentissime polemiche con interventi censori molto pesanti e con attacchi personali all'autore, al limite del linciaggio morale» da parte della comunità slovena della regione, specialmente nella sua componente cattolica.

ARTE: DIZIONARIO

Scultori d'Ottocento: il catalogo è questo

Un'indagine capillare che completa o riscopre biografie di personaggi spesso del tutto dimenticati

Servizio di
Rinaldo Derossi

Alfonso Panzetta, giovane studioso torinese di storia dell'arte, ha raccolto in un grosso volume (edito da Allemandi, oltre duecento pagine, con numerose tavole in bianco e nero, lire 90 mila) più di mille schede riguardanti gli scultori italiani dell'800. Ritenendo che questo campo specifico sia stato piuttosto negletto — ma da qualche tempo sono emersi nuovi interessi e anche rivalutazioni — egli ha inteso offrire con questo «Dizionario» una prima «traccia» di agile consultazione.

I criteri cronologici (sui quali si potrà magari discutere) fissano il termine post quem al 1757, anno di nascita di Antonio Canova, mentre il 1900, sempre come anno di nascita, viene considerato il termine ante quem della ricerca, escludendo comunque dalla trattazione quelle personalità «nate nell'ultimo ventennio dell'800 circa la cui attività si inserisce nel contesto delle avanguardie storiche e delle poetiche di gruppo (Futurismo, Valori Plastici, ecc.)».

Pur considerando talvolta labili certi margini cronologici (vi sono artisti che, nati nel secolo scorso, prolungano per molti decenni del '900 la loro attività) si può considerare nel complesso abbastanza organico lo schema rappresentativo dell'autore: le sue schede sono un bell'esempio di sintesi e più di una volta ci si chiede dove mai Panzetta sia riuscito a rintracciare dati riguardanti figure probabilmente del tutto dimenticate.

Oltre agli elementi riguardanti lo specifico settore della scultura, «dell'artista sono indicati gli eventuali altri campi in cui si è svolta la sua attività (pittura, architettura, sfragistica, ecc.) nonché le notizie di un qualche interesse sulla vita, su formazione, studi e alunnati, differenti luoghi di attività, esperienze, contatti, premi e onorificenze, e su quegli avvenimenti significativi per i successivi periodi del suo lavoro del quale, peraltro, si indicano i caratteri salienti, dove sia possibile. Nei casi dove l'indagine è stata fortunata e fruttuosa si sono potute correggere o integrare le biografie degli artisti, raccogliendo così una documentazione, in generale molto dispersa, utile per la formazione di una prima idea sulla personalità dell'artista e sul suo campo d'azione».

Assai interessante è l'«inventario» degli artisti triestini: da Rovan a Guettner, da Capolino e Selva a Mayer, Covacich, Ratman, Levi

Può essere utile, per dare un'idea della ricchezza documentaria dell'inventario, soffermarsi sui dati riguardanti Trieste. A parte scultori come Francesco Bosa, veneziano, autore di numerose sculture collocate in edifici religiosi e civili della città, ed Emilio Bisi, milanese, forse meno noto, che eseguì le nuove statue di santi per la facciata della chiesa di San Spiridione, l'elenco dei «triestini» è piuttosto nutrito.

Di Ruggero Rovan (1877-1965) si ricorda che, dopo aver fatto il mozzo sulle navi del Lloyd, iniziò gli studi di scultura nella bottega di Guettner (è citato il catalogo compilato da Bianca Maria Favetta, in occasione della mostra dell'artista, tenutasi a Trieste nel 1977); e quanto a questo Vittorio Guettner (del quale non si danno le date di nascita e di morte), triestino di padre viennese, autore di opere di ispirazione rodiniana oscillanti tra verismo e simbolismo (sono sue sei grandi figure in rame per l'orologio del municipio di Monaco), fu a sua volta allievo di Francesco Pezzicar (1831-1890), di cui sono conservate al Museo Revoltella «L'emancipazione dei negri» e «Colazione disturbata» oltre che, alla Biblioteca civica, «Gratitudine».

Brevi cenni per Giuseppe Capolino (1827-1858), che scolpì busti, opere funerarie e statue allegoriche per numerose famiglie triestine; Vittorio Covacich (1871-1936), che fu anche intagliatore in legno e autore di ritratti, attivo nel settore dell'arredamento (a Trieste aprì ai primi del '900 un laboratorio di arti decorative e applicate), personaggio degno di approfondimento; Mario Ceconi (1893-1980), scultore e pittore, seguace di Rodin e di Medardo Rosso, attivo particolarmente in Lombardia; Arturo Levi, di cui si sa che, dopo aver studiato a Monaco e a Roma, si trasferì nel 1915 a Fiume ove eseguì cinque «Angeli cantori» per la chiesa dei Cappuccini; Gianni Marin, solo la data di morte a Trieste (1927), di cui sono note le statue allegoriche nella sede locale della Riunione Adriatica di Sicurtà.

Uno spazio più ampio è dedicato a Giovanni Mayer (1863-1943), che iniziò a lavorare come scalpellino alla Società degli scalpellini di Trieste, frequentando nello stesso tempo la locale scuola di disegno, autore di numerose sculture in Lombardia e poi a Trieste (il monumento a Hortis); infine Attilio Selva (1888-Roma 1970), con il quale si è bene avanti nel '900, scultore molto attivo che, dopo aver frequentato la scuola industriale a Trieste, era stato per due anni allievo a Torino di Leonardo Bistolfi. Selva, è noto, eseguì un gran numero di monumenti pubblici celebrativi.

Si può ancora ricordare Romeo Ratman, il quale, giovanissimo, prese a lavorare nel laboratorio dello scultore-decoratore Varivodich, frequentando contemporaneamente lezioni serali alla Scuola industriale (c'è una costante di operosità e tenacia in questi artisti triestini), salendo presto di fama: autore di monumenti a Londra e Calcutta.

Il vasto repertorio di Panzetta è illustrato da ottantasette tavole ben riprodotte: un saggio, e non poteva essere altrimenti, di un patrimonio scultoreo molto vasto ed eterogeneo, ove si rilevano opere famose del Bistolfi, di Pietro Canonica, di Vincenzo Gemito, di Medardo Rosso, di Adolfo Wildt. Uno spiraglio, ma indicativo di un patrimonio artistico meritevole di essere maggiormente conosciuto e valutato.

In alto, «Danzatrice egizia» di Felice Tosalli; sotto, «Beethoven giovinetto» di Giuseppe Grandi. Il «Dizionario» è una piccola miniera d'informazioni.

OGGI IL CONSIGLIO DEI MINISTRI DECIDE

Manovra sulla benzina

Le aziende petrolifere aumenteranno il prezzo dei carburanti

COMMENTO

Ma si tratta di uno sconto che diventerà un debito

Commento di
Alberto Mucci

Il prezzo della benzina non aumenterà, dunque, fino a dicembre. Gli automobilisti (e quindi la maggioranza degli italiani) battono le mani: una buona notizia fra le molte brutte di questi giorni. Il governo ci fa questo regalo, con un preciso e dichiarato obiettivo: mettere un po' di cenere sul fuoco dell'inflazione interna, che sta riprendendo.
Ma l'operazione non è a «somma zero». Il costo — circa 160 miliardi — sarà a carico dello Stato, che aumenta quindi le proprie spese per il 1990. E le spese diventano debiti, nella realtà italiana, finanziati con titoli pubblici, che gli stessi automobilisti (e quindi la maggioranza degli italiani) acquisteranno. Ricavandone un interesse, che srà pagato con altri debiti...
E' questa la catena infernale che ci sta strangolando, prima e dopo Saddam Hussein. Una catena che continuiamo a stringere intorno al nostro collo, spesso inconsciamente, talvolta con le migliore intenzioni. Un esempio? Per ristrutturare le Ferrovie dello Stato e ridurre il suo deficit, si prepensionano 16 mila ferrovieri. Chi paga? L'Inps. E i conti dell'Inps li salda lo Stato. Con debiti. Discorso analogo per la cassa integrazione speciale (un po' meno per quella ordinaria, che è pagata in parte dalle imprese); per la spesa sanitaria, sempre im aumento; per gli aiuti richiesti ed elargiti da questo Stato-mamma che abbiamo costruito chiamandolo «assistenziale» (ma senza avere strutture e risorse per fare vera assistenza).
Di fronte a noi, allora il problema: è meglio avere un po' più d'inflazione o aumentare, sempre e comunque, il debito pubblico, rinviando l'appuntamento con la verità? L'interrogativo toglie il sonno agli esperti che lavorano alla finanziaria '91. Come far quadrare i conti del bilancio, cifre che restano un'incognita? Bruno Visentini, con quella verve che s'incattivisce con gli anni, parla di «false cifre» sui conti '90. Figuriamoci su quelle del '91. Non ha tutti i torti, perché le entrate quest'anno sono inferiori alle previsioni e le uscite aumentano, giorno dopo giorno. Mentre si profila la nuova scadenza dei rinnovi contrattuali dei pubblici dipendenti, con la scuola che fa da battistrada, come due anni or sono. Su quali basi partire per guardare al '91.
Qualche conto. Prima dello scoppio della crisi del Golfo Persico, il fabbisogno ufficiale del 1991, previsto in termini di cassa e in assenza di interventi correttivi, era di 173.100 miliardi. Questa cifra non comprende il «buco» del disavanzo sanitario (15 mila miliardi in più), e il maggior deficit dell'Inps e delle Ferrovie (8 mila miliardi). Si arriva a 196 mila miliardi. Nel presupposto, però, che il tasso d'inflazione si potesse collocare, nella media del 1991; intorno al 4,5%-5%.
Quest'ipotesi è saltata, ancor prima che si muovessero i carri armati di Saddam Hussein. La previsione del tasso d'inflazione è oggi intorno al 6,3%-6,5% e ogni punto in più d'inflazione costa allo Stato — per le ricadute sui tassi d'interesse — 10 mila miliardi. Chi chiede i soldi, deve pagarli.
Sono cifre da capogiro. Parlare di spesa pubblica allo sbando diventa un eufemismo, in simili circostanze. Alcuni calcoli, sul tavolo dei ministri economici, fanno emergere — dopo i possibili interventi correttivi — un fabbisogno di cassa del settore statale, per il 1991, di oltre 160 mila miliardi. Il debito pubblico salirebbe complessivamente a 1.450.000 miliardi (pari a quasi il 102% del prodotto interno lordo del paese).
La teoria economica non spiega fino a che livello un deficit pubblico è sopportabile da un paese, soprattutto quando l'indebitamento è fatto all'interno. Ma l'impressione è che la corda, questa volta, ci sta veramente strozzando. L'Italia si sta finanziando anche all'estero (è di ieri un nuovo prestito di un miliardo di dollari, lanciato a Londra). Ma i costi aumentano. E gli interessi pagati non ritornano ai sottoscrittori nazionali, non restano all'interno del Paese. Ecco ricchezza nazionale. Ci impoveriamo inconsciamente, sorridendo.
Prendiamo, allora, quest'ultimo regalo che ci fa lo Stato inchiodando il prezzo della benzina. Illudiamoci per qualche settimana che l'inflazione possa essere contenuta. Ma ricordiamoci che la montagna del nostro debito può esplodere, da un giorno all'altro: con o senza Saddam Hussein.

Il ritocco dei prezzi non dovrebbe però ritorcersi sulle tasche dei contribuenti. Lo Stato infatti ridurrà l'imposta di fabbricazione che grava sulla benzina e sul gasolio, rinunciando a una sostanziosa quota del gettito fiscale. Non si tratta però di un «regalo» ai contribuenti ma di una misura necessaria per evitare un nuovo aumento dell'inflazione. Il decreto resterà in vigore fino al 30 novembre. Le altre iniziative del governo in campo economico

Servizio di
Carlo Parmeggiani

ROMA — Questa mattina il consiglio dei ministri approverà il decreto che consentirà alle aziende petrolifere di aumentare il prezzo dei carburanti senza che ciò si rifletta sulle tasche degli automobilisti, già messe a dura prova da tre rincari a breve distanza di tempo. In pratica lo Stato ridurrà l'imposta di fabbricazione che grava su benzina e gasolio, e rinuncerà ad una sostanziosa quota di gettito fiscale. Non si tratta di un regalo ai contribuenti, ma di una via obbligata se si vuole «raffreddare» un'inflazione che ad agosto ha già sfondato il tetto del 6 per cento. Il decreto resterà in vigore fino al 30 novembre.
Il consiglio dei ministri sarà preceduto alle 8 da un vertice fra i ministri economici e il sottosegretario alla presidenza Nino Cristofori. La «troika» economica (Carli, Pomicino, e Formica) informerà il braccio destro di Andreotti di quanto emerso nei vertici convocati a ripetizione in questi ultimi giorni per mettere a punto la manovra di rientro del deficit statale. E, con ogni probabilità, a Palazzo Chigi comincerà anche un primo confronto sulle misure da adottare. Le voci di imminenti e consistenti aumenti tariffari sono parzialmente smentite dallo stesso Cristofori. «Non c'è ancora nulla di deciso, resta tuttavia il fatto che in materia tariffaria e di iva occorre procedere con i piedi di piombo se si vuole evitare una nuova fiammata inflativa», dice il sottosegretario alla presidenza. Anche l'ipotesi di impedire che gli aumenti dei prodotti petroliferi si riflettano sulla scala mobile — la cosiddetta sterilizzazione — resta per ora in alto mare. E' una possibilità che gli esperti hanno sottoposto al ministro Pomicino, ma nulla più.
Il governo punterà buona parte delle sue carte sul piano fiscale triennale — di cui il ministro Formica sta ultimando la redazione — che sarà presentato il 5 settembre ai sindacati e il 10 al governo. Il progetto, del quale hanno parlato di nuovo ieri mattina Pomicino e Formica, è ancora circondato da uno stretto riserbo, anche se le linee fondamentali non dovrebbero discostarsi molto da quanto filtrato in questi giorni. Lo strumento dei condoni non sarà accantonato: fra i progetti allo studio dei tecnici un condono per chi non ha pagato la tassa salute negli ultimi cinque anni, e la riproposizione — ma sotto nuova veste — di quello per i lavoratori autonomi. Il governo conta di ricavare molto anche da un rinnovato piano di lotta all'elusione e all'evasione fiscale. Il traguardo, si dice, dovrebbe essere

Il ministro delle Finanze Rino Formica.

quello dei diecimila miliardi sui 25 mila che occorre reperire per fare fronte alle esigenze delle casse statali. Nell'obiettivo del ministro tornano di nuovo le categorie a rischio (da stanare con il miglioramento e il potenziamento dei controlli incrociati) e il reddito di impresa. Ma con una preoccupazione in più: che la mano pesante del fisco sui settori produttivi deprima ancora di più gli indici del prodotto interno lordo, già in sensibile ribasso per l'effetto combinato della crisi petrolifera e di una congiuntura affatto favorevole.
Formica non ha abbandonato neppure l'idea di tassare i «capital gains», anche se il provvedimento dovrà armonizzarsi con le normative Cee. Quanto alla possibilità di porre in detrazione le perdite, si parla di ricorrere a strumenti forfettari o induttivi. Dovrebbe scomparire l'Ilor insieme ad altri tributi minori e alla tassa di concessione governativa. Tutto sarebbe assorbito da una nuova tassa comunale sugli immobili (Ici), che dovrebbe riguardare anche i terreni agricoli. Con un conto corrente fiscale si snellirebbero anche i rimborsi ai creditori d'imposta. L'ipotesi di nuove tasse sulla casa non piace al Pli. Altre imposte sugli immobili «sarebbero inammissibili — dice una nota della segreteria liberale — quando è tuttora vigente la vecchia e anacronistica legge sull'equo canone».
Su tutta la manovra resta però l'incognita dell'effetto Golfo e del debito pubblico. L'asta dei Cct quinquennali ha deluso ieri le attese. Il segnale che la speranza del governo in un progressivo allungamento delle scadenze dei titoli di stato tende già ad affievolirsi, e la conseguenza che per renderli più appetibili occorrerà in futuro aumentare i rendimenti. Senza considerare poi che un nuovo choc petrolifero potrebbe obbligare a riscrivere tutta la manovra.

IL MINICONGRESSO DELLA SINISTRA DC

Tutti i big dell'area «Zac» da oggi riuniti a Lavarone

Dall'inviato
Itti Drioli

LAVARONE — E' sempre Trentino. Sono sempre i monti di De Gasperi. L'altopiano di Brentonico offre un paesaggio scarno, un'ospitalità sobria, molto semplice. E' stato adottato da Leoluca Orlando, e i cattolici della «Rosa bianca», il dissenso «duro» della Dc di sinistra. Lavarone si propone in modo dolce, distese di prati, passeggiate morbide, alberghi fioriti di gerani rossi. Uno scenario più adatto a un dissenso da notabili. E' da dodici anni che la sinistra dc si ritrova qua a fine agosto, per interrogarsi e tessere le fila. All'inizio una riflessione sommessa, più discreta: solo l'area Zac, il Nord «ruvido e puro». Da un paio di stagioni viene anche De Mita. E ha fatto capolino la politica spettacolo. A chi lo scettro della corrente? A chi i rancori più feroci? Quali le ambizioni più frustrate?
Si inizia oggi e si concluderà domenica. Mai come quest'anno lo show sarà avvincente. Come per ogni opera od operetta si sono già tenute le prove generali. Ciriaco De Mita a Ceppaloni, Guido Bodrato a Brentonico. Ne ha fatta una con un certo anticipo anche Leoluca Orlando, lunedì a Trento. Ma per l'ex sindaco all'assalto gli spazi di conquista sono assai ridotti. E i suoi giovani miliziani si sono già rassegnati ad aspettare almeno due congressi, per vederlo crescere come un leader, anzi un segretario. Mino Martinazzoli, il «guru» di Brescia, notoriamente orso, arriverà qua senza gran clamore. In anteprima ha dato solo un giudizio su Leoluca («Scatenerà la guerra civile») e ha ritirato i suoi propositi annunciati di abbandonare la politica. Quello che dirà a Lavarone, per quanto «alto e astratto», e non facilmente traducibile, non dovrebbe dunque discostarsi troppo da Bodrato. Li unisce al leader torinese il modo di vedere i rapporti col Psi... e con De Mita.
Giovanni Goria, aspirante da tempo a fare il «generale», ha dalla sua un pacchetto di tessere e un gruppo di «giovani» smaniosi come lui d'imporre un salto generazionale. Ma deve accontentarsi ancora del rango di colonnello. I big più big di tutti restano De Mita, Bodrato, Martinazzoli. Una triade che non riesce a confluire in una sola linea. Che, anzi, sembra sempre più divisa. E la demarcazione è segnata dai sentimenti che hanno per il Psi. Le prove generali di Brentonico e Ceppaloni ne hanno dato un ghiotto assaggio. Il leader torinese più conciliante, pronto a un confronto di «contenuti e di programmi», sul quale — casomai — coinvolgere anche la «Cosa». Dopo, non prima. Dalla sua Bodrato ha un Calogero Mannini, che ha mal digerito le dimissioni imposte da De Mita. E potrebbe avere anche buona parte di quei tredici sottosegretari, con i loro «peones» in Parlamento, che le hanno digerite ancora peggio. Inoltre lo corteggia dall'esterno Donat Cattin e da tempo un luogotenente di Andreotti, Vittorio Sbardella. Quanto ad Andreotti è dalla vicenda della legge Mammì che ha ricucito un rapporto con Bodrato.
Rapporto che, stando ai si dice del Transatlantico, De Mita avrebbe fatto saltare scegliendo la linea intransigente sulla legge delle tivù. Una linea che non è forse piaciuta ai protagonisti dimissionari, ma che è stata accolta con gran favore dalla base degli arrabbiati. «De Mita ha restituito protagonismo alla sinistra». Grazie a questa convinzione il leader di Avellino potrà contare per ora anche sui consensi degli «orlandiani» costretti in anticamera.
Si è visto in quel di Benevento come l'ex segretario intenda il «protagonismo». Guerra senza remissione ai socialisti. Apertura con riserva ad Andreotti (e Gava). Li ha invitati a prendere le distanze da Forlani, accusato di essere irrimediabilmente «appiattito» sul Psi. Li ha solleticati nell'orgòlio di partito. Proponiamo tutti insieme una riforma elettorale, piaccia o no al Psi». Ma è un richiamo a doppio taglio: se andrà così, «malgrado i socialisti, la sinistra sosterrà il governo e tutti i suoi ministri». Altrimenti si farà «il governo possibile», quello istituzionale, trasversale, espresso dal Parlamento. Perché il chiodo fisso — dice De Mita — è comunque quello di evitare le elezioni anticipate. Guido Bodrato, che sulla riforma elettorale non si scalda neanche un poco, su questo può ritrovarsi in sintonia. In questi giorni si capirà se condivide anche la sfida (minaccia) del governo trasversale.

SOCIALISTI OFFESI DISERTANO CEPPALONI

De Mita ha rovinato la festa

CEPPALONI — De Mita 'rovina' la festa di Mastella: dopo gli attacchi rivolti dal leader della sinistra democristiana al Psi, anche il vicesegretario socialista Giulio Di Donato preferisce declinare l'invio del sottosegretario alla Difesa e fa sapere che non parteciperà al dibattito sulla 'cosa' comunista, organizzato nell'ambito della «settimana dell'amicizia» di Ceppaloni.
«Dietro le insensate invettive dell'onorevole De Mita si nasconde un disegno politico avventurista, pericolosissimo per il Paese, che si serve del trasversalismo, cioè di una sorta di neotrasformismo», ha detto Di Donato, argomentando la sua decisione di non intervenire al meeting. Il principale elemento del disegno demitiano è per Di Donato «l'instabilità. Dopo i quattro anni del governo Craxi, il Paese è ripiombato nell'incertezza. Tra la fine dell'86 e l'inizio dell'87 fu proprio De Mita, allora segretario del suo partito, a imporre lo scioglimento del Parlamento e le elezioni anticipate. Dunque, su questo terreno, all'onorevole De Mita non è consentito dare lezioni a nessuno».
Secondo Di Donato «sono le divisioni interne alla Dc, sempre più aspre e profonde a rendere precaria la governabilità del Paese. Solo di un soffio — prosegue Di Donato su "L'Avanti" — a Ferragosto i demitiani hanno mancato il bersaglio di una crisi, prima con il ritiro dei loro ministri, poi armando una nutrita schiera di franchi tiratori per affondare la legge sull'emittenza».
Di Donato se la piglia poi con i referendum elettorali: «Se si consumasse questa truffa politica — afferma — invece di una seria riforma, si produrrebbe un pasticcio senza precedenti su un piano delicatissimo e fondamentale per una democrazia: le regole per l'espressione della volontà popolare. La verità è che i referendum sono un espediente tattico per attuare ben altro obiettivo politico: mettere in crisi questo governo, tentare di costruire una maggioranza con i comunisti, varare una legge elettorale capestro per depotenziare i socialisti e i laici, ingessare quel che resta del vecchio bipolarismo Dc-Pci, ormai in via di dissoluzione, bloccare l'evoluzione del sistema politico italiano, ripristinare ed eternizzare l'egemonia della Dc».
«Altro che intellettuali della "Magna Grecia", qui siamo alla politica della "Magna pars", del potere nella decadenza dell'impero». E' questa invece la risposta data dall'on. Carmelo Conte, ministro socialista delle Aree urbane, agli attacchi portati da De Mita al Psi. «De Mita — ha sottolineato Conte — ha continuato a spacciare per questioni di principio la sua concezione feudale delle istituzioni e le sue contraddizioni politiche. Ha giurato lealtà al governo più volte, salvo a fare poi il... vero De Mita che, senza potere, non discute ma litiga. Dopo ogni giuramento una smentita: una volta ha portato la sua corrente all'opposizione: un'altra ha fatto dimettere cinque ministri rivendicando di poter votare contro il governo e ora si è esibito nel giuramento di Ceppaloni per Andreotti ingiurando però e rozzamente i socialisti che sono i principali alleati di governo.
«Per difendere pretestuosamente la democrazia e la legislatura che nessuno attacca — ha proseguito Conte — inneggia ai referendum elettorali dopo aver votato e fatto votare, quando era segretario della Dc, contro il governo Fanfani causando le elezioni anticipate per impedire il referendum sul nucleare».

GERARDO BIANCO ILLUSTRA I SUOI PROGRAMMI «MINIMI»

Scuola, cosa c'è nel registro del ministro

Elevazione dell'obbligo a 16 anni, riforma della maturità e delle elementari (ma sui nuovi docenti si vedrà)

IL FESTIVAL DELL'UNITA'

Mosca snobba l'invito del Pci

A Modena il Cremlino partecipa in tono minore

ROMA — Partecipazione sovietica in tono minore quest'anno alla festa dell'Unità di Modena. «La delegazione dell'organo del Cc del Pcus — ha dichiarato Alla Borisova, responsabile della sezione relazioni internazionali della "Pravda" — che parteciperà a Modena alla festa nazionale dell'Unità non sarà numerosa come nel passato». Dopo aver rilevato che ambedue i partiti stanno attraversando un periodo assai delicato, la Borisova precisa che, tuttavia, la delegazione sovietica sarà assai qualificata e autorevole. «La guiderà il direttore stesso della "Pravda", Ivan Frolov, del quale è prevista la partecipazione a una serie di iniziative importanti, come per esempio una tavola rotonda sul rinnovamento del Pcus e la manifestazione conclusiva del 22 settembre. Il responsabile della sezione ideologia Vladimir Poshataev e il viceresponsabile a tavole rotonde dedicate alla costruzione della casa comune europea. Al dibattito parteciperà anche un gruppo di funzionari della sezione internazionale del cc del Pcus. Inoltre, questa volta la "Pravda" avrà anche una sorta di delegazione femminile, composta da quattro giornaliste. Un altro gruppo di «pravdisti» giungerà alla festa a bordo di due automobili Moskovic che successivamente verranno esposte nello stand sovietico».
Nel quadro del programma culturale della festa sono previsti concerti del gruppo rock di Leningrado «Sankt-Peterburg» e della compagnia folcloristica moldava «Stefan Vode». Inoltre, sarà allestita una mostra di manifesti del cinema muto, opere dell'avanguardia russa degli anni '20 e '30 provenienti dagli archivi della biblioteca Lenin.
Un gruppo di ginnasti sovietici si esibiranno a Modena, ma anche a Ferrara e a Reggio Emilia, mentre due celebri scacchisti, Aleksej Suetin e Eim Tyynu, giocheranno con appassionati italiani.

RIMINI — Applicazione della legge di riforma delle elementari; elevazione dell'obbligo scolastico; riforma degli esami di maturità: questi gli obiettivi minimi che il neo-ministro della pubblica istruzione Gerardo Bianco, da poche settimane alla guida del dicastero di viale Trastevere, intende raggiungere nel corso della sua gestione da qui alla fine della legislatura.
Alla vigilia della riapertura delle scuole per gli esami di riparazione, giunto al «meeting» di Rimini nella sua prima «uscita» ufficiale in qualità di ministro mentre i ciellini discutevano di politiche scolastiche e libertà di insegnamento nella prospettiva dell'unificazione europea, ha spiegato la necessità di pervenire presto a un risultato in questi tre settori.
«La riforma della scuola elementare è ormai legge dello Stato». Anche se non ne ha condiviso l'impostazione al punto da non votarla, il ministro farà applicare la nuova normativa secondo lo spirito dettato dal Parlamento. Bianco non nasconde tuttavia le «grosse difficoltà» di applicazione, soprattutto a causa dell'inadeguatezza delle risorse. Vuole poi veder chiaro nelle situazioni locali degli organici, differenziate tra loro, prima di procedere a nuove immissioni in ruolo in massa, ma è comunque deciso ad avviare in pieno la riforma.
Per quanto riguarda la elevazione dell'obbligo scolastico a 16 anni, si tratta per Bianco di «un atto dovuto per allineare il Paese alla comunità europea. Gli anni ulteriori rispetto all'attuale limite di 14 anni devono servire al rafforzamento della cultura dei ragazzi — ha detto il ministro — e quindi devono avere un carattere fortemente formativo, in maniera tale da consentire sia il proseguimento degli studi che l'inserimento nel mondo del lavoro.
Per quanto riguarda, poi, gli esami di maturità, «bisogna rivedere parecchio». Il ministro presenterà degli emendamenti alla proposta di legge già esistente in Parlamento, dopo aver sentito la parti politiche e i parlamentari. «E' chiaro comunque che l'attuale formula di consentire un esame solo su un numero ristretto di materie, a mio avviso non consente — a detto Gerardo Bianco — una valutazione attenta e complessiva dei ragazzi. Bisogna portare veramente l'esame ad essere un esame di maturità e non una specie di tombola».
Il ministro della Pubblica istruzione, che a Rimini ha ascoltato le sollecitazioni del mondo cattolico per una scuola veramente più pluralista, in cui sia rispettata pienamente la libertà di insegnamento, ha condiviso queste esigenze. «Il sistema scolastico italiano oggi è carente e la classe politica sembra quasi essersi arresa di fronte alle sue necessità», ha detto il ministro. «Abbiamo invece l'obbligo di impegnarci per mettere la barca in direzione dell'Europa, attraverso l'adeguamento organizzativo, attraverso una concreta autonomia che risolva velocemente i problemi ed attraverso un riordino della legislazione vigente.
Bianco ha annunciato di aver dato incarico all'ufficio legislativo per la predisposizione di un testo unico di tutta la normativa scolastica, al fine di evitare ulteriore confusione nel groviglio di tante norme dagli effetti concentrici spesso imprevedibili.

Tutto O.K.

MILANO — Il ministro degli Interni, Antonio Gava ha lasciato l'ospedale San Raffaele dove si trovava da dieci giorni per completare un chek-up cominciato nel luglio scorso. Il ministro — secondo quanto si è appreso dalla direzione sanitaria dell'ospedale — è stato dimesso nella tarda serata di mercoledì ed è subito partito per Roma. L'on. Gava si è voluto sottoporre a un completo quadro di analisi in vista della ripresa dell'attività politica. Il ministro è stato dimesso in «perfetta salute».

Giuseppe Garibaldi non piace ai ciellini

Dall'inviato
Marco Marozzi

RIMINI — *Garibaldi, Cavour, Vittorio Emanuele II? E' ora di finirla con «cosiddetti padri della patria a cui dedicare monumenti e bronzi che impunemente ingombrano le nostre piazze». «Per loro la città più giusta sarebbe Norimberga»: dove si processò il nazismo e dove ora bisognerebbe condannare il Risorgimento italiano, anzi «il cosiddetto risorgimento con la erre minuscola». Ovvero «una guerra civile combattuta contro l'unica cosa che davvero univa gli italiani: la fede». A proclamarla, questa versione dell'«unità d'Italia fatta contro gli italiani», è uno scrittore cattolico, Vittorio Messori, 49 anni, nascita a Sassuolo, formazione a Torino. Un autore di best seller*, il suo *Ipotesi su Gesù* ha venduto — senza pubblicità alcuna — un milione e duecentomila copie. Grandi successi sono stati altri suoi libri e gran seguito alla ribrica che tre volte la settimana cura su *Avvenire*, il quotidiano dei vescovi italiani. Messori per il suo j'accuse antirisorgimentale ha scelto la platea del Meeting riminese di Comunione e Liberazione. Qui ha presentato il suo ultimo lavoro, *Un italiano serio, il beato Francesco Faà di Bruno*, storia di un cattolico ufficiale di casa Savoia, edito dalle Paoline. Ad ascoltarlo c'erano mille ragazzi e il cardinal Pietro Palazzini, per dieci anni prefetto papale per le santificazioni, ora glossatore dei testi legislativi. Una porpora di peso, che subito si è detta d'accordo «pienamente» con Messori, in nome della «verità storica» a proposito del comportamento dell'esercito e del governo piemontese.
Quella di Messori non è un'uscita estemporanea, ma si inserisce in una strategia precisa del cattolicesimo più intransigente, teso ad una revisione complessiva della storia di questi ultimi secoli. Mercoledì sera, sempre la Meeting, è stato presentato il libro di Isabella Rauti, figlia di Pino, il segretario dell'Msi sulla «Vandea italiana»: cioè le rivolte contadine contro i francesi in Italia dal 1796 al 1799. Sull'ultima di copertina spicca una presentazione di Reberto Formigoni, vicepresidente dal parlamento europeo, guru di C.L. passato alla politica democristiana. «E' il momento di invertire la rotta» scrive, teorizzando nuove strade per la storiografia. E il 27 settembre a Bologna il cardinal Giacomo Biffi, invitato dal ciellino Centro Manfredini, parlerà di risorgimento: nell'ultimo anno il prelato ha bastonato senza complimenti la Rivoluzione Francese oltre che ogni forma di cultura scristianizzata, dall'edonismo al femminismo. Abbozzi di una critica all'unitarismo rinascimentale appaiono già in *Contro mastro Ciliegia, commento teologico alle avventure di Pinocchio* che Biffi ha pubblicato presso la casa editrice di C.L. dell'opera (e soprattutto delle sue appendici storiche) Biffi sarebbe dovuto andare a parlare in questi giorni a Torino, nell'ex capitale sabauda: la convocazione del sinodo dei vescovi ha però fatto saltare l'appuntamento. Tutto quindi rinviato, pare, all'uscita sotto le Due Torri.
Intanto a Rimini Messori ha sparato contro il Risorgimento voluto dai massoni anzi da «logge minoritarie» che con la forza delle armi, del denaro, della burocrazia si sono imposte ai «popoli». «Le Leghe — ha detto, passando a parlare dell'attualità politica — pur essendo un fenomeno inquinante hanno le loro ragioni. Il Lazio fu rapinato dalla poco gloriosa breccia di Porta Pia. Il Veneto fu preso con la vergognosa cosiddetta terza guerra d'indipendenza. Il Trentino con la cosiddetta vittoria mutilata che fu giustamente definita una inutile strage». E pensare che proprio ieri al Meeting era arrivato Gennaro Acquaviva, senatore socialista, il «vescovo rosa», consigliere di Craxi per gli affari religiosi. Non gli è restato che ricordare Garibaldi, celebrato due anni fa da una pagina dell'*Osservatore Romano*, Ugo Bassi, il prete garibaldino fucilato dagli austriaci a Bologna, e papa Paolo VI che definì la breccia di Porta Pia «un fatto provvidenziale». Ma papa Montini non è mai stato particolarmente amato da C.L.

DELITTO CESARONI: SCARCERATO PIETRINO VANACORE

E' fuori ma resta sospettato

Il Tribunale della libertà non ha ritenuto gli indizi abbastanza consistenti

Servizio di
Paolo Berardengo

ROMA — Pietrino Vanacore da ieri pomeriggio è libero. E' uscito da Rebibbia poco dopo le 18 e si è allontanato, inseguito dai fotografi, sull'auto dell'altro portiere di via Poma. L'uomo, accusato di aver ucciso con 29 coltellate Simonetta Cesaroni, rimane il principale sospettato, ma i giudici del Tribunale della libertà non hanno ritenuto gli indizi abbastanza «gravi». E, per la prima volta, nel dispositivo si parla al plurale. E' possibile, quindi, che Simonetta non sia stata uccisa da una sola persona.
Tecnicamente il Tribunale della libertà ha liberato Pietrino Vanacore perchè «gli indizi a suo carico non sono gravi». Ma, nelle quindici cartelle preparate nei due giorni di camera di consiglio, i giudici spiegano dettagliatamente cosa intendano per «non gravi»: tali, cioè, da lasciare alternativa alla ricostruzione dei fatti ipotizzata dagli inquirenti.
Vanacore, allora, potrebbe avere ucciso Simonetta: ne aveva senz'altro il modo, il «buco» nel suo alibi è reale e il suo comportamento nel difendersi è stato equivoco. Contemporaneamente, però, si potrebbero ipotizzare altri scenari plausibili e proprio questo fatto ha consentito al portiere di via Poma 2 di uscire dal carcere.

L'omicidio compiuto probabilmente da più persone

Tra le righe del dispositivo, infatti, emergono clamorose possibilità. I giudici non parlano mai di «assassino», ma di «assassini». E, ancora, non «persona ignota», ma «persone ignote», non «estraneo», ma «estranei». Un uso del plurale troppo insistito per essere casuale.
Ma quali sono gli indizi che continuano a pesare sul Vanacore? Il Tribunale della libertà li elenca in maniera puntigliosa. Quattro sono quelli più significativi.
1) Il portiere disse di aver innaffiato i fiori di due condomini proprio nell'ora in cui veniva uccisa Simonetta, ma la cosa non ha mai trovato conferma.
2) Nessuno, tra le 17 e le 19, è entrato od uscito dallo stabile. Solo la moglie del custode, in un secondo momento, ricordò di aver visto allontanarsi una persona sospetta, identificata, poi, come l'impiegato di uno studio di architettura. Quella persona, rintracciata, è risultata del tutto estranea al fatto.
3) Cesare Valle, l'anziano ingegnere dal quale Vanacore si recava a dormire per poterlo assistere in caso di malessere, ha detto che il portiere è arrivato a casa sua solo dopo le 23 del 7 agosto, una decina di minuti prima che fosse scoperto il cadavere di Simonetta. Vanacore, invece, alla polizia disse di essere arrivato verso le 22.30, subito dopo aver lasciato i familiari.
4) Vanacore non ha portato a casa del professor Valle l'asse rigido per il letto il 7 agosto, come aveva asserito, ma il giorno prima.
Da tutte queste circostanze si desume che il portiere è stato in grado di muoversi non controllato nell'edificio tra le 17.45 e le 18.45, ora del delitto. E tra le 22.30 e le 23 passate, una mezz'ora che avrebbe anche potuto impiegare per riordinare la stanza del delitto. Un'operazione, però, troppo accurata per essere fatta in mezz'ora: Simonetta ha perso oltre tre litri di sangue e le uniche labili tracce sono state trovate sul telefono e, un po' più evidenti, dietro una porta.

Moltissimi equivoci emergono dal suo alibi

Il Tribunale della libertà, poi, ha riconosciuto valide altre circostanze che indussero polizia e magistrato inquirente a chiudere in carcere Pietrino Vanacore. Per esempio il fatto che il portiere in un primo momento disse di aver passato tutto il pomeriggio del 7 agosto in compagnia di un collega e dei familiari nel cortile dello stabile e solo dopo ricordò di essere andato a innaffiare i fiori. E la circostanza che l'«uomo sospetto» saltò fuori solo dopo la sua incarcerazione.
E allora? Tutte queste circostanze restano valide, ma non fanno del Vanacore un presunto colpevole. Anche perchè, proprio negli ultimi giorni, sono emersi indizi che lascerebbero pensare che «estranei» possano essere entrati da porte laterali del condominio. E perchè il fatto che Vanacore «possa» aver commesso il delitto non giustifica la reclusione. Servono prove, quindi. O, almeno, indizi più gravi e coincidenti, tali da escludere altre soluzioni nella dinamica del delitto.
Gli inquirenti tornano al lavoro. Il sostituto procuratore della repubblica Pietro Catalani ha detto che la decisione del tribunale della libertà lo «allevia da un grande peso», ma anche che «restano grandi le perplessità sul Vanacore». Ora le cose appaiono molto più difficili, anche perchè le vie da battere sono tante e dispersive. L'avvocato di parte civile ha chiesto la verifica dell'alibi dell'avvocato Volponi, il datore di lavoro di Simonetta, che qualcuno afferma aver visto, il giorno prima del delitto, in sua compagnia nei pressi di via Poma. Ma la polizia sta vagliando di nuovo anche gli alibi degli amici della ragazza, dei conoscenti e dei compagni di lavoro.

Pietrino Vanacore, con una maglietta scura, lascia il carcere di Rebibbia accompagnato dalla moglie.

DETENUTO
Vuole un figlio

GENOVA — Un detenuto nel carcere di «Santa Tecla» di Sanremo ha inviato una lettera al ministro di Grazia e giustizia, Giuliano Vassalli, nella quale chiede di poter diventare padre tramite la fecondazione artificiale della sua compagna. L'inusuale richiesta è stata inoltrata da Angelo Pinna, 35 anni, originario di Carbonia (Cagliari) detenuto per vari reati, con due anni di pena ancora da scontare, il quale desidera avere un figlio da una donna di 39 anni, residente a Milano. I due si sono conosciuti e innamorati due anni fa a Milano, dove Pinna, un matrimonio fallito alle spalle, svolgeva mansioni di operaio in regime di semilibertà. La donna, anch'essa reduce da difficili rapporti familiari, ha quattro figli.

DALL'ITALIA

Aids: semina panico in corsia

FROSINONE — Un malato di Aids e tossicodipendente, C.A., 38 anni di Roma, in preda a una crisi di astinenza, ha seminato il panico nell'ospedale di Frosinone dove era ricoverato. L'uomo voleva a tutti i costi uscire dal nosocomio ma al rifiuto dei medici si è dapprima tagliate le vene con i vetri di una finestra, sporcando con sangue letti e corridoi del reparto, poi ha aggredito un bambino usandolo come scudo. Agenti della «mobile», chiamati dal personale, sono riusciti a immobilizzarlo. I medici, per calmarlo, gli hanno somministrato sedativi. Ieri pomeriggio il tossicodipendente, con un'autoambulanza, è stato trasportato alla sua abitazione di Roma. I familiari però non erano in casa e quindi è stato trasportato all'ospedale di Frosinone.

Il fucile del «lumbard»

MILANO — Un consigliere della «Lega lombarda» di Abbiategrasso, Marco Soresini, arrestato per la detenzione illegale di un fucile da caccia calibro 12 e numerose munizioni, è stato condannato a un anno, quattro mesi e sei giorni di reclusione e al pagamento di 420 mila lire di multa. Soresini, che cinque anni fa per un episodio analogo era stato condannato a sei mesi di reclusione, ha potuto usufruire del patteggiamento ed è stato subito rimesso in libertà. I giudici gli hanno infatti concesso la sospensione condizionale della pena.

Traffico d'armi a Firenze

FIRENZE — Tre dirigenti delle officine Galileo di Firenze e altre sette persone sono state rinviate a giudizio a conclusione di una inchiesta su un traffico di armi con Cina, Formosa, Romania e Israele.

Cercatore d'oro «mondiale»

TORINO — Tre minuti e 57 secondi per trovare sette pagliuzze d'oro in un secchio contenente venti chili di sabbia. E' il tempo record impiegato da Rinaldo Molaschi, di Vigevano, per vincere per il secondo anno consecutivo il «Campionato mondiale dei cercatori d'oro», che si è svolto nel Klondike, in Canada.

La piccola Cristina Capoccitti con il fratello Samuele durante una festa di compleanno.

RIMANE IL CELLA LO ZIO DI CRISTINA CAPOCCITTI

Il muratore insiste: «Non c'entro»

Padre e figlio continuano ad accusarsi a vicenda della morte della piccola parente

Dall'inviato
Riccardo Lambertini

AVEZZANO — L'hanno messo sotto torchio per oltre un'ora, da mezzogiorno alle una e mezza. Ma lui non si è mosso di un millimetro dalla sua radicata incolpevolezza. Michele Perruzza, il muratore quarantenne di Ridotti accusato di aver ucciso la nipotina Cristina di 7 anni dopo aver tentato di violentarla, rimarrà comunque in carcere. «Sono innocente ve l'ho già detto» ha ripetuto all'infinito a Marco Pinto, il giudice per le indagini preliminari che ieri l'ha interrogato. E il sangue? «E' mio» continua a dire l'uomo. E il capello scuro che gli inquirenti hanno definito «uguale per spessore, lunghezza e colore a quelli della piccola Cristina»? «E' mio o di mia moglie», sembra aver risposto tranquillamente Perruzza.
Il «gip» non ha avuto comunque dubbi. Ha confermato il provvedimento di custodia cautelare e anche respinto l'istanza di incidente probatorio richiesta lunedì scorso da Mario Pinelli, il sostituto procuratore di Avezzano che ha in mano il caso. Secondo Pinto non ci sono insomma i presupposti di legge e pressioni tali sui testimoni per richiedere il confronto tra Michele Perruzza la moglie Maria Giuseppa e il figlio Mauro. Anche se, forse, solo un incontro in famiglia potrebbe risolvere in fretta il «giallo del cinquantadue scalini»: padre e figlio continuano infatti ad accusarsi l'un l'altro. E senza un chiarimento il rischio è uno solo: aver creato non uno ma due mostri.
Il muratore che dalla sua cella continua ad urlare la sua innocenza, sembra aver ribadito la sua ferma accusa contro il figlio. Mauro, dopo aver ritrattato la sua testimonianza che ha mandato in carcere il padre, martedì pomeriggio durante un interrogatorio ufficiale lo ha invece nuovamente accusato: «E' stato lui ad uccidere Cristina», hanno messo a verbale i carabinieri. Se sei un uomo ora devi andare a ripetere queste cose davanti al giudice, sembra aver risposto uno zio che ha assistito all'interrogatorio del ragazzo. Ma nella mente di Mauro continuano forse ad echeggiare le parole che la mamma Maria Giuseppa avrebbe pronunciato alle 6.40 del giorno in cui il padre è finito nel carcere di S. Nicola: «Sei contento di aver mandato in galera tuo padre?» sembra aver detto la mamma «Ma perché devo pagare io al posto suo?» si domandava Mauro scendendo le scale del tribunale. «Non dimenticherò mai quelle parole — ha affermato uno degli investigatori — anche perché in tanti anni non mi sono mai imbattuto in una vicenda così orribile».
Ma è mai possibile che un padre possa accusare il figlio e il figlio accusare un padre? Sia Pinelli che gli avvocati difensori, Carlo e Mario Meccallini, smentiscono queste incredibili voci di accuse rimbalzanti. «Il ragazzo è facilmente suggestionabile — dicono i due legali — e stiamo quindi valutando l'ipotesi di richiedere una perizia psicologica».
Alla luce delle ultime incredibili vicende i genitori di Cristina hanno intanto nominato due legali che cureranno i loro interessi per «stimolare gli ulteriori accertamenti legali, come hanno detto i due avvocati Giancarlo Paris e Antonio Milo. A questa decisione Giuseppe e Maria Capoccitti sono venuti dopo «lo strano comportamento di mia sorella», ha detto il papà di Cristina che ricostruendo quella maledetta sera ha notato troppe incongruenze che hanno portato a un ennesimo terremoto in famiglia.
Ma come si comporta il presunto «mostro di Ridotti» che la gente assiepata sotto il sole cocente ieri voleva morbosamente vedere uscire dal carcere? «Ha risposto alle mie domande tranquillamente, senza emozione — ha detto Marco Pinto schiacciato contro il muro del Palazzo di Giustizia da cronisti e fotografi — non dimentichiamoci però che Perruzza è ancora semplicemente un indagato e che nei suoi confronti abbiamo solo indizi di colpevolezza. Insomma non emettiamo la sentenza prima di ascoltare quella presunta della Corte di Assise». Saranno comunque analisi più approfondite del sangue — che è stato confermato del gruppo 0 positivo, lo stesso di Cristina e dello zio Michele — e del capello trovato sui vestiti imbrattati di sangue a dare uno scossone a un caso che ha gettato nella vergogna un intero paesino.

LA SPEZIA
Tragedia familiare

LA SPEZIA — Un uomo di 37 anni, Lucio Sassarini, dipendente dell'Anas, residente a La Spezia ha ucciso con un colpo di fucile il figlio Daniele di 5 anni e poi si è sparato in faccia restando orrendamente sfigurato. La dinamica dell'episodio avvenuto in serata in frazione Campaccio di Vernazza non è ancora chiarita dai carabinieri.
Non si è accertato se il bambino è rimasto ucciso da un colpo partito accidentalmente dal fucile o se è stato ucciso volontariamente. Si sa solo che subito dopo il primo sparo, quello che ha fulminato il bambino, l'uomo ha rivolto la canna del fucile contro se stesso senza riuscire tuttavia a suicidarsi. Le sue condizioni sono molto gravi.

CATANIA
Neonata partorita sott'acqua

CATANIA — A Catania si nasce nell'acqua. Non è la prima volta che bimbi appena nati si tuffano e nuotano sott'acqua, ma quanto verificatosi nella città etnea è singolare. Sarah Mercedes Cultrera è venuta al mondo alle 23,12 della notte scorsa dentro una piscina. Alla mamma, Marta Ines Tellez, di origine colombiana, il giorno precedente «si erano rotte le acque»; tutto regolare secondo il ginecologo. Ma invece di riposare e mettersi a letto, la donna ha fatto una bella passeggiata alle pendici dell'Etna, una scorpacciata di gelsi e poi si è fatta riempire la piscinetta in casa. Con l'aiuto di Igor Tcharkovskij, ricercatore sovietico precursore assoluto dell'insegnamento del nuoto ai neonati, il parto è avvenuto in totale regolarità. Nella piscina, per creare una soluzione simile all'acqua marina, il contenuto era stata salinizzato al 9 per cento. La piccola Sarah è rimasta per un'ora attaccata alla madre tramite il cordone ombelicale, poi, protetta come nel liquido materno, si è mossa in tutta tranquillità sott'acqua, elemento nel quale si sente più a suo agio. Sembra davvero una favola.
Anche perché mamma Marta, non appena uscita dalla piscina, si è fatta una doccia, si è pettinata ed è tornata ad allattare la sua bambina. Come se nulla fosse accaduto. E all'«esperimento» hanno assistito un'ostetrica, l'eutonista, una ginecologa, tre donne che fanno parte dell'associazione «Origine», pool di genitori e figure professionali che lavorano nel settore dell'ostetricia. Il sovietico Tcharkovskij ha detto che si tratta di una cosa sacra.
[Gianfranco Pensavalli]

LA MADRE DI ANDRE' PASCAL GRAB, BIMBO TEDESCO DI OTTO ANNI

«Molla» il figlio e va in vacanza

Il piccolo trovato in un casolare a Roma abitato per lo più da sbandati e drogati

ROMA — Un bimbo di otto anni di nazionalità tedesca è stato trovato all'alba di ieri mattina dagli agenti del commissariato San Paolo in un casolare diroccato in via Baccio Baldini nei pressi di piazzale della Radio. Gli agenti stavano effettuando un'indagine a seguito di una denuncia per tentata violenza carnale compiuta ieri notte appunto nel casolare ai danni di Adriana B. una ragazza sarda di 30 anni che è stata salvata dall'intervento del proprio fidanzato, Antonio Mazzarella di 30 anni.
Nel casolare sono stati arrestati Anthony Parrott 33 anni, cittadino inglese, Zvonimir Liver 34 anni, jugoslavo e il 33.enne Salvatore Savorese, di Napoli per tentata violenza carnale, violenza privata e lesioni aggravate. Gli agenti appena giunti sul posto hanno anche sentito le grida di un bimbo e lo hanno scoperto nascosto dietro alcune vecchie suppellettili. Il bimbo successivamente è stato identificato come Andrè Pascal Grab di 8 anni, nato a Karlshrne, in Germania.
Lui stesso, che parla correntemente l'italiano, ha raccontato di essere stato lasciato in quel luogo dalla propria mamma Cristiana, di cui si ignora la nazionalità la quale si dovrebbe essere recata, in compagnia di un uomo, a trascorrere un periodo di ferie in Puglia. Il bimbo in attesa degli accertamenti che verranno effettuati dalla polizia tedesca, informata dall'Interpol, è stato affidato a un istituto di suore, mentre sono in corso le ricerche della madre che verrà denunciata alla magistratura per abbandono di minore.
Il bambino è stato subito rifocillato e rivestito dagli agenti del commissariato San Paolo, e poi ricoverato in un istituto per l'infanzia. A un sovrintendente che a sue spese gli ha comprato le scarpe e una tuta blu, il bambino ha detto che la mamma lo aveva affidato agli abitanti del vecchio e diroccato casolare alcuni giorni fa dicendogli che sarebbe andata a trascorrere un periodo di vacanze in Puglia. Del padre, un tedesco, non ha saputo dire il nome.

Gli agenti avevano fatto irruzione nell'abitazione dove c'era stata una tentata violenza ai danni d'una ragazza sarda. Tre arresti

Gli agenti hanno trovato il bambino in una stanza buia, sporca e maleodorante del piano seminterrato dell'edificio. Pascal stava dormendo in terra su un materasso di gommapiuma, in un locale pieno di giocattoli e tappezzato di tanti suoi disegni. E proprio un disegno il bambino ha regalato, prima di essere portato via dal commissariato, al sovrintendente Salvatore Timpano, il primo che lo aveva trovato nello scantinato.
Mentre era in attesa di andare all'istituto per l'infanzia, il bambino ha disegnato su un altro foglietto una casa con delle finestre, un sole e tante farfalle. «Questa casa io non ce l'ho — ha detto il bambino mentre salutava il sovrintendente — ma te la regalo».
Pascal ha poi aggiunto che avrebbe voluto volare come le farfalle che aveva disegnato e che quelle finestre per lui rappresentavano la libertà e la luce. Due splendidi occhi azzurri («la prima cosa di lui che ci ha impressionati quando lo abbiamo trovato», hanno detto gli agenti), capelli biondi e ricci, il bambino è apparso calmo e tranquillo.
Secondo testimonianze raccolte sul posto, Pascal da numerosi mesi viveva nel casolare di tre piani frequentato abitualmente da una trentina di persone. Una di queste, un jugoslavo di 43 anni, ha raccontato che il bambino fino al giugno scorso frequentava una scuola di Trastevere e che la madre ogni tanto lo lasciava lì per andare a Napoli ad acquistare vestiti che poi rivendeva al mercato delle «pulci» domenicale di Porta Portese.
Il casolare è un vecchio edificio diroccato a poca distanza da piazzale della Radio, una zona densamente abitata di Roma. E' circondato da un giardino incolto, tappezzato di siringhe usate dai tossicodipendenti.
Le stanze del casolare, come quelle di un edificio adiacente, sono abitate per lo più da sbandati ed extracomunitari. Tra questi anche le tre persone arrestate. Il bambino insieme alla madre occupava due locali. In uno di questi, affisso al muro, un cartellone con una poesia, scritta con una calligrafia accurata, di Kalhil Gibran.
«I tuoi figli — recitano alcuni versi — non sono figli tuoi. Sono i figli e le figlie della vita stessa. Tu li metti al mondo ma non li crei. Sono vicini a te ma non sono a casa tua».

La polizia ha casualmente trovato in un casolare di Roma Andre' Pascal Grab un bimbo di otto anni abbandonato dalla madre. Gli agenti erano accorsi per arrestare tre persone accusate di tentata violenza carnale. Nell'immagine Antonio Mazzarella che ha denunciato la tentata violenza nei confronti della fidanzata Adriana B. (a sinistra nella foto)

Prima l'abbandona, ma poi corre a rivederla

Servizio di
Barbara Consarino

PAVIA — Col cuore in gola, temendo di essere scoperta, ha percorso tutto il corridoio della clinica «Malattie infettive» del Policlinico San Matteo, in cerca di Patrizia, la neonata sieropositiva che aveva abbandonato subito dopo il parto. In mano aveva un pacchettino con un regalo per la piccola. Ma non è riuscita a superare la paura e l'angoscia di fronte a quella soglia chiusa: «Speravo tanto di poter rivedere mia figlia, anche solo per un attimo. Sulla sua porta c'era un fiocco rosa. Non ho avuto il coraggio di entrare e me ne sono andata».
La mamma di Patrizia, dopo quattro mesi di silenzio, ha voluto raccontare la sua storia a una cronista della «Provincia pavese».
Ma prima di parlare, protetta dall'anonimato, ha voluto saper tutto di Patrizia: se sta bene, se cresce, di che colore sono i suoi occhi, i suoi capelli, a chi verrà affidata. E, soprattutto, se la «malattia», mai chiamata con il suo nome, le lascerà scampo.
Il suo è un racconto tormentato, stranito, senza speranza, fatto da una ragazza sola e impaurita: percorso dalla tenerezza per la bimba che forse vorrebbe riavere con sé, ma ancorato alla ineluttabilità di una scelta pesante come un macigno, quella dell'abbandono: anche la mamma di Patrizia è sieropositiva e lo ha saputo da un anno, prima di concepire la bambina con un uomo del quale dice, con tristezza, senza aggiungere altro, «è stato un errore». Tossicodipendente da diverso tempo, senza un lavoro, la ragazza vive con la famiglia in un paese dell'Oltrepò pavese. Due dei suoi otto fratelli come lei sono nei guai con la droga, non riescono a uscirne.
Di aspettare un bambino si è accorta solo quando già erano passati sei mesi: «Avevo dei disturbi — racconta — e sono andata da un ginecologo. Che cosa potevo fare? Se fossi stata in tempo avrei bloccato la gravidanza. Ma non avevo più alternative». Gli ultimi tre mesi sono un incubo passato a cercare di nascondere a tutti il suo stato. «Continuavo a vestirmi con i pantacollant e casacche lunghe. Nessuno se ne è accorto, neanche in casa. Del resto non mi ero molto ingrossata». Il 24 aprile scorso, dopo una notte passata a lottare in silenzio con le doglie, la giovane prende un taxi e si fa portare al San Matteo. Alla madre racconta di star poco bene e di essere diretta in ospedale per effettuare alcuni controlli. I medici la vedono arrivare tutta sola, con le braccia segnate dai buchi, capiscono la situazione e effettuano le analisi. Dopo poche ore nasce Patrizia. La mamma la vede per un attimo, poi per la bambina si spalancano le porte del reparto di Patologia neonatale. Il giorno dopo la ragazza prende la sua decisione: «Un passaggio obbligato. Non avevo niente da offrirle e speravo che avesse un futuro diverso dal mio. Dopo aver parlato coi medici e firmato una carta in cui dichiaravo di non voler riconoscere la bimba, sono salita su un taxi e sono tornata a casa».
«Adesso vorrei che mia figlia trovasse una famiglia capace di volerle bene. Mi dispiacerebbe tanto se Patrizia dovesse finire in un collegio. Ho sentito dire che vorrebbero affidarla a una comunità di Rimini, l'ho letto su tutti i giornali, l'ha detto anche la televisione. Io soffrirei ancora di più a saperla in un posto del genere».
Ma sistemare Patrizia non è semplice: dopo i primi giorni di entusiasmo e di commozione, come si prevedeva, si sono di molto smorzate le richieste di coppie che vorrebbero adottare la bambina.
Patrizia per ora sta bene e ha raggiunto i cinque chilogrammi di peso.: «Ma per lei — dice il professor Elio Guido Rondanelli, direttore della clinica di malattie infettive dove la bimba è ospitata dalla nascita — adesso c'è più bisogno di affetto che di cure mediche».
Insomma, intorno alla culla di Patrizia, accudita amorosamente dal personale medico e paramedico della clinica, cominciano a esserci troppe mamme e troppi papà. Per questo il tribunale dei minori di Milano, al quale è affidato il destino della bambina, dovrebbe trovare al più presto dei punti di riferimento solidi, anche per i medici, che potrebbero così curarla più agevolmente se fosse seguita da un nucleo familiare.
Del suo caso si sta interessando anche un consigliere del San Matteo, Giuseppe Inzaghi: «La soluzione migliore per me sarebbe affidare Patrizia alla madre naturale. Io spero di mettermi in contatto al più presto con la ragazza — dice Inzaghi — Da parte mia c'è la più completa disponibilità ad aiutarla a cercare un lavoro, per consentire a entrambe di avere un futuro insieme».

A REGGIO EMILIA

Il Pci fa autocritica

Le responsabilità nei delitti dopo la Liberazione

SCOMODE TESTIMONIANZE

Un 'amarcord' che diventa pesante come un macigno

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Tempi duri per il Pci alle prese con un confronto interno sempre più lacerante reso evidente dalla clamorosa dissociazione in Parlamento di Ingrao. Il fronte del no a Riva del Garda il 14 settembre preparerà la propria strategia in vista di un congresso che potrebbe segnare la nascita di una nuova formazione politica, ma contemporaneamente anche il divorzio tra i dirigenti che hanno formato il vecchio Pci. Si tratta di una prospettiva resa più probabile dopo l'intervento di Ingrao che (e lo ha anche detto in termini e toni da svolta storica: «Sento tutta la responsabilità di questo atto. Non l'ho fatto agevolmente, ma in certi momenti no, proprio non si può tacere») era pienamente consapevole delle conseguenze che quella «ribellione» avrebbe prodotto a quel residuo simulacro di unità del partito. Occhetto, appena resa nota la decisione dell'Onu, ha sfruttato la circostanza a suo favore, potendo così sfruttare a suo favore la lungimiranza della sua posizione sulla crisi nel golfo e sull'invio delle navi rispetto all'arretratezza delle posizioni di Ingrao.

Ma consumata in questa settimana una rottura senza precedenti, le due anime del Pci dovranno pensare come affrontare una festa dell'Unità — in programma per il 2 settembre a Modena — tradizionalmente momento di raccolta per il «popolo comunista», che a questo punto rischia, invece, di divenire momento di scontro interno, aspro, duro. Può essere una fase di passaggio verso la nascita della nuova formazione politica, come è nelle intenzioni di Occhetto, ma anche un'occasione coagulazione, ed esplosione, di tutti e dei tanti scontenti.

Nei prossimi giorni si riunirà la direzione, ma non dovrebbe esserci alcun tentativo di chiarimento in quella sede. Saranno discusse scadenze anche se non sono da escludere appelli come quello del vecchio Pajetta a non dividere ulteriormente il partito. Ma le due supercorrenti del partito, oltre quella che fa capo a Cossutta, sembrano intenzionate a procedere per strade che non si incontrano.

La maggioranza congressuale, favorevole alla svolta, già pensa a gennaio, al congresso e al nome da proporre per il nuovo partito. Potrebbe chiamarsi sinistra democratica, non certamente comunisti democratici come vorrebbero, invece, quelli del fronte del no. A spingere c'è l'ala migliorista che avrebbe voluto tempi più rapidi e che ha guardato con molto sospetto il tentativo compiuto in passato da Occhetto di recuperare almeno Ingrao. Un tentativo di mediazione è stato compiuto anche prima che esplodesse, alla Camera, il dissenso di Ingrao. Da quel momento, ogni ipotesi di ulteriore mediazione sembra destinata al fallimento.

La conferma di questa prospettiva è resa ancora più evidente dalla decisione che così come avvenuto ad Ariccia all'inizio dell'estate, di convocare un nuovo raduno degli oppositori, così come era avvenuto ad Ariccia all'inizio dell'estate. Il nuovo appuntamento, come si diceva, è fissato a Riva del Garda per il 14 settembre (durante il festival dell'Unità di Modena), e dovrebbe essere, sul piano organizzativo, un incontro in grande stile, sul genere dei convegni delle correnti democristiane. L'incontro originariamente doveva servire a mettere a punto il programma del fronte del no in vista delle scadenze congressuali. Ma alla luce degli ultimi avvenimenti assume un significato diverso. Sarà l'occasione per verificare se il fronte è unito e fino a che livello potrà spingersi ora l'opposizione a Occhetto. E si vedrà se ci sarà qualcuno, tra gli ex ingraiani ora con Occhetto, a tentare di tenere aperta una possibilità di dialogo.

Servizio di
Mike Scullin

CORREGGIO (Reggio Emilia) — La perestroika del Pci deve fare i conti col «diavolo». Germano Nicolini, 70 anni, fu chiamato così perché, quand'era partigiano, riuscì a salvare la pelle per miracolo dalle mitraglie naziste saltando i fossi come un diavolo. Il soprannome gli è rimasto e, dopo, probabilmente lo ha anche danneggiato: dal momento in cui, sindaco di Correggio, finì in carcere con la terribile accusa di avere ucciso un parroco di campagna, don Umberto Pessina. Si dichiarò innocente ma non fu creduto. Condanna a 22 anni, dieci scontati. Vide per la prima volta la figlia Riccarda — diventata poi assessore regionale alla Sanità — quando aveva già dieci anni. E il Pci, quando lui tornò a casa, gli voltò le spalle perché era un tipo scomodo, nemico dei compromessi.

Poteva anche finire nel dimenticatoio, la storia di Germano Nicolini, soprattutto dopo che — anno di grazia 1972 — restituì la tessera che qualcuno, oggi diventato alfiere della trasparenza comunista, gli voleva togliere. E invece, sul «diavolo» si sta costruendo adesso l'autoflagellazione del Pci, una confessione — quasi masochistica nella sua ferocia — degli errori commessi nel dopoguerra: i leader di allora, anche se non tutti, tollerarono, ebbero addirittura legami con chi si macchiava di sangue. E a dirlo fuori dal palazzo non sono stavolta i soliti «reazionari», ma proprio loro, gli uomini che contano.

Si è partiti con le ammissioni sul delitto dell'ingegnere delle Reggiane Vischi, si è arrivati alle ammissioni sul «trattamento» riservato a Germano Nicolini. Un uomo che il Pci considerava e considera innocente, ma che è stato isolato, abbandonato a sé stesso nella sua esigenza irrefrenabile di riabilitazione. Finché qualcuno è venuto allo scoperto e ha tirato fuori il suo nome.

Lo ha fatto Vincenzo Bertolini, ex segretario del Pci reggiano ed ora vicepresidente della Lega emiliana e membro del comitato federale, ex marito della figlia del «diavolo» Germana. «Non ne avevo parlato prima — racconta Bertolini — perché non volevo si dicesse: "Quello è suo genero, è una cosa fatta in famiglia". E poi lui stesso non ci teneva. Ma adesso sì, lo posso fare».

Lo scopo è ottenere un pubblico risarcimento morale. «Adesso io sono la morte civile» dice Nicolini. E un altro scopo è mettere in discussione il ruolo, nella vicenda don Pessina, dell'allora arcivescovo Beniamino Socche. Sembra quasi che il Pci, che ha osato puntare l'indice su uomini come Arrigo Nizzoli, segretario comunista fino al '47, o come «Eros» Didimo Ferrari, celebre comandante partigiano, adesso chieda al mondo cattolico di rivedere la figura di questo alto prelato che nei tempi bui del Dopoguerra si battè come un leone per individuare i colpevoli dell'omicidio del suo parroco di campagna.

Don Pessina uscì di casa all'improvviso, la sera del 18 giugno '46, dalla canonica di San Martino Piccolo, vicino a Correggio. C'era qualcuno, là fuori. Lo colpirono col calcio di una P38, partì un colpo, ci fu una colluttazione, poi un altro colpo, quello mortale. Perché lo ammazzarono? Se ne son dette tante: che lui avesse ospitato fascisti ricercati o addirittura li avesse aiutati a fuggire in America Latina; che di mezzo ci fosse una storia di donne. Sono solo voci, smentitissime dagli studiosi di quei fatti. Di certo si sa che un celebre investigatore, il capitano dei carabinieri Vesce, arrivò attraverso soffiate e confessioni fino al sindaco, il «diavolo».

Nicolini ha sempre urlato che le indagini furono condotte in maniera discutibile, che una testimone chiave non era credibile. Insomma, una gigantesca «montatura». E il «diavolo» dice di sapere i nomi dei veri colpevoli, qualcuno cammina ancora sotto i portici di Correggio: ma non li ha mai voluti fare. Riceve ancora adesso telefonate minatorie, e ha affidato la sua verità a un notaio con l'ordine di tirarla fuori se lo dovessero uccidere. Prepara una memoria.

Forse piacerebbe a una casa editrice, questa storia così «gialla» che Nicolini vuol pubblicare a sue spese. Sia per gli aspetti noir — il delitto, i processi — sia per la parte politica, oggi forse la più scottante. Perché secondo Nicolini uno dei motivi dell'ostracismo del Pci, è stato il disgelo emiliano tra i comunisti e Chiesa negli anni Sessanta. «Quando l'allora sindaco Pci di Reggio Renzo Bonazzi si incontrò col vescovo Socche, gli telefonai per dire che ero schifato» ricorda il «diavolo».

E pensare che, appena scarcerato, nel '57, la gente lo ricevette alla stazione di Reggio con la fanfara. Non se l'immaginava, allora, ma quella era la musica del suo funerale. Da vivo. Adesso il Pci lo ha riabilitato: «Sì, ti abbiamo trattato male», gli hanno detto in una riunione dei compagni e partigiani del Pci.

---

†

Il giorno 28 agosto 1990 ci ha lasciato

Vittorio Sauco

A tumulazione avvenuta il figlio PINO, la sua DINA, parenti e conoscenti ne danno il triste annuncio.

Si ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 31 agosto 1990

Si uniscono al dolore di PINO: FULVIO e ANTONELLA PIAZZA.

Trieste, 31 agosto 1990

---

†

Bianca Sandrini

ha terminato la sua vita terrena. I congiunti ne danno l'annuncio a tumulazione avvenuta.

Trieste, 31 agosto 1990

1987 1990
III ANNIVERSARIO

Mary Antulov Athanassiu

I momenti felici della nostra vita insieme sono vivi nel mio cuore, ma il tuo meraviglioso ricordo mi accompagna sempre in questo vivere inutile, solitario e disperato.

Il tuo adorato marito OTTONE

Trieste, 31 agosto 1990

---

†

Si è spenta serenamente

Giuseppina Monticolo ved. Urizio

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio i figli ASSUNTA e CLAUDIO unitamente alla nuora MARIUCCIA, al genero ALFREDO e ai nipoti tutti.

I funerali si svolgeranno sabato 1 settembre alle ore 12 nella Cappella del cimitero.

Trieste, 31 agosto 1990

Si unisce al dolore dei familiari la cognata MARIA LOSS-URIZIO, i figli GINO, GUIDO e famiglie.

Trieste, 31 agosto 1990

Si uniscono LOREDANA e WALTER.

Trieste, 31 agosto 1990

Ti ricorderemo per sempre

zia Pina

MELANIA MONTICOLO e figli, SERGIO e LUCIANA e famiglie.

Trieste, 31 agosto 1990

---

†

Il giorno 29 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Zanini

Addolorati lo annunciano il fratello FERRUCCIO, la sorella LIBERA, i nipoti, pronipoti, parenti e conoscenti, nonché gli amici CARONE e MARIO SANTINI.

Uno speciale ringraziamento alla 3.a Geriatria dell'ospedale Maggiore per le cure prestate.

I funerali seguiranno sabato alle ore 11.15 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per il cimitero di S. Anna.

Trieste, 31 agosto 1990

Si uniscono al dolore ERNESTA e MARCELLO NEFATI e ROSA CARONE con i familiari.

Trieste, 31 agosto 1990

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Bruno Pipan

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, il figlio ADRIANO, la nuora LAURA e LINDA, i cugini, i nipoti e parenti tutti.

Si ringraziano tutti coloro che desidereranno partecipare al nostro dolore.

I funerali partiranno dalla Cappella di via Pietà alle ore 10.45 di sabato 1 settembre.

Trieste, 31 agosto 1990

Partecipano al lutto di ADRIANO e LAURA: OLIVIERO, MAGDA e STEFANO.

Trieste, 31 agosto 1990

Partecipano al lutto dell'amico ADRIANO e familiari: MARISA, BRUNO ANGELI e famiglia.

Trieste, 31 agosto 1990

---

†

Ha decollato per il suo ultimo volo il nostro caro

Lino Eliseo Morico

generale di Brigata aerea
medaglia d'argento
al valore militare

Lo annunciano con profondo dolore la moglie ADA, i fratelli e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 31 agosto alle ore 11, partendo dalla Cappella dell'ospedale S. Giovanni di Dio per la chiesa parrocchiale del Sacro Cuore.

Gorizia, 31 agosto 1990

IV ANNIVERSARIO

Furio Soggiu (Calimero)

Ricordandoti sempre.

Familiari e CLAUDIA

Trieste, 31 agosto 1990

La Cassa di Risparmio di Gorizia partecipa con profondo cordoglio l'improvvisa scomparsa del

RAGIONIER
Giancarlo Bulfoni

stimato funzionario dell'Istituto.

Gorizia, 31 agosto 1990

I colleghi di via Carducci ricordano con affetto l'amico

Giancarlo Bulfoni

e partecipano al dolore della famiglia.

Gorizia, 31 agosto 1990

GUIDO, SILVA e ROBERTO GUERRITORE sono vicini con affetto a LAURA, ALESSANDRA e GIANLUCA colpiti dalla perdita del caro

Giancarlo

Gorizia, 31 agosto 1990

Gli amici del Rotary Club di Gorizia sono vicini ai familiari del

RAGIONIER
Giancarlo Bulfoni

affezionato Socio da molti anni.

Gorizia, 31 agosto 1990

Le iscritte ai «CONVEGNI VENERABILE MARIA CRISTINA DI SAVOIA» esprimono affettuosa partecipazione alla loro PRESIDENTE LAURA BULFONI per il grave lutto che l'ha colpita.

Gorizia, 31 agosto 1990

Partecipo, addolorata, al lutto del nonno, professor CLAUDIO CALZOLARI, e dei genitori per la tragica scomparsa di

Roberto e Alessandro Calzolari

NORIS TERY

Trieste, 31 agosto 1990

---

†

Serenamente come è vissuto, ci ha lasciato il nostro amatissimo

Tiberio Timperi

Lo ricorderanno sempre con tutto il loro amore la moglie VILMA, i figli GIORGIO e CARLO, le nuore ADRIANA e VIVIANA e i nipoti PAOLA, CHIARA, ALESSANDRO e MASSIMILIANO.

Un particolare ringraziamento all'amico dott. ENZO DE ROSA, al personale medico e paramedico del Sanatorio Triestino, e ai prof. TRIFILO e ZORA di Roma.

I funerali seguiranno sabato alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà direttamente per la Chiesa Pio X.

Trieste, 31 agosto 1990

Sono affettuosamente vicini a VILMA, CARLO e GIORGIO in questo doloroso momento i cognati ELVI ed EDI BISIANI, EDDA e DUILIO PAVESI; i nipoti SERGIO, VIOLETTA con ALESSANDRO e GIANLUCA; MARINO, MARIO e PATRIZIA.

Trieste, 31 agosto 1990

Partecipano al dolore di VILMA, CARLO e GIORGIO i consuoceri PALMI e WALTER.

Trieste, 31 agosto 1990

Partecipano al dolore di VILMA, CARLO, GIORGIO i consuoceri GIGLIOLA e RENATO.

Trieste, 31 agosto 1990

Con affetto sono vicini a CARLO e VIVIANA, FABIANA e WESLEY.

Trieste, 31 agosto 1990

Partecipano al dolore di CARLO e VIVIANA, MARISA, GIORGIO con i figli MARTINA e DANIELE.

Trieste, 31 agosto 1990

Si associa al lutto della famiglia TIMPERI la famiglia SAULE.

Trieste, 31 agosto 1990

Partecipa al lutto la S. GENZO e C. Snc Spedizioni.

Trieste, 31 agosto 1990

Ricordano con affetto l'amico

Tiberio

le famiglie BENERICETTI ADRIANO e GIULIANO.

Trieste, 31 agosto 1990

Commossi si stringono all'amico CARLO e famiglia VITTORIO LEONE, UGO TITTO e ROBERTO MIELE.

Trieste, 31 agosto 1990

Gli amici condomini partecipano al dolore di CARLO e VIVIANA.

Trieste, 31 agosto 1990

Partecipano commossi al dolore di VILMA e figli, gli amici ONDINA e DUILIO CORDA.

Trieste, 31 agosto 1990

Partecipano al lutto della famiglia TIMPERI: TULLIO PACHERINI e gli impiegati dello studio.

Trieste, 31 agosto 1990

Affettuosamente vicina ai congiunti dell'amico

Tiberio

la famiglia DE ROSA.

Trieste, 31 agosto 1990

Partecipano al dolore famiglie REMO e SILVIO SIMONETTI.

Trieste, 31 agosto 1990

Partecipano al dolore famiglie CHIARUTTINI, CANTONI, BARATTI, GIANOLLA, SALIMBENI, D'ALESSANDRO.

Trieste, 31 agosto 1990

Zio Tiberio

Ti ricorderemo sempre.
— SERGIO, VIOLETTA, ALESSANDRO e GIANLUCA

Trieste, 31 agosto 1990

Vicini a GIORGIO i colleghi.

Trieste, 31 agosto 1990

Addolorati per la perdita dell'amico

Tiberio Timperi

partecipano IRACLI e GIORGIO TUMANISCHVILI con famiglia.

Trieste, 31 agosto 1990

Partecipa al lutto la Soc. REMA di S. Giorgio di Nogaro.

S. Giorgio di Nogaro, 31 agosto 1990

Partecipano al lutto lo Studio VIANI-POSA e i collaboratori.

Trieste, 31 agosto 1990

In questo doloroso momento sono vicini alla famiglia TIMPERI gli amici dell'«ARCHIMEDE».

Trieste, 31 agosto 1990

Partecipa famiglia LEGGIERI.

Trieste, 31 agosto 1990

Partecipano al lutto INGRID, STEFANO e famiglia BERETTA.

Trieste, 31 agosto 1990

Ciao

zio Tiberio

— ANNA, ERICA, SERGIO

Trieste, 31 agosto 1990

Partecipa al lutto GIULIO con la famiglia GERMANI.

Trieste, 31 agosto 1990

Vicini all'amico CARLO: FRANCO GIORGI ed ERMINIO LORENZON.

Trieste, 31 agosto 1990

---

†

Il giorno 30 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Aldo Gregori

Addolorati lo annunciano la moglie ARMANDA, i figli FRANCO, SERGIO con FRANCESCA, il cognato LUCIANO e parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 1 settembre alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 31 agosto 1990

Ricordano il caro

Aldo

i consuoceri DOMENICO e DANILA con il figlio FABIO.

Trieste, 31 agosto 1990

Partecipano al dolore della famiglia GREGORI: BERTO, PAOLO, FRANCO e famiglie.

Trieste, 31 agosto 1990

Partecipano al dolore famiglie TOMMASINI, FRAGIACOMO.

Trieste, 31 agosto 1990

---

†

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Paolo Lebani

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie FLAVIA, i figli DARIO e NADIA, il genero e la nuora, la suocera e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, sabato, alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 31 agosto 1990

I colleghi del Comune che lo hanno conosciuto ed apprezzato, ed in particolare quelli del Protocollo Generale ove prestava servizio, partecipano al dolore della moglie e collega FLAVIA e dei figli per la prematura scomparsa.

Trieste, 31 agosto 1990

---

†

E' mancato improvvisamente ai suoi cari

Lucio Degrassi

da Isola d'Istria

lasciando nel dolore la moglie BRUNA, la figlia MARIA-GRAZIA, la nipote FRANCA con il marito e il figlio e parenti tutti.

Si ringraziano il dottor ENZO VISINTINI e tutto il vicinato per la solidale assistenza.

I funerali seguiranno oggi venerdì alle ore 10 dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.

Muggia, 31 agosto 1990

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Antonietta Speziali

Ne danno il triste annuncio i figli GIULIANA con ALESSANDRO, ENRICO, SERGIO, SONIA, la nuora, il genero, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 31 agosto 1990

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Milocco

Ne danno il triste annuncio la moglie GABRIELLA, i figli GIANLUCA e MASSIMO, i genitori ELISEO e GIOVANNA.

Si ringraziano sentitamente tutti coloro che ci sono stati vicini in questi mesi.

I funerali si svolgeranno domani sabato alle ore 12 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 31 agosto 1990

Partecipa al lutto la famiglia BAIS.

Trieste, 31 agosto 1990

Vicini a GABRIELLA e figli partecipano al dolore gli amici: ANNAMARIA ed ELVIO, EDDA e CLAUDIO, MARISA e MARIO, PINA ed ELIGIO, GRAZIELLA e ARDUINO, ANITA e LUCIANO, ROSETTA e DINO, SILVA e RENATO, GRAZIA e FRANCO.

Trieste, 31 agosto 1990

Partecipa al grande dolore per la perdita del suo presidente commercialista

DOTT.
Luigi Milocco

la PIAN DEL GRISA Srl.

Trieste, 31 agosto 1990

Con dolore partecipa al grave lutto la ditta CASAMOBIL RIMORCHI di CAMPANELLA ERMANNO per la perdita del suo commercialista

DOTT.
Luigi Milocco

Trieste, 31 agosto 1990

Affettuosamente vicini a GABRIELLA e figli, gli amici ERMANNO, BRUNA, RICCARDO CAMPANELLA.

Trieste, 31 agosto 1990

Partecipano al dolore della famiglia per la perdita dell'amico

Gigi

DARIO ALBERI, ERMANNO CAMPANELLA, ELIGIO VITTA.

Trieste, 31 agosto 1990

Il Consiglio Direttivo dell'Ordine dei Dottori Commercialisti di Trieste partecipa al grave lutto della famiglia per la perdita del collega

DOTT.
Luigi Milocco

Trieste, 31 agosto 1990

Partecipano al lutto dei familiari LUCIO SCROPETTA e famiglia.

Trieste, 31 agosto 1990

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, i dipendenti, soci e collaboratori tutti della SIDERTRANS Spa partecipano al lutto della famiglia MILOCCO per la prematura scomparsa dell'amico e collaboratore

DOTT.
Luigi

Trieste, 31 agosto 1990

Partecipano al dolore della famiglia MILOCCO tutti i soci e dipendenti della SALIT Srl.

Trieste, 31 agosto 1990

Sono vicine a MASSIMO e GIANLUCA: ROBERTA ed ELISA.

Trieste, 31 agosto 1990

Partecipano al dolore: ISABELLA, GIANNI, ALICE SABADINI.

Triete, 31 agosto 1990

LUCIANA, DONATELLA e PINO DI CANDIA, esprimono alla moglie GABRIELLA, ai figli GIANLUCA e MASSIMO e a tutti i familiari del

DOTT.
Luigi Milocco

il più profondo cordoglio per la prematura scomparsa dell'amico e collega.

Trieste, 31 agosto 1990

Partecipano al dolore dei familiari MICHELA e famiglia.

Trieste, 31 agosto 1990

Sono vicini a GIANLUCA MASSIMO e famiglia: VALENTINA, MAURO, LUISA, DARIO, STEFANO, GIOCONDA, SANDRO, GIANNI, FABIO, FABIANA, ALBERTO.

Trieste, 31 agosto 1990

Affettuosamente vicini BRUNO e MARIA GRAZIA STRUGGIA.

Trieste, 31 agosto 1990

Ciao

Gigi

PAOLO, NADIA, MASSIMO.

Trieste, 31 agosto 1990

Gli amici e colleghi tutti della FERRIERA di Servola sentitamente partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

DOTT.
Luigi Milocco

Trieste, 31 agosto 1990

---

†

Ci ha lasciati per sempre il nostro caro

Bruno Parenzan

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, con LUCI e ALFEO, fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti tutti.

I funerali seguiranno sabato 1 settembre alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 31 agosto 1990

Partecipano al lutto gli amici LUCY e LEONIDA.

Trieste, 31 agosto 1990

Profondamente addolorati partecipano al lutto ARRIGO, FIORELLA e ALESSANDRO.

Trieste, 31 agosto 1990

Partecipa famiglia RIGHI ARCANGELO.

Strembo, 31 agosto 1990

Affettuosamente vicini a MARIA RUGGERO e NIVES unitamente ai nipoti e pronipoti: CHIEREGO, RIGHI, LANTIER, HROVATIN, PARENZAN, CHERVATIN, DE GIORGIO, RIGHI.

Trieste, 31 agosto 1990

Con dolore partecipano al lutto PINO e ANITA RAMANI.

Trieste, 31 agosto 1990

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari il 29 agosto

Fortunato Candusio (Renato)

Addolorati lo annunciano la moglie SOFIA, le figlie LUCIA ed ELEONORA, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

Si ringraziano i medici e personale del S. Santorio.

I funerali avranno luogo sabato 1 settembre alle ore 12.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per San Dorligo della Valle.

Trieste,
San Dorligo della Valle,
31 agosto 1990

---

†

Il giorno 29 agosto 1990 si è spento serenamente

Germano Fragiacomo

Sarai sempre con noi, nel nostro cuore e nella nostra memoria.

La moglie BRUNA, i figli MARIA GRAZIA con BRUNO, GIORGIO con CLAUDIA, gli amati nipoti RENZO, BARBARA e STEFANO.

Carissimo nonno, non dimenticheremo mai l'esempio che con la tua vita onesta e retta ci hai dato. Grazie.

Si ringraziano sentitamente la dottoressa STEFANI, l'équipe dei medici e il corpo infermieristico del reparto II Geriatria per l'assistenza competente e umana con cui si sono prodigati.

I funerali avranno luogo sabato 1 settembre alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per il cimitero di S. Anna.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 31 agosto 1990

Profondamente addolorati partecipano LORETTA e GIANFRANCO GAMBASSINI.

Trieste, 31 agosto 1990

Le amiche del Movimento Donne Trieste sono vicine a BRUNA.

Trieste, 31 agosto 1990

---

†

E' mancata ai suoi cari

Bruna Vit in Giaschi

Ne danno il triste annuncio i figli NINO, SERGIO, le nuore MARIUCCIA, CONSIGLIA, i nipoti e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al dottor PELLIS, a suor CELSA per le amorevoli cure prestate e a quanti parteciperanno al dolore dei familiari.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 31 agosto 1990

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Maiorano

Ne danno il triste annuncio la moglie GIULIA, la figlia ORNELLA con GIANNI e SABRINA, la sorella UCCIA con il marito e le figlie, la suocera MARIA, la cognata MARIETTA con il marito, il figlio, la consuocera LIA e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al personale della Clinica chirurgica dell'ospedale di Cattinara per la premurosa assistenza prestata.

I funerali seguiranno sabato 1.o settembre alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 31 agosto 1990

Uniti nel dolore partecipano al lutto la suocera MARIA VALLE ved. BURRA, la cognata MARIETTA con il marito LIVIO, il nipote ANDREA SCHREIBER.

Trieste, 31 agosto 1990

EDDA e LUCIANO CALLIEROTTI con dolore fraterno si stringono ai familiari, nel ricordo dell'amatissimo

Nino

Trieste, 31 agosto 1990

Il personale tutto dell'ufficio VI partecipa al dolore di ORNELLA per la perdita del padre

Antonio Maiorano

Trieste, 31 agosto 1990

Partecipano al lutto di GIULIA e famiglia i collaboratori delle ditte PERIZZI & PERIZZI e ZINELLI & PERIZZI.

Trieste, 31 agosto 1990

TULLIO e NINO PERIZZI, insieme a IESU, GIOTTO e famiglie, sono vicini a GIULIA per il grave lutto.

Trieste, 31 agosto 1990

Affettuosamente vicine: MARISA, NADIA e ANNAMARIA.

Trieste, 31 agosto 1990

Il presidente, il consiglio di amministrazione e i dipendenti della ALESSANDRO BILLITZ SUCC. SpA partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del signor

Antonio Maiorano

suo stimato collaboratore da oltre 25 anni.

Trieste, 31 agosto 1990

Ciao

Maio

— CARLA, ERICA, MIRELLA

Trieste, 31 agosto 1990

Partecipano al dolore zia MARIA FILIPPI e tutti i cugini.

Trieste, 31 agosto 1990

Partecipano con grande dolore le nipoti DANIELA, DORIANA e il cognato RAOUL.

Trieste, 31 agosto 1990

Sono vicine a ORNELLA e famiglia: CHIARA, GABRY e PATRIZIA.

Trieste, 31 agosto 1990

---

†

Il 30 agosto, a Tolmezzo, è mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Davia

da Umago d'Istria

Addolorati lo annunciano le figlie BRUNA e RITA, i generi BRUNO e DARIO, i nipoti STEFANO e MANUELA, il fratello RAFFAELE e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 1 settembre alle ore 11.15 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 31 agosto 1990

MARIELLA e GIORGIO FLORA partecipano al dolore di LUCIA e parenti per la scomparsa del

GEOMETRA
Guglielmo Crismani

Trieste, 31 agosto 1990

Partecipa al lutto della famiglia il COLLEGIO dei GEOMETRI di Trieste per la perdita del collega benemerito

GEOMETRA
Guglielmo Crismani

Trieste, 31 agosto 1990

SCANDALO A SALSOMAGGIORE

Miss... spoglio ma non mi piego

Roberta Bregolin, 21 anni, si mostra senza veli: vogliono scacciarla ma lei non ci sta (e piange)

Dall'inviato
Umberto Marchesini

SALSOMAGGIORE - Miss Italia numero 51 si era annunciata 'scandalosa'. E' di parola. Ha messo tra i giurati Annie Papa, Miss Cinema 1976, con il ricordo delle sue tette nude, e ha sospeso, dal pomeriggio di ieri a questa mattina, le tette al vento della maliarda Roberta Bregolin, 21 anni, di Padova, miss Linea Sprint. Che, proprio questa settimana, appare in una foto, a tutta pagina, di 'Novella 2000', mentre passeggia in topless sulla spiaggia di Fregene. Titolo: 'Bregolin, autunno di fuoco'. E così, per la prima volta nella storia del concorso, il patron Enzo Mirigliani, l'ha sospesa: «L'articolo 4 del regolamento, fra i motivi di inammissibilità mette 'il fatto che la concorrente abbia posato nuda o in pose sconvenienti o abbia partecipato a film scabrosi o pornografici'. Io non potevo agire diversamente. Inoltre, la foto mi è stato segnalata da altre miss e da alcune madri. Perciò, per evitare carte bollate alla fine del concorso, qualora Roberta Bregolin si aggiudicasse qualcuno dei titoli, ho chiesto al mio legale, l'avvocato Giorgio Assumma di Roma, di fornirmi il suo parere». «Scritto. Lo voglio mettere agli atti», chiede Maurizio Costanzo che, come lo scorso, anno, presiede la giuria».

Mirigliani va avanti, mentre alla 'scostumata' Roberta, fasciata da un costume rosa confetto, vengono giù i lacrimoni. Veri o falsi? Perchè, con questa storia della sospensione, che fa rima con riammissione, Roberta si guadagna una bella spinta al titolo. «E, comunque», sdrammatizza il diabolico Mirigliani, «non c'è da fare nessuna tragedia. Tanto più che, domani (oggi, ndr) il parere legale potrebbe essere positivo. Quindi la Bregolin sarà ammessa a tutti gli altri titoli del concorso che, venerdì, sono quelli di Miss Cinema e Miss Eleganza, e, sabato, di Miss Italia». Il patron consola la sospesa: «Non fasciarti la testa prima di essertela rotta». Tanto più che questo regolamento, con le spiagge italiane che sono un fiorire rigoglioso di tette nude, non va interpretato in modo restrittivo. Altrimenti, per davvero, il prossimo anno, potrebbe accettare di fare il giurato anche don Pierino Gelmini, in questi giorni in vacanza, con alcuni gioavni delle sue comunità, al Grand Hotel et de Milan, quartier generale dell'organizzazione. Ma don Pierino liquida l'idea con una battuta: «Il vescovo non vuole, il Papa nemmeno, come faremo a fare all'amor». Intanto, Roberta Bregolin che, per davvero, potrebbe essere una delle favorite al titolo di Miss Italia (capelli castani, occhi azzurri, 1 metro e 79 di altezza per 90-62-92, alla faccia di chi ha abolito questi tre numeri magici), continua a disperarsi: «Io non mi ribellerò al verdetto. Ma non è giusto prendersela con me. Quella foto me l'ha scattata, tre mesi fa, Bruno Oliviero per 'Novella 2000', di cui avevo vinto il concorso. Non sapevo neppure che sarei venuta a Miss Italia». Bugiarda: «E non ero d'accordo con il fotografo». Piccola crisi di rabbia della segretaria d'azienda padovana che, da tre anni, fa la fotomodella a tempo pieno: «E poi, Nadia Bengala (Miss Italia 1988, ndr) aveva posato ben più nuda di me prima di essere eletta». E ha posato come mamma l'ha fatta anche sull'ultimo numero di una rivista per soli uomini, in edicola in questi giorni.

Roberta si riprende, e accetta lasciarsi andare a qualche progetto per il futuro: «Voglio diventare attrice cinematografica. Ho dentro una carica che mi farà sfondare nel cinema. E c'è anche mamma che mi sprona. Forse è, addirittura eccessiva. Mi stressa». Comunque, la sospensione resta. E, nell'attesa di risolvere il piccolo dramma di Roberta, la giuria - che mercoledì aveva già incoronate Francisca Nicoli, 20 anni, di Carrara, Miss Linea Sprint, e Simona Cabiati, 18 anni, di Milano, Miss Topsy Girl - ieri, nella sala della cariatidi del palazzo dei congressi, ha distribuito altre due fasce fra le 59 concorrenti: Alessandra Cellini, 16 anni, di Roma, Miss Top Model, e Maria Patti, 18 anni, romana pure lei, Miss In Gambissime. «Peccato che con tante spilungone sia stata scelta una Miss In Gambissime piccola (è alta 1 metro e 68, ndr) », polemizza Enzo Mirigliani. «Ho idea che il prossimo anno la giuria sarà completamente tecnica. Con un professore di estetica e uno specialista dell'immagine». Invece, alle finali 1990 - che si concluderanno sabato con la diretta tivù su Rai Uno, 20 e 30 - oltre a Costanzo e a una splendida Claudia Mori, ci sono alcune ex miss delle passate stagioni. Le quali, pur non avendo vinto il titolo di Miss Italia, hanno fatto parlare di sè. Doveva arrivare, dallo stato brasiliano del Natal, dove è andata ad abitare con il terzo marito, Tamara Baroni, la bella dello «scandalo di Parma», datato 1969-70. Ma ha fatto sapere di essersi rotta una gamba cadendo in casa. Eppure, dal Brasile, così mi ha risposto al telefono uno dei figli: «La mamma è fuori. Rientra stasera. Non so se si è rotta una gamba». Pazienza, bugia più bugia meno, le finali vanno avanti. Senza le misure di seno, vita e fianchi. Come aveva suggerito, nel settembre 1989, Maurizio Costanzo. Che insiste: «Non credo proprio che una donna possa essere giudicata dalle misure. Serve pure l'uso del congiuntivo. Basta con il parco buoi. Era umiliante. Di Staller e Moane ce ne sono a sufficienza a 'Colpo Grosso'». E Claudia Mori, giurata per la prima volta, non si sbilancia più di tanto: «In questa veste mi sento imbarazzata. Posso dire che ho visto molte belle facce. E che le misure, beninteso insieme ad altri parametri, dovrebbero continuare a esserci». Ultimo flash di giovedì, oltre all'abbandono della romana Stefania Poppi, le previsioni per le papabili Miss Italia: certamente Simona Cabiati, 18 anni, di Biassono, Milano; Romina Tonoli, 17, bergamasca; Stefania Zamberlan, 21, di Rovigo, ma con casa a Roma; Santina Antilopan, 23, di Taranto; Alessandra Cellini, 16, di Roma; la 'scostumata' Roberta Bregolin; Livia Galeotti, 18 anni, di Moiano, Perugia.

Roberta Bregolin, 21 anni, di Padova, con il patron Enzo Merigliani mentre mostra le foto apparse su un settimanale che la ritraggono a sedo nudo. Per questa infrazione al regolamento la giuria emetterà il verdetto di squalifica o riammissione al concorso di Miss Italia '90.

MENTRE SI FANNO BILANCI ESTIVI LO SMOG RIPIOMBA SU MILANO

Turisti gabbati, sfortunati, imprudenti

Servizio di
Stefania Mordeglia

MILANO — Vacanze dolci, salate, amare. Se per molti le ferie sono trascorse al di sopra delle aspettative e saranno archiviate come un ricordo felice, gran parte dei 15 mila italiani che si sono rivolti al Movimento Consumatori (un organismo di tutela dei diritti dei cittadini, diffuso in 35 città della penisola) cercheranno di dimenticare al più presto il sapore sgradevole dell'estate '90.

Acqua che non usciva dal rubinetto dell'albergo a cinque stelle, topi che giocavano a nascondino tra i mobili dell'appartamento preso in affitto in rinomate località balneari, villaggi turistici fantasma, valigie finite in chissà quale angolo del globo. Una pioggia incessante di inconvenienti e disavventure si è abbattuta anche questa estate sul povero turista.

Ma di chi è la colpa? «In parte è proprio sua. L'italiano non rimane mai truffato quando acquista un'automobile — spiega Roberto Brunello, segretario generale del Movimento consumatori di Milano — perché è un esperto. Al contrario quando deve partire per le vacanze è sbadato. Se in agenzia firma il contratto in tre minuti, i rischi sono in agguato, poiché non ha letto le clausole del regolamento».

I centralini dell'«Sos del turista», il servizio istituito dal Movimento consumatori in 12 città italiane allo scopo di dare una mano ai vacanzieri in difficoltà, hanno squillato questa estate a ritmo ininterrotto. Ieri il Movimento ha fornito un primo consuntivo dell'operazione relativo alle chiamate (2.070) arrivate agli uffici più «gettonati», quelli di Milano. Ecco una sintetica panoramica delle disavventure.

E' finito a calci e pugni il soggiorno di un turista «intelligente» in un elegante albergo di Genova Nervi. Il conto presentato dall'albergatore prima della partenza era esagerato. Poiché il turista era all'oscuro del prezzo del pernottamento (dato che in camera non era affisso il regolare cartellino), ha reclamato, rifiutando di sborsare una cifra «lievitata». Irritato anche dall'arrivo dei carabinieri, l'albergatore ha iniziato a malmenare il povero cliente, beccandosi ovviamente una denuncia.

«La lamentela più diffusa nella vacanza in albergo — dice Robero Brunello — riguarda i furti, numerosissimi nel periodo estivo. E sono ben pochi a sapere che, in base all'articolo 1786 del codice civile, l'albergatore è responsabile di ogni deterioramento o sottrazione degli oggetti portati dal cliente nell'edificio. In caso di furto, il cliente dovrà essere risarcito con una somma fino a cento volte superiore il prezzo della camera». Poverina, allora, la signora che a luglio si è portata nella stanza 20 milioni di gioielli, dato che pagava soltanto 70 mila lire di pernottamento; se avesse alloggiato in un albergo più caro, non avrebbe perso 13 milioni.

Sotto accusa, in molti casi, sono pure i campeggi. Soprattutto quando l'habitat in cui si trovano non è dei più adatti. E così una famigliola milanese, in vacanza in Jugoslavia, si è vista scivolare in mare la propria roulotte in seguito a un violento acquazzone. Risarcire i danni? Neanche a parlarne. Il campeggiatore è stato particolarmente clemente «regalando» ai malcapitati 50 mila lire. Quanto bastava per fare il pieno di benzina e tornarsene a casa in mutande e canottiera.

E mentre si fanno bilanci più o meno lieti sulle vacanze appena trascorse Milano è stata nuovamente presa d'assalto dal traffico e le concentrazioni di gas inquinanti nell'aria sono tornate a salire oltre i livelli d'attenzione. Da due giorni le centraline di rilevamento dislocate nella varie zone della città segnalano preoccupanti impennate dei valori di biossido di azoto, il gas nocivo prodotto dagli scarichi dei motori.

Il campo di alta pressione atmosferica, con assenza di vento, ha favorito le concentrazioni di biossido di azoto fino a farle salire a livelli «invernali» con punte che si avvicinano alla soglia di allarme (500 microgrammi per metro cubo d'aria). Superamenti della prima soglia, fissata a 200 microgrammi, sono stati segnalati da tutte le sei centraline in funzione in città e in cinque centri della provincia.

DALL'ITALIA

La spiaggia di Capalbio

ROMA — I privati protranno ancora arrivare alla spiaggia di Capalbio passando per i quattro sentieri che attraversano la tenuta di Burano. Il tribunale della libertà di Grosseto, infatti, ha confermato l'ordinanza di sequestro dei sentieri. Il provvedimento giudiziario resterà in vigore fino al 15 settembre, data entro la quale dovrà essere individuato un nuovo accesso che, garantendo la privacy dei vip ed il rispetto dell'ambiente, consenta a tutte le persone di raggiungere la spiaggia.

Criminalità in aumento

ROMA — Delitti in aumento in Italia secondo l'Istat nei primi dieci mesi del 1989 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: si è infatti avuta un'impennata pari al 6,3 per cento, con un passaggio da 1.773.557 a 1.885.145, più di centoduemila dei quali originati da azioni criminose violente.

Ferita nella sparatoria

PALERMO — Una ragazza di 14 anni, Carmela Cardinale, è stata ferita accidentalmente da un colpo di pistola vagante sparato nel corso di una lite fra due uomini nel popolare quartiere del Papireto. La prognosi è riservata. Dei due uomini, nessuna traccia.

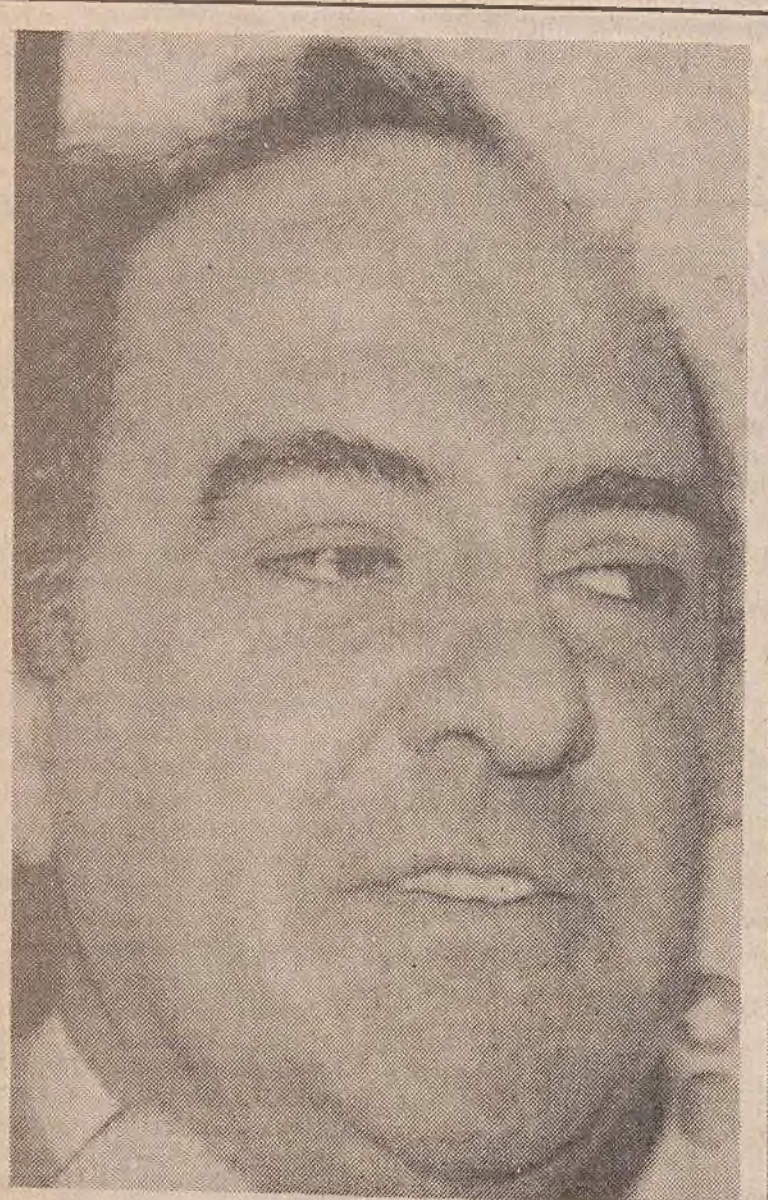
Modugno a Lampedusa

ROMA — «Dodici anni fa ho comperato a Lampedusa un po' di terra con una casa fatiscente adibita a ristorante, non sulla spiaggia, casa che ho ricostruito e adattato con regolare licenza». Così Domenico Modugno replica in un comunicato all'ipotesi di esproprio — riportata in un articolo apparso su un giornale di mercoledì — della sua villa di Lampedusa nei pressi dell'Isola dei conigli dove le tartarughe sono tornate a nidificare.

Dollari falsi al casinò

MASSA CARRARA — Un dirigente d'azienda e un giocatore di bridge carraresi hanno cercato per due sere di seguito di cambiare dollari falsi alla cassa del casinò di Montecarlo, ma al secondo tentativo sono stati arrestati dalla polizia monegasca con l'acusa di truffa e tentata truffa per spaccio di banconote false.

Camorristi sparano

NAPOLI — Due malviventi hanno fatto irruzione ieri mattina in un cantiere edile e hanno sparato contro un operaio, ferendolo al torace e alla clavicola sinistra. Il fatto è avvenuto poco prima di mezzogiorno in un cantiere edile della Cannas di Castellammare di Stabia, per opere stradali nella zona ospedaliera del Vomero. Hanno agito in due, armati di pistola, e hanno sparato quattro colpi contro l'operaio Pietro Sorrentino di 33 anni, che stava eseguendo lavori di sterro con una escavatrice.

Il mistero di Ligato

ROMA — Il senatore Libertini (Pci) ha presentato al presidente del Consiglio un'interpellanza riguardante l'omicidio di Ludovico Ligato (nella foto), ex presidente delle Ferrovie. Tra l'altro Libertini sottolinea come si stia affermando che l'«assassinio sia avvenuto per mettere a tacere una voce che avrebbe potuto testimoniare sugli avvenimenti che hanno condotto allo scioglimento del consiglio di amministrazione Fs e a uno scontro politico acuto sulla spartizione del rilevante patrimonio immobiliare delle Ferrovie». Ligato, poco prima che lo scandalo delle «lenzuola d'oro» lo travolgesse, aveva tentato invano di far approvare — sottolinea Libertini — una delibera che affidava l'intero patrimonio ferroviario all'Iri. Sulla realtà della gestione Fs — afferma Libertini — è steso un velo di fittissimo mistero. Il Pci chiederà che dell'argomento il Senato si occupi alla ripresa dei lavori.

TROVATO SULLA SCOGLIERA DI CETRARO (COSENZA)

Siringa negli slip del morto

Frequentava amici noti negli ambienti della droga

CETRARO — Il cadavere di un ragazzo di 25 anni, Carmelo Paciola, è stato trovato ieri mattina in un precipizio della scogliera alta di Cetraro (Cosenza).

Il giovane, nato a Crotone ma residente a Cosenza, era stato impegnato fino a due giorni fa con un gruppo musicale nel complesso turistico Tennis mare di Patacchi. I carabinieri di Cetraro hanno rinvenuto negli slip del Paciola una siringa pulita.

Sono in corso accertamenti per stabilire la cause della morte e non si esclude l'ipotesi che il giovane musicista sia morto altrove e sia stato trasportato poi sulla scogliera.

L'ultima volta Lino Paciola era stato visto verso le 15.30 del giorno prima in un bar di Cittadella del Capo unitamente ad alcuni amici noti come tossicodipendenti. Subito dopo aveva telefonato alla sua ragazza, la cosentina Angela Trocini (figlia del vicepresidente del Cosenza calcio) dandole un appuntamento per poco dopo sul lungomare della Cittadella.

All'appuntamento, peraltro, il giovane non si è fatto trovare.

Al momento del ritrovamento del cadavere questi indossava soltanto un paio di pantaloncini dai quali era sparito il portafogli che il giovane aveva quando è stato visto nel bar. Ciò farebbe pensare ad una aggressione a scopo di rapina dal momento che il cadavere presenta un fortissimo ematoma alla regione temporale.

L'autopsia effettuata su Lino Paciola non ha dato risultati certi. Il grosso ematoma temporale sinistro che la salma presentava non si è rivelato causa della morte, non avendo interessato né le ossa craniche né la massa cerebrale, perfettamente integro anche l'apparato cardiaco.

Il perito ha quindi effettuato prelievi di liquidi organici e di alcuni organi interni, sospettando che il decesso sia stato provocato dalla ingestione di qualche droga o di altra sostanza capace di provocare la morte.

I primi risultati delle analisi del sangue e delle urine potranno presumibilmente essere conosciuti in uno dei prossimi giorni. Più complessi invece appaiono altri esami di tipo istologico che dovranno essere compiuti sugli organi prelevati.

DAL 1.o OTTOBRE NUOVE TARIFFE

L'inflazione decide il caro-arte

Le maggiori entrate valgono per i musei statali

ROMA — Dal 1.o ottobre il biglietto per i 168 musei e aree archeologiche statali italiani con ingresso a pagamento aumenterà fino a raddoppiare in molti casi. Le nuove tariffe variano da un minimo di 2.000 lire per alcuni musei minori, fino alle 10 mila per i più importanti, fra cui gli Uffizi, Pompei e il Foro Romano. Lo ha disposto un decreto del ministro per i beni culturali, Ferdinando Facchiano, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale.

Il decreto dispone che l'ingresso in cinque musei italiani, finora gratuito, diventi a pagamento. Sono il giardino di Boboli, il giardino della Villa di Castello, il giardino e la villa medicea di Poggio a Caiano, la villa medicea di Cerreto Guidi, tutti nell'area di Firenze, e il castello di Racconigi in provincia di Cuneo. Altri musei minori e piccole aree archeologiche o monumenti (circa 200) continuano a rimanere a ingresso gratuito.

Il decreto, che porta la data del 3 agosto, è stato elaborato — spiegano alla direzione generale del ministero — su proposta del ministro e in base al parere di un comitato formato da rappresentanti dei ministeri culturali, Finanze, Pubblica istruzione e Turismo.

Gli aumenti sono stati stabiliti in relazione all'affluenza dei visitatori, all'importanza delle opere custodite e alle necessità di aumenti dell'organico del personale.

Mediamente, la maggior parte delle nuove tariffe oscilla fra 4.000 e 6.000 lire. I musei con biglietto di 10 mila lire sono l'Egizio di Torino, il museo di Palazzo Ducale e il Cenacolo vinciano di Mantova, la galleria dell'Accademia e quella degli Uffizi a Firenze, il Palatino e il Foro Romano, villa d'Este a Tivoli, gli scavi di Pompei.

Pesca cinese in Arno: a mano, senza esca

FIRENZE — Alcuni quintali di pesce, forse quattro-cinque, sono stati pescati abusivamente con le mani in Arno e nei suoi affluenti in secca da cittadini cinesi. Questa la stima dell'amministrazione provinciale di Firenze i cui agenti venatori hanno sorpreso, alcuni giorni fa, cittadini cinesi che avevano pescato con le mani — tecnica proibita in Italia — circa 200 barbi.

C'è incertezza sulla destinazione del pescato, che potrebbe essere stato avviato alla commercializzazione, anch'essa proibita, o al consumo familiare della grossa comunità cinese a Firenze (seimila persone), oppure potrebbe essere stato utilizzato anche da alcuni delle decine di ristoranti cinesi aperti nel capoluogo toscano negli ultimi anni.

«Il consumo di pesci pescati in Arno e nei torrenti suoi affluenti non è proibita — ha detto l'assessore provinciale Franco Nannotti — ma gli stessi pescatori sportivi slamano le prede dopo averle catturate per ributtarle in acqua, nel timore che gli stessi pesci abbiano assunto sostanze nocive nel corso della loro permanenza nel fiume».

Lo stesso timore è stato espresso dall'amministrazione provinciale «preoccupata per le conseguenze sulla salute» che potrebbe avere la «pesca miracolosa». Del gruppo di cinesi il cui lavoro è stato interrotto dalle guardie venatorie, si stanno ora occupando i carabinieri.

La comunità cinese a Firenze passa quasi inosservata ma dieci cittadini cinesi al giorno, in media, si stanno presentando all'ufficio stranieri della questura per regolarizzare la loro posizione in Italia. Un incremento continuo che ha portato la comunità degli emigrati dalla Cina — forte ormai di una presenza di seimila persone nell'hinterland fiorentino — a divenire la più grande tra quelle che si sono insediate a Firenze.

Nonostante la tipica discrezione orientale, che ha evitato all'invasione dalla Repubblica popolare di provocare le tensioni nate invece in alcune zone della città con africani, mediorientali e sudamericani, anche la convivenza con i cinesi è causa di qualche problema.

La battuta di pesca con le mani sul greto dell'Arno (che ha procurato agli incauti pescatori una multa da parte delle guardie venatorie) è stato l'ultimo tassello scoperto da Firenze nel mosaico delle tradizioni della Cina.

Tra queste, le più vistose sono senza dubbio la coesione e l'isolamento in cui vivono le comunità. A San Donnino come a San Piero a Ponti, a Campi Bisenzio come a Brozzi, una specie di misterioso richiamo ha fatto nascere delle piccole Chinatown, dove la stragrande maggioranza delle persone parlano solo cinese, non mettono mai la testa fuori dalle mura domestiche, non hanno rapporti con il tessuto sociale che le circonda e, soprattutto, lavorano giorno e notte.

E' proprio quest'ultima caratteristica ad aver creato gli unici attriti con la città.

Emblematico è il caso della frazione di Quaracchi, dove centinaia di cinesi hanno impiantato laboratori di pelletteria in cui le numerose taglierine sono sempre in funzione. Gli abitanti della zona, appoggiati dalla Lista verde, hanno presentato un'esposto alla procura per denunciare la situazione.

Molte stranezze sono emerse anche all'entrata in vigore della legge Martelli, quando i cinesi si sono dovuti presentare in questura per regolarizzarsi. E' il caso, per esempio, delle diverse ondate di dichiarazioni di lavoro arrivate all'ufficio stranieri. Prima si sono presentati a centinaia, tutti insieme, per dichiararsi lavoratori dipendenti. Poco tempo dopo si sono ripresentati, sempre gli stessi e sempre insieme, per farsi registrare come lavoratori autonomi.

Singolari gli espedienti usati per attestare il soggiorno in Italia fin dal 1989. C'è chi ha presentato una foto che lo ritraeva davanti a un negozio con la scritta «panetteria» e la falsa data di un giorno del 1989 impressa elettronicamente sul negativo. Oppure ci sono le due ragazze che hanno portato un (falso) certificato di iscrizione all'università di Firenze per l'anno accademico 89-90: la data del presunto timbro della segreteria dell'ateneo, per loro sfortuna, corrispondeva a una domenica.

EST / ABBANDONANO LE ARMI GLI UOMINI DELL'"ESERCITO NAZIONALE ARMENO'

Erevan: un nazionalismo tutto politico

Vittoria del Movimento nazionale armeno (indipendentista, ma contrario alle violenze) del premier Ter-Petrosian

EST / PENURIA IN URSS

Manca persino il tabacco Via un viceprimo ministro

MOSCA — Una riunione congiunta del Consiglio presidenziale e di quello federale si è svolta ieri al Cremlino sotto la presidenza di Mikhail Gorbacev. Al centro della riunione una vasta gamma di problemi cruciali per il Paese: la politica economica, la situazione interna del Paese, le questioni legate al nuovo trattato federale e le ripercussioni sociali del passaggio in Urss all'economia di mercato. Questi stessi temi sono stati al centro, l'altro giorno, dell'incontro a Mosca fra il Presidente sovietico Gorbacev e Boris Eltsin, presidente della Federazione russa, la più grande e importante delle 15 repubbliche dell'Urss.

Lo stesso Presidente Gorbacev ha aspramente rampognato cinque alti funzionari governativi per la mancanza di sigarette, che ha provocato malcontento e turbolente proteste di piazza in varie località dell'Urss. «La discussione con i cinque funzionari convocati — riferisce la Tass — ha mostrato che i dirigenti hanno agito con irresponsabilità, hanno trascurato i loro doveri e non hanno preso i provvedimenti necessari per risolvere il problema, che tocca milioni di persone». Gorbacev ha preteso spiegazioni sulla penuria di tabacco, e le risposte dei funzionari, dice la Tass, sono state da lui giudicate «non convincenti e non valide».

In serata è stato reso noto un decreto che ha determinato la rimozione del viceprimo ministro Vladilen Nikitin, rtesponsabile della commissione statale per gli approvvigionamenti.

Sempre ieri il giornale dei sindacati, «Trud», ammoniva che la crisi dell'industria farmaceutica sta precipitando, tanto che, se non intervengono rimedi, dopo le rivolte per la mancanza di tabacco si rischia di arrivare «alla rivolta dell'aspirina». «Trud» riporta uan dichiarazione del ministro della Sanità, Igor Denisov, che afferma che l'Urss rischia di trovarsi del tutto senza medicinali agli inizi del prossimo anno.

Dopo ore di assedio da parte delle truppe repubblicane e laboriose trattative con i membri del Parlamento (uno dei quali, ieri, era stato assassinato da una banda armata), i capi del movimento armato hanno deciso di arrendersi. Nella capitale la prima giornata tranquilla degli ultimi mesi.

MOSCA — Dopo ore di assedio da parte delle truppe repubblicane e laboriose trattative con rappresentanti del Parlamento, i capi dell'Ena, il movimento armato estremista armeno, hanno deposto le armi e si sono consegnati alle autorità, portando una schiarita in una situazione che rischiava di degenerare in guerra civile. Dalla sede centrale del cosiddetto Esercito nazionale armeno a Erevan la capitale, sono sfilati fuori in circa duecento, guidati da Razmik Vasilyan, il loro capo, verso l'una di notte, ma nell'oscurità una cinquantina di uomini sono riusciti a fuggire.

Contemporaneamente, in obbedienza all'ultimatum posto dal Parlamento, consegnavano le armi gruppi dell'Ena in altre città dell'Armenia, come Kirovakan, Spitak e Ashtorak. Gli uomini sono poi stati lasciati tornare alle loro case, in quanto era stata garantita l'impunità a chi si sottometteva.

A Erevan i capi dell'Ena si sono recati al palazzo del governo per stilare un appello a tutti i loro seguaci perché obbediscano e facciano atto di sottomissione. Il presidente Levon Ter-Petrosian ha dichiarato che lo stato di emergenza in tutta la Repubblica e il coprifuoco notturno nella capitale resteranno in vigore finché la situazione non sia sotto il pieno controllo delle autorità. «Non vogliamo spargere sangue», ha detto. «Noi vogliamo risolvere pacificamente il conflitto». Il Parlamento aveva fissato la scadenza dell'ultimatum alle dieci dell'altra sera, quando entrava in vigore il coprifuoco: l'ordine dell'Ena era di consegnare armi, munizioni, automezzi e gli edifici presi occupandoli. Passata l'ora senza che nulla avvenisse, il ministero degli Interni armeno ha inviato polizia e truppe speciali a circondare il complesso di tre edifici nel centro di Erevan dove l'Ena aveva installato il suo quartiere generale e dove si erano asserragliati 250 seguaci. Sono intervenuti dei deputati del Parlamento che hanno avviato trattative. L'Ena chiedeva che i propri uomini fossero lasciati andare liberi con le loro armi e fosse loro permesso di arruolarsi nei corpi militari organizzati dal governo. Ma la richiesta è stata respinta e i capi dell'Ena seguiti da circa 200 uomini sono usciti consegnandosi, mentre una cinquantina riuscivano a dileguarsi con armi e munizioni.

Ter-Petrosian ha dichiarato che nel corso dell'assedio alla sede dell'Ena non è stato sparato nemmeno un colpo d'arma da fuoco. Coloro che si sono arresi hanno consegnato «grossi quantitativi di armi e mezzi di trasporto», ha detto il presidente. Secondo fonti armene, negli edifici sono stati sequestrate in grande numero armi, munizioni, proiettili di artiglieria, esplosivi e anche alcuni missili, oltre a diversi autoveicoli rubati.

In serata la televisione sovietica ha trasmesso alcune immagini che mostravano le strade di Erevan con carri armati e blindati.

Ter-Petrosian ha dichiarato che la capitale armena «ha vissuto la prima notte tranquilla negli ultimi sei mesi». E ha promesso che le truppe del ministero degli Interni e del Kgb repubblicano, affiancate dalle milizie di autodifesa, costituite da elementi fedeli al governo, «continueranno a compiere il loro dovere finché sia disarmato l'ultimo bandito dell'Ena».

Lo stato di emergenza in tutta la Repubblica e il coprifuoco a Erevan sono scattati dopo gli incidenti della notte tra martedì e mercoledì quando militanti armati dell'Ena hanno scatenato violenze nella città, attaccando un distributore di benzina per impossessarsi del carburante, che è severamente razionato, cercando di fare irruzione nella sede centrale del Movimento nazionale armeno (Mna), il partito guidato da Ter-Petrosian e uscito vincitore alle elezioni di luglio, e uccidendo un deputato e un dirigente dell'Mna mentre in macchina si stavano recando a parlamentare con l'Ena.

Alcuni combattenti clandestini armeni mostrano le armi in un'immagine dello scorso inverno. La resa degli uomini dell'Esercito nazionale armeno dovrebbe lasciare il campo libero agli indipendentisti politici che governano Erevan.

LABORIOSE TRATTATIVE PER IL DISCRETO INCONTRO FRA I PREMIER

Timido, ma storico contatto fra le Coree

L'evento, senza precedenti nella storia della penisola divisa, potrebbe schiudere altre e più consistenti aperture

SEUL — Corea del Nord e del Sud dopo laboriose trattative hanno raggiunto l'accordo definitivo perché si svolga la settimana prossima un incontro tra i capi di governo dei due Paesi, un evento senza precedenti nella storia della penisola divisa.

Il primo ministro nordcoreano, Yon Hyon Muk guiderà una delegazione che si recherà per quattro giorni a Seul, la capitale del Sud, a partire da martedì. I due premier contano relativamente poco nella struttura istituzionale in quanto il potere è concentrato nelle mani del presidente dello stato, ma il loro incontro potrebbe costituire un primo passo verso il reciproco riconoscimento dei due governi. L'ultima volta che è avvenuto un incontro tra membri dei due governi risale al 1985 e l'unico argomento fu la riunione di alcune famiglie separate.

I funzionari delle due Coree si sono incontrati per due ore e mezzo, passando la maggior parte del tempo per definire l'itinerario e le modalità del viaggio su strada della delegazione di Pyongyang. La diffidenza fra le due parti è tale che solo ieri è stato possibile sgomberare il terreno degli ultimi ostacoli per l'incontro dei due premier, annunciato tempo addietro. Seccondo fonti di Seul, i nordcoreani «sono enormemente diffidenti su quasi tutto, anche sull'itinerario del convoglio di auto».

Nulla lascia presagire che il «disgelo» tra Pyongyang e Seul possa procedere a ritmi veloci, né che «il muro» che separa le due Coree possa cadere come è caduto quello di Berlino. In realtà il confine è tracciato da grossi sbarramenti di filo spinato lungo tutta la sua lunghezza e costituisce la frontiera più impenetrabile che esista al mondo: esiste un solo posto di frontiera, a Panmunjon, villaggio situato nella zona smilitarizzata che separa i due Paesi e il governo di Seul vieta per legge ai propri cittadini di recarsi al Nord. Chi ha sfidato la legge, attivisti dell'opposizione e sacerdoti, sono finiti sotto processo una volta rientrati al Sud.

In base all'accordo, la delegazione di Pyongyang, costituita da sette membri ufficiali, accompagnati da 33 assistenti e da 50 giornalisti, passerà la frontiera a Panmunjom la mattina di martedì e procederà poi per Seul. Nella capitale sudcoreana sono previste due tornate di colloqui con una delegazione sudcoreana altrettanto numerosa, guidata dal primo ministro Kang Young-Boon. I principali temi dei colloqui sono costituiti dai modi per attenuare la tensione politica e militare tra Nord e Sud e per promuovere gli scambi.

DECISA PRESA DI POSIZIONE DEL MINISTRO SUDAFRICANO

«Pik» abbandona l'apartheid

CITTA' DEL CAPO — In un discorso pronunciato a Durban all'apertura del congresso per la provincia del Natal del Partito nazionalista — al potere in Sud Africa dal 1948 — il ministro degli Esteri Roelof «Pik» Botha ha ammonito che l'apartheid sta mettendo in pericolo «l'esistenza stessa dei bianchi in Sud Africa».

Il ministro degli Esteri ha detto che è «scorretto ritenere l'African national congress responsabile di volere le nazionalizzazioni in economia». «Invito urgentemente il settore privato a parlare con l'Anc del problema (delle nazionalizzazioni). E' mia impressione che Nelson Mandela è pronto ad essere convinto della bontà del contrario», ha aggiunto Pik Botha.

Il ministro ha sostenuto di aver detto al vicepresidente dell'Anc che anche nel caso le sanzioni economiche contro il Sud Africa dovessero cessare, il Paese non otterrà fondi a causa del clima di violenza. «Ho detto a Mandela che dobbiamo accantonare le differenze ideologiche e far capire chiaramente a tutti che il nostro futuro non può essere deciso dalla violenza», ha affermato Pik Botha. Dopo aver affermato che «tutte le parti politiche sudafricane sono destinate all'insuccesso se non si potranno creare opportunità di lavoro e migliori condizioni di vita per tutti», il ministro ha ribadito la sua idea di formulare un piano di sviluppo da presentare all'Europa «non come mendicanti, ma come partner».

«Sento che le differenze politiche ed ideologiche avranno sempre meno importanza in questo continente... la voglia di sopravvivere ci unirà per dare un diverso futuro all'Africa australe e, in questo quadro, la sopravvivenza dei bianchi (sudafricani) sarà assicurata», ha esclamato Pik Botha.

Il ministro ha fatto rilevare che il Presidente Frederik De Klerk si è assunto pesanti rischi con il suo discorso del 2 febbraio di quest'anno, nel quale poneva fine a 30 anni di messa al bando dell'Anc e di altri movimenti politici neri d'opposizione. «Avevamo fatto un'analisi della situazione e siamo giunti all'inequivocabile conclusione che bisognava fare ciò che è stato fatto, altrimenti saremmo stati colpevoli, dinnanzi alla storia, come il partito che aveva sacrificato i bianchi in questo Paese». Pik Botha ha affermato che De Klerk ha fatto uscire il Sud Africa dall'isolamento internazionale. «Non odoriamo ancora di rose, ma sicuramente non siamo più la puzzola del mondo», ha affermato Pik Botha.

DAL MONDO

Danzica 'strapazza' Tadeus Mazowiecki

DANZICA — Il primo ministro Tadeus Mazowiecki insieme ad alcuni ministri del suo governo ha dovuto far fronte per tre ore e mezzo a violenti critiche dei sindacalisti di Danzica sulla polizia economica del suo governo, alle accuse d'indolenza e mancanza di dinamismo nonché ai rimproveri circa la sua politica sociale. Il clima della riunione tenutasi nelal sala storica dei cantieri navali, ex «Lenin», dove furono firmati i famosi accordi di Danzica che diedero vita al primo sindacato libero nel mondo comunista, è stato particolarmente teso.

«E' perseguibile la ditta se in ufficio si può fumare»

LONDRA — Se un'impiegata è infastidita dai colleghi che fumano, può chiedere un risarcimento alla ditta. Lo ha stabilito un magistrato del lavoro britannico, con una sentenza che ha fatto scalpore. «Ora non avremo più bisogno di inginocchiarci davanti ai padroni perché vietino di fumare in ufficio, potremo afferrarli alla gola», ha subito dichiarato Phillip Whidden, portavoce del movimento britannico contro il fumo. Quello su cui il magistrato si è pronunciato è un caso limite: Joan Clay, di 50 anni, soffre di una particolare forma di asma per cui è colta da crisi di soffocamento se qualcuno fuma vicino a lei.

Protesta l'opposizione serba: «Milosevic bara alle elezioni»

BELGRADO — I partiti serbi dell'opposizione (ora legalmente registrati e riconosciuti), hanno fissati per il 12 settembre una grande manifestazione di protesta a Belgrado. La protesta è indirizzata contro il progetto di legge elettorale (per la prima consultazione multipartitica in Serbia prevista entro l'anno) elaborato dalle attuali autorità comuniste. Secondo i partiti dell'opposizione la legge è da considerare antidemocratica, stilata per favorire le attuali autorità del leader comunista Slobodan Milosevic, e non offre eguali diritti a tutti i partiti.

Uno sciopero generale a Lubiana contro la difficile situazione economica

LUBIANA — Uno sciopero generale di protesta per le difficili condizioni economiche attuali è stato proclamato per il 10 settembre nella Repubblica jugoslava di Slovenia. Il comitato organizzatore dell'agitazione ha tuttavia voluto precisare che lo sciopero ha motivazioni sociali e non ha alcun carattere politico, né è diretto contro le autorità elette nelle prime elezioni multipartitiche della Jugoslavia del dopoguerra, nelal primavera scorsa.

Ingenti le perdite in Unione Sovietica per gli scioperi degli ultimi mesi

MOSCA — In Uniione Sovietica nei primi sette mesi di quest'anno le perdite economiche causate da scioperi sono ammontate a quasi un miliardo di rubli (circa duemila 500 miliardi di lire). Ne dà notizia oggi il quotidiano «Rabociaia Tribuna» (Tribuna Operaia), citando l'istituto statale di statistica. Azerbaigian, Kirghizia e Tagikistan sono, nell'ordine, le Repubbliche che hanno sopportato i costi maggiori per la perdita di ore lavorative.

Romania: si estende l'epidemia di colera La gente ha bevuto acqua dal Danubio

BUCAREST — Il colera ha provocato un morto e il contagio si allarga in Romania, secondo quanto rende noto il ministero della Sanità, che fa risalire l'epidemia che ha colpito la zona del delta del Danubio al guasto del sistema di pompaggio di un acquedotto che ha indotto la popolazione ad attingere acqua direttamente dal fiume. L'acqua, poi, non viene bollita perché nel paese scarseggia il gas metano. Dal 20 agosto sono stati rilevati 73 nuovi casi di colera, che portano il totale da metà luglio a 183.

La vecchia rivolta

BANSKA BYSTRICA — Un veterano della seconda guerra mondiale, mutilato a una gamba, piange durante il discorso che il presidente cecoslovacco Vaclav Havel ha tenuto a Banska Bystrica (città 500 chilometri ad est di Praga) in occasione del 46.o anniversario della rivolta nazionale slovacca contro i tedeschi.

RIUNIFICAZIONE / LA CONFERENZA EST-OVEST DI VIENNA

Le Germanie armate a metà

Genscher e il premier de Maizière confermano gli impegni assunti con Mosca

VIENNA — Le Forze armate della Germania unita saranno ridotte a poco più della metà: il piano di ridimensionamento della potenza militare del futuro stato è stato presentato nel corso di una seduta plenaria della conferenza Est-Ovest per la riduzione delle forze convenzionali in Europa, cui hanno partecipato il ministro degli esteri della Rfg Hans Dietrich Genscher e il primo ministro tedesco orientale Lothar de Maizière. Genscher ha confermato l'impegno di Bonn a ridurre gli effettivi della Germania unita a 370 mila uomini. Di rincalzo de Maizière ha precisato che il governo tedesco orientale «concorda pienamente» con questa linea e ha fatto notare che in conseguenza dei tagli il futuro stato tedesco disporrà di poco più della metà delle forze complessive attuali (più di 600 mila uomini). Il leader tedesco orientale ha precisato che anche i carri armati e altri armamenti subiranno un taglio pari circa alla metà.

Nel suo discorso, Genscher ha ricordato che oggi i «16» hanno presentato alla plenaria una proposta per l'inclusione nel trattato «Cfe» di un articolo per la prosecuzione dei negoziati e l'impegno a non aumentare i tetti convenuti.

Sottolineando la lungimiranza del ministro degli esteri sovietico Shevardnadze, che all'apertura dei negoziati nel marzo '89, disse che l'avvio delle trattative segnava l'inizio del superamento della divisione dell'Europa, Genscher ha rilevato come oggi le due alleanze non si vedono più come avversari, ma partner impegnati a garantire una pace duratura. La vicina unificazione tedesca, ha detto, è un punto di svolta non solo per i tedeschi ma per tutta l'Europa. «Una Germania unita, democratica e membro della Nato e della Cee come stato sovrano sarà un fattore centrale della stabilità europea».

Il capo della delegazione sovietica Oleg Grinevsky ha osservato che le intenzioni manifestate da Genscher e de Maizière «costituiscono un segno di interesse incoraggiante nei colloqui di Vienna non solo da parte dei governi dei due stati tedeschi, ma anche, in futuro, della Germania unita». Parlando coi giornalisti, ha tuttavia auspicato che l'impegno venga riportato in un documento ufficiale cosicché possa essere incluso nel trattato in via di elaborazione a Vienna. I rappresentanti delle 16 nazioni della Nato e dei 7 paesi del Patto di Varsavia stanno lavorando a un accordo sulla riduzione delle truppe, le forze corazzate e gli armamenti in Europa, che dovrebbe essere firmato il 19 novembre durante la conferenza di Parigi.

RIUNIFICAZIONE / RISERVE

Quasi accordo sull'aborto Il «Trattato» è cosa fatta

BONN - Il trattato di unificazione tra le due Germanie, approvato l'altra notte in tutte le sue parti, con una sola riserva, anche dall'opposizione Spd, attende per essere firmato che si componga la nuova controversia su quanto tempo continueranno a coesistere nella Germania riunificata le due legislature sull'aborto (quella dell'Est è più liberale).

La Cdu propone due anni, la Spd cinque anni, alla fine dei quali dovrebbe entrare in vigore una nuova legge. Il ministro dell'Interno di Bonn, Wolfgang Schaeuble (Cdu), ha affermato che il governo di Bonn firmerà in ogni caso il trattato di unificazione con la Rdt, anche se permarrà il dissenso della Spd sulla limitazione a due anni.

Per arrivare a questo risultato a Bonn si è lavorato intensamente. Con stupore della Spd il gruppo parlamentare Cdu/Csu aveva approvato la proposta dell'opposizione, che prevede la possibilità per le tedesche occidentali di interrompere la gravidanza in Germania Est senza essere perseguite penalmente all'Ovest. Il gruppo Spd a sua volta aveva approvato il meccanismo del trattato di unificazione con una sola riserva per quanto riguarda l'aborto.

PREOCCUPANTI I BILANCI FINANZIARI DELLE NAZIONI UNITE

I caschi blu ormai si trovano al verde

Dal corrispondente
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Il 1990 è un anno storico. Le Nazioni Unite propongono e ratificano piani di pace in continuazione ma i conti rimangono in rosso. Tra poco non ci saranno più i soldi nemmeno per pagare i 14.000 dipendenti e per la carta delle fotocopie. Alle casse dell'Onu solo per la gestione corrente secondo l'ultimo rapporto uscito ieri mancano 1018 miliardi di contribiuti dei paesi membri con i quali il Palazzo di Vetro dovrebbe far fronte alla gestione corrente. I più grossi debitori, rimangono gli Stati Uniti che nel 1985 con una improvvisa decisione di Reagan, stanco di farsi insultare in casa dai piccoli staterelli terzomondisti decise di tagliare tutti i contributi annuali. A Bush quindi, sono rimasti da pagare, visto che l'America rappresenta il 25% dell'intero bilancio, esattamente 702 miliardi. La Casa Bianca in tutto il 1990 ha mandato un solo assegno di 15 miliardi che non risolve proprio nulla anche se se c'è un solenne impegno del presidente a chiudere il suo debito entro i prossimi 4 anni e anche il congresso lo sta esaminando. Il secondo paese debitore, strano a dirsi è il Giappone che con una quota del 11,38% deve pagare all'Onu 86 miliardi.Al terzo posto è l'Unione Sovietica per 50 miliardi anche se ha già pagato meta della quota annuale, mentre quarto nella classifica dei superdebitori figura il Sud Africa con 48 miliardi il quale non paga da tempo immemorabile.

«Con queste cifre dice Luis Maria Gomez , l'amministratore finaziario delle Nazioni Unite,- avremo seri problemi ad arrivare alla fine dell'anno con la gestione ordinaria e quindi non esiste la possibilità di dare la minima attuazione alle operazioni in Cambogia, per le quali è stato presentato un piano di pace che preve l'impiego di oltre 20.000 uomini ed un costo che oscilla tra i 3 e i 5 miliardi di dollari..»

Tutte le indicazioni in questo momento sono estremamente positive dicono gli alti funzionari del Palazzo di Vetro. Ci sentiamo al centro dell'attenzione,« ma non viviamo in un mondo di parole e di proclami...viviamo in un mondo di soldi contanti che mancano»

Anche i vecchi piani di pace sono ormai senza una lira. I conti correnti delle missioni di pace in Libano e al confine Iran-Iraq sono pesantemnte in rosso.

Per il Libano, la forza di pace dell'Unifil ha uno scoperto di 306 miliardi di dollari e in questo caso a non pagare sono ancora una volta gli Stati Uniti, affiancati però anche dai russi i quali devono versare ancora 130 miliardi. Per l'Iran-Iraq invece il progetto per finaziare gli osservatori militari coi caschi blu ha bisogno di quasi 24 miliardi subito.

L'Italia e i paesi della comunità Europea hanno un estratto conto se non eccellente certo molto buono e non comparabile a quello delle grandi potenze.

BORSA

915 (+1,89%) Discreta ripresa dei corsi azionari, favorita dal positivo andamento delle borse internazionali. Al centro dell'attività l'Enimont, la Montedison, la Fiat e alcuni bancari di primo piano.

DOLLARO

1163,30 (+1,32%) La mancanza di nuove indicazioni sull'economia Usa e il calo delle tensioni mediorientali hanno favorito la forte ripresa del biglietto verde. A Londra anche l'oro ha dato segni di recupero.

MARCO

741,65 (+0,37%) La lira è tornata debole nei confronti delle principali divise del vecchio continente. Fuori dallo Sme, invece, la sterlina ha perso terreno in seguito al momentaneo rinvio del suo ingresso nel Sistema.

BORSA DI MILANO (30.8.1990)

A cura della POLIPRESS

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
V Valeo	4800	100	2,1	4355	9200	10,2	4,4	5,9
Vetrerie Italiane	5210	-30	-0,6	5095	7105	2,3	4,6	9,4
Vianini-Industria	1400	59	4,4	1151	1971	12,0	6,1	6,8
Vianini-Lavori	4800	210	4,6	3046	6600	8,7	4,4	9,7
Vittoria Assicuraz.	27110	710	2,7	18330	32000	12,7	0,9	33,5
W Westinghouse	38000	0	0,0	27600	44700	5,6	13,7	25,4
Worthington	2610	30	1,2	1561	2850	9,7	0,8	33,5
Z Zucchi	12760	-70	-0,5	6610	16200	0,3	2,4	13,2
Zucchi rnc	8600	50	0,6	7300	13200	7,3	4,1	8,9

MERCATO RISTRETTO

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Aviatour	2399	54	2,3	2050	2800	6,6	3,1	30,0
B.ca Agr. Mant.	118300	450	0,4	84147	126000	1,7	2,5	20,2
B.ca Briantea	19480	180	0,9	11050	20550	5,3	3,9	22,8
B.ca Cr. Pop. Sir.	29500	500	1,7	7350	33000	11,4	1,4	20,8
B.ca del Friuli	24600	0	0,0	18150	30000	2,1	2,8	18,6
B.ca di Legnano	8850	140	1,6	4450	9999	4,6	2,7	13,7
B.ca Ind. Gallarate	13470	-280	-2,0	9163	14499	5,2	1,2	40,7
B.ca P. Lomb.	4790	170	3,7	2949	5819	8,9	2,5	24,7
B.ca Pop. Comm. I.	19500	200	1,0	14242	21800	4,8	4,1	193,8
B.ca Pop. Cremona	10445	55	0,5	8920	13110	4,5	4,8	10,3
B.ca Pop. di Berg.	20030	180	0,9	16700	22660	5,4	0,5	13,9
B.ca Pop. di Brescia	8780	160	1,9	5856	9600	8,3	5,4	13,1
B.ca Pop. di Crema	48300	400	0,8	35300	54200	6,4	2,6	13,9
B.ca Pop. di Lecco	13900	150	1,1	11010	14890	6,8	3,2	13,7
B.ca Pop. di Lodi	23510	310	1,3	13550	28200	5,1	4,3	15,8
B.ca Pop. di Novara	20550	351	1,7	14007	23200	7,0	4,1	13,3
B.ca Pop. Emilia	123500	0	0,0	66005	135000	0,4	2,8	20,7
B.ca Pop. Luino Va.	14730	50	0,3	7450	14880	0,9	3,7	15,4
B.ca Pop. Milano	10560	150	1,4	7600	12620	7,8	4,1	10,0
B.ca Pop.di Intra	13950	105	0,8	10063	14995	5,2	4,7	14,5
B.ca Prov. Napoli	6130	30	0,5	4429	6290	3,0	1,3	29,4
Banco di Perugia	2400	0	0,0	1055	2550	4,3	1,3	28,9
Cibiemme Plast	2289	-10	-0,4	2012	2890	6,4	3,3	16,5
Citibank Italia	5080	0	0,0	4950	6700	1,4	—	19,6
Credito Agr. Bresc.	8165	15	0,2	6577	8600	5,3	2,7	16,3
Credito Bergamasco	38900	900	2,4	26234	44000	5,1	2,9	24,8
Creditwest	11260	350	3,2	7700	12490	6,2	4,0	16,1
Finance	62950	150	0,2	31000	62950	4,4	0,8	53,3
Finance priv.	57900	900	1,6	15800	57900	3,4	0,9	49,1
Frette	8149	-1	0,0	7110	9000	-1,8	3,7	30,4
Ifis priv.	1568	-2	-0,1	1480	1770	4,5	—	—
Italiana Incendio V.	214300	-850	-0,4	200000	260700	7,2	0,6	33,4
Piccolo Cr. Valtell.	18020	160	0,9	13830	20720	4,8	4,4	12,0
Terme di Bognanco	640	0	0,0	514	889	0,8	5,0	—
Zerowatt	5265	-5	-0,1	2950	6050	1,4	0,8	35,2

FONDI D'INVESTIMENTO

INDICI: Generale 210,56 (-0,23%); Azionari 240,32 (-0,43%); Bilanciati 213,31 (-0,28%); Obbligazionari 184,76 (+0,10%). Fonte: Studi Finanziari.

Adriatic Bond	11278	0,06
Adriatic Global	11384	0,21
Agos Bond	10466	0,13
Agrifutura	12117	0,10
Ala	12034	0,06
America	13177	0,07
Arca BB	21572	-0,36
Imibond	10585	0,02
Imicapital	25270	-0,49
Imi 2000	13990	0,10
Imindustria	9631	-0,57
Imirend	14582	0,05
In Capital Bond	11840	0,06
In Capital Elite	10053	0,01

REDDITO FISSO

Iri Bancoroma 87-92 6,75%	100,85	0,55
Iri Stet 84-91 5,75%	280	2,50
Olivetti 87-94 6,37%	81,5	0,12

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
30-11-90	88	97,737	0,08%
28-02-91	178	95,15	0,16%
30-08-91	361	90,349	0,08%

(Rendimenti indicativi)

BORSA DI TRIESTE

	29/8	30/8
Mercato ufficiale		
Generali*	38500	38650
Lloyd Ad.	14500	15000
Lloyd Ad. risp.	13400	12700
Ras	22300	22500
Ras risp.	12250	12500
Sai	17700	18000
Sai risp.	8850	9150
Montedison*	1443	1451
Montedison risp.*	930	937
Pirelli	1860	1870
Pirelli risp.	1940	1960
Pirelli risp. n.c.	1780	1770
Pirelli Warrant	385	380
Snia BPD*	1740	1760
Snia BPD risp.*	1800	1760
Snia BPD risp. n.c.	1550	1540
Rinascente	6900	7070
Rinascente priv.	4100	4130
Rinascente risp.	4150	4200
Gottardo Ruffoni	3700	3770
G.L. Premuda	2400	2400
G.L. Premuda risp.	1550	1550
SIP ex fraz.	1402	1430
SIP risp.* ex fraz.	1410	1430

	29/8	30/8
Bastogi Irbs	275	278
Comau	2800	3000
Fidis	6280	6320
Gerolimich & C.	104	105
Gerolimich risp.	85	86
Sme	4000	4180
Stet*	2300	2365
Stet risp.*	2010	2060
D. Tripcovich	14000	14100
Tripcovich risp.	7150	7490
Attività immobil.	4650	4710
Fiat*	6960	6994
Fiat priv.*	5086	5090
Fiat risp.*	5150	5180
Gilardini	3570	3700
Gilardini risp.	2840	2850
Dalmine	405	405
Lane Marzotto	6300	6450
Lane Marzotto r.	7200	7200
Lane Marzotto r.n.c.	5400	5450
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	1200	1200
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	15800	15600

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	102,70	(+0,20)	Bruxelles	Gen.	5624,88	(+0,34)
Francoforte	Dax	1638,95	(+0,08)	Hong Kong	H.S.	3064,19	(+1,60)
Londra	Ft-Se 100	2153,60	(+1,32)	Parigi	Cac	1723,23	(+1,46)
Sydney	Gen.	1504,10	(+1,17)	Tokyo	Nik.	25669,96	(+3,12)
Zurigo	C. Su.	996,70	(+0,69)	New York	D.J.Ind.	2593,32	—

PIAZZA AFFARI

Terzo rialzo settimanale: migliorano Fiat e chimici

MILANO — Terzo rialzo della settimana per piazza degli Affari (+1,89 per cento dell'indice Mib), con Enimont e Montedison in netto recupero. Il più disteso clima internazionale e la temporanea soluzione del caso Lombardfin che ancora metteva in forse l'odierna liquidazione del mese hanno favorito la diffusa prevalenza degli acquisti.

Oltre al rinnovato interesse sui principali valori del settore chimico, si sono messi in luce i titoli delle telecomunicazioni e dei bancari, con Mediobanca, Ambroveneto e Banca Agricola Milanese attentamente seguite. Tra le prove migliori delle società minori vi sono state quelle di Rotondi, Bassetti e delle Amef rnc (nuovamente rinviate per eccesso di rialzo). La recente discesa dei prezzi petroliferi ha poi favorito gli industriali, con la Fiat migliorata del 2,8 per cento. Debole solo l'Olivetti, mentre nei rimanenti valori del gruppo De Benedetti si sono raffozate, in linea col mercato, Sasib, Tecnost e Cir. Altrettanto sostenuto l'andamento di Stet, Alivar e Sme.

Rialzi degni di nota hanno poi registrato i cementieri e — tra i titoli del gruppo Agnelli — Comau, Fisia e Ifi privilegiata. Bilancio più che positivo per i tre titoli della Ferruzzi Agricola e, tra gli assicurativi, di Alleanza, Ausonia e Fondiaria. Circoscritti a pochi valori di secondo piano gli isolati ribassi della giornata.

Frattanto gli umori degli operatori sono volti al sereno sebbene molto difficilmente la borsa possa tornare a dare agli investitori quelle soddisfazioni che la crisi del Golfo e il rallentamento dell'economia mondiale hanno sin qui impedito. Secondo gli addetti ai lavori, infatti, le condizioni per una più decisa marcia dei corsi azionari ci sono tutte nel breve termine. Più in là nel tempo, invece, sono troppe le variabili in gioco per poter prevedere il ritorno del «bello stabile».

[Maurizio Fedi]

INDUSTRIA TURISTICA

Non approderà in Borsa la «Cipriani hotels»

ROMA — L'Orient-Express cambia destinazione: non arriverà più a Piazza Affari. E' infatti saltata l'operazione che prevedeva la concentrazione in una holding italiana dell'impero turistico alberghiero di James B. Sherwood, cui fanno capo, oltre al famoso treno sulla tratta Venezia-Parigi-Londra, dieci tra i migliori hotels internazionali, la nave che fa rotta tra Venezia e Istanbul e un «Tour operator». La complessa strategia, annunciata lo scorso marzo dallo stesso Sherwood, prevedeva inoltre la quotazione della holding, nel giro di due anni, alla Borsa di Milano. A quanto si apprende, il controllo delle attività turistiche del finanziere statunitense, attualmente esercitato attraverso la Sea container ltd e la Orient-Express hotels inc, dovrebbe confluire in una società operativa fuori dell'Italia. Non è trapelato niente, invece, in merito al futuro della Cipriani hotels, la holding creata oltre un anno fa per realizzare l'iniziale progetto di concentrazione. All'Euromobiliare, incaricata di trovare gli azionisti che avrebbero affiancato Sherwood nella Cipriani hotels, sottolineano come siano state «ragioni di convenienza tecnica» a determinare il trasferimento del progetto all'estero.

Secondo il progetto annunciato in marzo, Sherwood avrebbe controllato direttamente il 40% della Cipriani hotels e il 30% attraverso la Sea container, mentre il restante 30% sarebbe andato agli azionisti trovati da Euromobiliare.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
30/8	13.30	IST	Es Sider	rada/Siot
30/8	sera	CAPO BOI	Venezia	S.S.2
30/8	20.00	OCEANUS TOKYO	Genova	50 (13)
30/8	23.00	SABRATHA	Tripoli	14
30/8	notte	KOPER EXPRESS	Capodistria	49 (6)
31/8	1.00	SEMYON RUDNEV	Kherson	Italcem.
31/8	2.00	CAPO GRIFO	Augusta	Aquila
31/8	7.00	PETYA KOVALENKO	Ismailia	rada
31/8	13.00	KHUDOZHNIK KUINDZHI	Mariupol	rada
31/8	20.00	STAR CHERRY	Bonny	rada/Siot

partenze

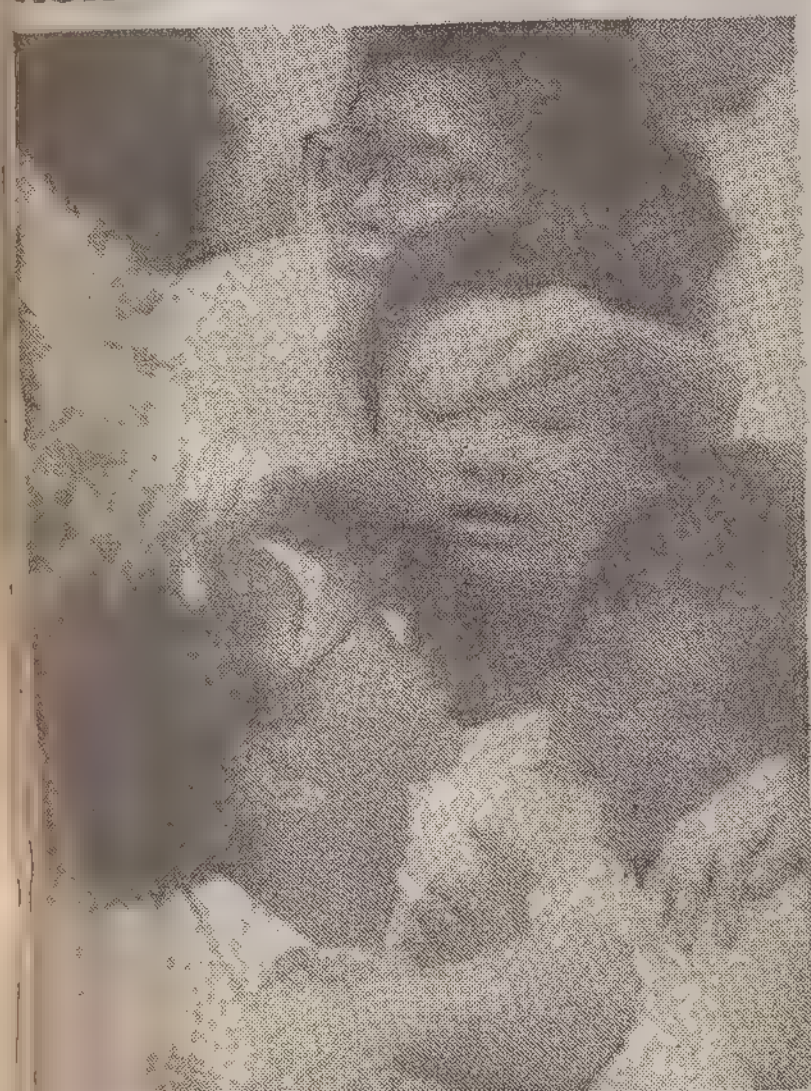
Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
30/8	12.00	VERED	50 (11)	Ashdod
30/8	sera	PARIS II	Siot 3	ordini
30/8	sera	KYRMIKOSE	Siot 4	ordini
30/8	20.00	PETAR LEKOVIC	Siot 1	ordini
30/8	24.00	LUCY BORCHARD	49 (8)	Ashdod
31/8	matt.	MISENO	Terni	ordini
31/8	10.00	CAPO BOI	S.S. 2	Venezia
31/8	sera	CAPO GRIFO	Aquila	Augusta
31/8	sera	KOPER EXPRESS	49 (6)	Livorno
31/8	sera	PETYA KOVALENKO	VII	ordini
31/8	sera	SABRATHA	14	Libia
31/8	notte	OCEANUS TOKYO	50 (13)	ordini
31/8	notte	SHINOBU	Siot 1	ordini

CONFINDUSTRIA E SINDACATI A COLLOQUIO COL MINISTRO DONAT CATTIN

Torna di moda «ristrutturare»

Soprattutto per i settori chimico e tessile si registra un preoccupante calo di competitività

TASSI DI SCONTO

Giappone: lo yen più caro non influisce sulla Borsa

MILANO — Atmosfera generalmente più serena nei mercati borsistici internazionali, dove ieri, con varie tonalità, ha prevalso una contenuta tendenza rialzista che ha interessato soprattutto Milano (+ 1,89), Londra (+ 1,31), Parigi (+ 1,45). In lieve flessione Wall Street. Il dato più significativo della giornata è stato il robusto balzo in avanti della Borsa giapponese: al Kabutocho di Tokyo l'indice Nikkei ha guadagnato il 3,11 %, recuperando i tre punti persi mercoledì. Ma, a parte le croniche oscillazioni della piazza nipponica, è interessante osservare che l'incremento di Tokyo è avvenuto in concomitanza con la decisione della Banca del Giappone di alzare il tasso di sconto al 6 % con un aumento dello 0,75 %. L'istituto di emissione giapponese ha chiarito in una nota che la decisione (si tratta comunque del quinto rialzo da un anno e mezzo a 'sta parte) intende prevenire un surriscaldamento delle pressioni inflazionistiche vuole contribuire alla stabilità dei mercati finanziari e fornire le condizioni necessarie per mantenere una crescita trainata dalla domanda interna. Il rialzo del tasso di sconto non dovrebbe, a giudizio della Banca del Giappone, influire negativamente sull'espansione economica nazionale, anche se il ministro dell'industria, Kabun Muto, ha parlato di «misura affrettata» e al ministero si temono ripercussioni sulle piccole-medie imprese. Su questo provvedimento è intervenuto il ministro francese dell'economia, Beregovoy, il quale ha definito comprensibile la decisione giapponese ma ha aggiunto che vanno evitati rialzi generalizzati dei tassi di interesse. Per quanto riguarda l'Italia, è di ieri la notizia che il Credito italiano aumenterà dal 3 settembre i propri tassi di interesse attivi (un punto fino alle prime rate, mezzo punto fino al 'top rate'). Le altre banche stanno ancora alla finestra, divise tra «rialzisti» e contrari all'aumento.

Per quanto concerne il mercato valutario, corsi in rialzo per il dollaro sulle piazze europee, anche se la vivace tendenza positiva, manifestatasi all'inizio, non è stata mantenuta nel finale a causa di numerosi realizzi.

[red. ec.]

Servizio di
Paolo Fragiacomo

ROMA — In alcuni settori dell'industria italiana si preannuncia un «autunno caldo». Se la richiesta di cassa integrazione per 35 mila dipendenti alla Fiat ha per ora la caratteristica di un provvedimento congiunturale, in altri comparti si ritorna a parlare di «ristrutturazione», un vocabolo che si pensava ormai passato di moda. Nelle aziende chimiche e in quelle tessili non si esclude addirittura la necessità di arrivare a una riduzione degli organici.

Dopo le consultazioni promosse separatamente ieri sera dal ministro del Lavoro, Carlo Donat Cattin, con la Confindustria e i sindacati confederali Cgil Cisl e Uil, sono più chiari gli scenari con cui governo e parti sociali dovranno misurarsi in autunno, nell'imminenza della riapertura della stagione contrattuale. Le difficoltà di alcuni settori industriali non dovrebbero comunque incidere sulle trattative per il rinnovo dei contratti. Un cauto ottimismo su una rapida chiusura dei negoziati è stata espressa infatti dai sindacalisti, i quali comunque non hanno escluso un intervento del ministro del Lavoro in caso di intoppi.

«Abbiamo ricordato al ministro — ha detto al termine dell'incontro il vicepresidente della Confindustria Carlo Patrucco — che in alcuni settori produttivi si registra una perdita di competitività internazionale delle imprese italiane, sotto la spinta di una dinamica dei costi insostenibile. E' un problema che avevamo già segnalato prima dell'estate, e che le recenti vicende internazionli non hanno fatto che acuire. La situazione non è drammatica. Ma poiché siamo nell'imminenza della nuova legge Finanziaria, non vorremmo che i costi di risanamento dei conti pubblici venissero fatti pesare sulle imprese, che in questo momento non possono sopportare ulteriori aggravi».

A una domanda specifica, se cioè si preannunciano licenziamenti nell'industria, Patrucco ha risposto: «In alcuni comparti siamo di fronte a una nuova fase di ristrutturazione, una fatto del tutto normale quando di compete sul mercato globale. In Italia, come negli altri Paesi, ci sono forme per tutelare il reddito dei lavoratori».

Con i sindacati il ministro ha invece parlato soprattutto di contratti. «Occorre una seria politica industriale — ha detto il segretario generale della Uil, Giorgio Benvenuto — e la Confindustria finora non l'ha fatta bloccandosi sul problema della scala mobile. Bisogna chiudere al più presto il contratto dei metalmeccanici. Ci sembra comunque che gli industriali privati oggi non abbiano fatto muro, lasciando anzi aperti spiragli». Proprio sul contratto dei metalmeccanici, il vice della Confindustria Patrucco ha osservato che le parti sono ancora lontani, che vi è una notevole distanza tra le richieste avanzate dai sindacati e le «compatibilità» economiche a cui le aziende devono sottostare. Ma ha fornito un'apertura su uno dei «nodi» che hanno finora impedito al negoziato di procedere: la proposta, osteggiata dai sindacati, di un «contratto ponte», in attesa che venga ridefinita la questione generale della scala mobile. «Se si vuole andare avanti — ha detto Patrucco — ci vuole fantasia». Insomma, si possono trovare vie d'uscita.

Il «caso» Fiat è rimasto sullo sfondo dell'incontro con Donat Cattin, che è servito più che altro a svolgere una ricognizione generale sui problemi aperti alla vigilia del rinnovo dei contratti. Ma nei corridoi del ministero c'è stata una schermaglia a distanza tra Patrucco e il segretario generale aggiunto della Cisl, Sergio D'Antoni. La Fiat — ha detto il sindacalista — ha risparmiato tra l'81 e l'89 più di 3 mila miliardi grazie ai prepensionamenti e alla cassa integrazione. La Confindustria ribatte: la «cassa» per 35 mila dipendenti chiesta dall'azienda costerà all'Inps poco più di 30 miliardi; ebbene, nel solo 1990 la Fiat verserà al fondo per la cassa integrazione ordinaria, che è abbondantemente in attivo, non meno di 90 miliardi.

Cominciano intanto ad arrivare notizie di una estensione a macchia d'olio della cassa integrazione nelle piccole e medie imprese dell'«indotto» torinese che lavorano su commessa della Fiat, come conseguenza della riduzione della produzione di auto decisa dall'azienda. Alla Commodora la «cassa» è stata chiesta per 700 operai, alla Teksid per alcune migliaia, per periodi che vanno da una a tre settimane. Analoga richiesta è stata avanzata da un'altra azienda del gruppo Fiat, l'Iveco: saranno coinvolti duemila operai per quattro giorni.

Carlo Patrucco

POLO CHIMICO

Un nuovo patto per Enimont?

Gli effetti della mediazione del ministro Piga - E intanto si parla di un piano Cuccia

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — Manca una settimana soltanto all'assemblea dell'Enimont, convocata per varare il nuovo assetto del polo chimico nazionale. E il susseguirsi degli incontri politici finalizzati alla ricerca di un onorevole e risolutivo compromesso — l'altroieri si sono sentiti anche il vicepresidente del Consiglio, Claudio Martelli e il ministro Franco Piga — rende sempre più probabile una pace armata tra i due contendenti. Ieri, tra l'altro, la società ha annunciato il licenziamento di 187 dipendenti dello stabilimento di Cesano Maderno (fibre acriliche), mentre il Parlamento ha chiesto lumi sull'evolversi della situazione, convocando per martedì 11 settembre (su richiesta dei gruppi comunisti) le commissioni bilancio e attività produttive della Camera. In piazza degli Affari si è inoltre cominciato a parlare di un rinnovato interesse di Enrico Cuccia (il patron di Mediobanca) alle future mosse del gruppo Ferruzzi in seguito all'improvviso risveglio del titolo (+3,9%)

L'ipotesi di un'intesa pro tempore tra l'ente di Stato e il gruppo Ferruzzi prevederebbe in primo luogo una ricucitura dell'azionariato con la costituzione di un nuovo patto di sindacato tra Eni e Montedison, aperto anche alle minoranze; secondariamente che — in attesa di un miglioramento della congiuntura chimica — il bastone del comando della gestione industriale torni sino alla fine del '91 a Sergio Cragnotti, l'amministatore delegato di Enimont in procinto di decadere alla prossima assemblea. Nel frattempo, però, in un clima disteso di contrattazione, favorito sempre da Piga, si sta concretamente studiando anche un riassetto del management di vertice allo scopo — come riferiscono ufficiosamente le parti interessate — di rendere ancora gestibile la società.

Sin qui le indiscrezioni favorevoli al prevalere del buon senso e avvalorate — sempre ieri — dallo stesso presidente dell'Eni, Gabriele Cagliari, che ha definito lo stesso Piga «uomo saggio e pieno di buon senso».

Ma negli affari, si sa, il buon senso non sempre è di casa. Soprattutto quando dietro l'espressa volontà del gruppo Ferruzzi di prendersi tutta l'Enimont vi è la necessità per i vertici della Ferruzzi di rimanere un gruppo coerente al di là dell'erosione dei margini di profitto determinata dalla crisi della chimica.

Ecco allora che, proprio per mettersi al riparo da un nuovo rinvio del mondo politico a fare finalmente chiarezza sulla situazione, Cragnotti — su invito di Gardini — si è fatto da parte, motivando la decisione con l'ingovernabilità dell'azienda.

Se per motivi d'immagine risulterebbe quindi improbabile la cessione all'Eni del 40 per cento dell'Enimont in mano a Gardini, altrettanto remota appare, almeno per ora e in prima battuta, la strada di un'asta competitiva tra i due soci, a suo tempo proposta dal presidente della Cassa di Risparmio di Roma, Pellegrino Capaldo.

A questo punto rimarrebbe allora in piedi un unico scenario sull'Enimont di domani. Uno scenario che, escludendo uno scioglimento anticipato della società per ragioni sindacali vedrebbe solo alla scadenza del nuovo patto di sindacato la Montedison assoluta padrona di Enimont. E cioè a partire dal '92.

In che modo, c'è da chiedersi, visto il preoccupante indebitamento finanziario del gruppo (8.000 miliardi circa, secondo fonti interne della stessa Ferruzzi Finanziaria).

Secondo gli ambienti finanziari milanesi la risposta va ricercata nella recente visita di Cuccia ad alcuni esponenti del mondo politico romano. Una visita che troverebbe una giustificazione nel tipo di operazione che si profila all'orizzonte. Quale? Fornire a Gardini — con il beneplacito dei partiti — i soldi necessari per far fronte all'acquisto della quota Eni dell'Enimont, allorché l'articolato marchingegno dell'accordo a termine dovesse andare in porto. Si arriverebbe così alla privatizzazione della chimica nazionale. E al coronamento di uno tra i più ambiziosi obiettivi del grande vecchio della finanza italiana.

Gabriele Cagliari, presidente Eni

AUTO

A tutto gas la «VW»

WOLFSBURG — La congiuntura dell'auto in Germania vola sulle ali della riunificazione proprio nel momento in cui il resto del mercato europeo comincia a rallentare la corsa: la Vokswagen ha reso noto di aver realizzato nel primo semestre dell'anno un utile netto consolidato in aumento del 6,2% a 428 milioni di marchi. Il fatturato semestrale ha segnato dal canto suo un incremento di ampiezza pari a 35,2 miliardi di marchi, di cui 12,9 miliardi (+6,1%) sul mercato tedesco e 22,3 miliardi (+6,3%) su quelli esteri. Gli utili operativi hanno invece subito nel semestre un calo del 16,5% a 1,16 miliardi di marchi a causa delle continue difficoltà sui mercati brasiliano e argentino, dei cambi sfavorevoli e della competitività sempre agguerrita nel settore.

MINISTRO BATTAGLIA

Forse aumenterà ancora il sovrapprezzo termico

ROMA — Una piccola sala al primo piano di una clinica romana è stata la sede inconsueta per una riunione dei vertici «energetici» italiani convocati dal ministro dell'Industria, Battaglia. Ospite per l'occasione il presidente dell'Enel, Franco Viezzoli (in breve convalescenza per i postumi di un intervento) che ha partecipato, insieme ai presidenti Gabriele Cagliari dell'Eni, Pasquale De Vita dell'Agip petroli e Gianmarco Moratti dell'Unione petrolifera a un incontro, sollecitato dal ministro dell'Industria, Battaglia, per fare un primo punto sulla situazione nei mercati energetici allo stato attuale della crisi del Golfo. Tanto i possibili temi sul tappeto, cominciando da un possibile «ritocco» delle tariffe e in particolare del sovrapprezzo termico.

Battaglia, prima dell'inizio dell'incontro, non aveva escluso «un ulteriore aumento» del sovrapprezzo termico oltre quello già deciso in luglio dal Cip. A chi gli chiedeva se fosse possibile, in presenza di un eventuale «ritorno al passato» dei prezzi petroliferi, una corrispondente diminuzione dei prezzi di benzina e gasolio rialzati più volte per via della crisi, il ministro si è limitato a dire «mi sembra un'ipotesi difficilmente realizzabile».

In merito a un ulteriore aumento delle tariffe elettriche, il ministro dell'Industria ha detto che «il problema si pone in termini generali. Non possiamo ignorare che l'aumento dei prezzi del petrolio porta a una lievitazione dei prezzi al consumo. Tutto ciò fa parte — ha sottolineato Battaglia — della politica dei prezzi impostata in sede europea». L'opinione di Battaglia, secondo il quale «un bene scarso come l'energia ha bisogno di un prezzo adeguato alla sua scarsità», è che «una politica di risparmio energetico è facilitata anche da una politica dei prezzi».

Secondo il ministro una strategia globale in questo momento «comprende sia un ricorso maggiore alle fonti alternative e al risparmio energetico sia un approvvigionamento più diversificato». «Bisogna però — ha detto Battaglia — che questa sia non solo una politica del ministero dell'Industria, ma anche dell'intera maggioranza, dell'intero governo e di tutto il Parlamento. Il fatto che abbiamo ancora due leggi in corso di approvazione in sede di Parlamento dopo un anno e mezzo dimostra che la classe politica non ha dato attenzione al problema dell'energia».

A proposito della crisi che investe i mercati petroliferi mondiali Battaglia ha detto che «la decisione dell'Opec è una buona decisione, ma c'è un trimestre in cui le previsioni dell'agenzia internazionale dell'energia (Aie) esigono un po' di cautela».

L'incontro tra il ministro Battaglia, i presidenti degli enti energetici e il rappresentante dell'industria petrolifera privata è durato circa due ore: al termine della riunione nessuno dei protagonisti ha rilasciato dichiarazioni, ciascuno limitandosi a dire che «si è trattato di un'occasione per discutere le problematiche energetiche».

TESORO

Cct: aumentano i rendimenti

ROMA — Richieste inferiori all'offerta e ulteriore aumento dei rendimenti. All'asta dei Cct 1/9/95, offerti dal Tesoro per 8 mila miliardi, sono state inviate dagli operatori domande di acquisto per 5.038 miliardi, tutti assegnati, mentre 1.000 miliardi sono stati acquistati dalla Banca d'Italia.

Il prezzo di aggiudicazione è stato fissato a 97,30 (97,25 prezzo base), cui corrisponde un rendimento effettivo lordo del 13,80% e netto del 12,04%. Il pagamento dei titoli è stato fissato per il 3 settembre.

Alla precedente asta dei titoli a tasso variabile, quarta tranche dei Cct 1/7/95, a fronte di 2.000 miliardi offerti erano giunte richieste per 3.276 miliardi, ed erano stati assegnati 1.990 miliardi agli operatori e 10 alla Banca d'Italia.

Il prezzo di assegnazione era stato di 97,80 (97,25 base), cui corrispondeva un rendimento del 13,65% lordo e 11,90% netto.

BILANCIO

Gruppo Cividale

UDINE — Il bilancio consolidato del Gruppo Cividale per l'esercizio 1989 ha evidenziato il processo di rafforzamento nei due settori portanti di attività: metallurgico (fonderie e forgia) e componenti (valvole e pompe). Nel camporto fonderie, con investimenti nell'ultimo biennio di 30 miliardi, il Gruppo ha consolidato la sua posizione di leader nazionale (30 % del mercato). Nell'89 si è verificato un aumento dell'11 % della produzione della fonderia e il fatturato ha superato i 140 miliardi, di cui 20 destinati all'esportazione.

EFFETTO DELLA CRISI NEL GOLFO

Da oggi costerà più caro volare sulle rotte internazionali

Servizio di
Marco Tavasani

GINEVRA — Volare sulle rotte internazionali costerà più caro. La decisione, frutto degli effetti negativi della crisi del Golfo Persico, ma trascinata anche da un primo semestre deludente in termini di ricavi, verrà presa ufficialmente oggi nel corso di una riunione della Iata, l'associazione internazionale che raggruppa poco meno di duecento aviolinee. Gli aumenti, che varieranno tra il cinque e il sette per cento, saranno distribuiti in maniera non uniforme, per la situazione che vede le compagnie europee dei Paesi aderenti alla Cee vincolate a una serie di accordi governativi. L'incremento delle tariffe potrebbe però anche raggiungere l'otto per cento, se dovesse passare la linea più drastica suggerita da alcune aviolinee, che paventano una ulteriore flessione dei ricavi, e l'impennata dei prezzi pagati alle assicurazioni sempre per la crisi del Golfo. La riunione di Ginevra non ha fatto altro che sancire una situazione di allarmante stagnazione del settore, che ormai si trascina da alcuni mesi. Avevano dunque ragione i più pessimisti osservatori che paventavano una complessiva impreparazione delle aviolinee europee a fronte della liberalizzazione tariffaria decisa in sede comunitaria? E' presto per dirlo, ma sicuramente alcuni sintomi sono poco incoraggiati, specie se questi segnali provengono da aziende che per anni di seguito hanno chiuso i bilanci con cospicui utili dopo aver investito centinaia di miliardi nel rinnovo delle flotte.

E' il caso della Lufthansa, che per la prima volta in nove anni si è vista costretta a registrare un passivo nel primo semestre di quest'anno (tre milioni di marchi) rispetto all'attivo di 87 milioni di marchi incamerato l'anno scorso. E tutto ciò nonostante l'aumento del fatturato, che per l'aviolinea tedesca — sempre nel primo semestre di quest'anno — è stato pari al 6,9 per cento.

Ma le oscillazioni del petrolio, l'aumento del costo del lavoro e la contemporanea compressione delle tariffe, ferme in termini reali ai valori di quattro anni fa, hanno fatto altre vittime illustri. Come la Sas, che ha subito un calo dell'utile netto del 38 per cento, nonostante la sua politica aggressiva di acquisizione di altri vettori, come la americana Continental, controllata con una quota di minoranza del 18 per cento.

Segnali poco incoraggianti anche dall'Air France, il cui presidente Bernard Attali si attende una crescita «largamente inferiore alle previsioni» dell'uno per cento in termini di passeggeri.

E l'Alitalia? Informazioni di fonte aziendale stimano un risultato di segno negativo per il primo semestre, non ancora definito contabilmente, anche se più contenuto rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, in cui la perdita raggiunse, a livello di gruppo, i 172 miliardi. L'Alitalia si accinge anche a chiedere un ritocco delle tariffe nazionali. L'andamento negativo nel trasporto aereo non fa eccezione neppure negli Stati Uniti, dove nel mese di agosto le tariffe mutavano anche due volte al giorno, legate all'andamento della crisi e soprattutto alle notizie provenienti dalle grandi società petrolifere.

La Us Air, uno dei più grandi gruppi sorti con la deregulation, prevede di dover chiudere alcune rotte e di licenziare dipendenti e piloti, alla luce di un andamento negativo previsto per i prossimi 12 mesi. Dall'altra parte del mondo, grazie alla forte espansione economica del settore Asia-Pacifico, le cose vanno molto meglio, favorite anche dal basso costo del personale e dei servizi a terra. La Cathay Pacific grazie ai risultati del primo semestre (212 miliardi di utile), con il 13,9 per cento in più di passeggeri, distribuirà un dividendo di 15.645 lire per azione.

RAIUNO

9.00 Il meraviglioso mondo di W. Disney: «Chango, il guardiano del tesoro Maya».
9.45 «CYRANO E D'ARTAGNAN» (1963). Film. Regia di Abel Gance. Con José Ferrer, Jean Pierre Cassel, Sylva Koscina.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 «Su e giù per Beverly Hills». Telefilm.
12.30 «Zuppa e Noccioline». Un viaggio attraverso l'America col cinema dei grandi comici. «Marc Sennett».
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 «Ciao fortuna».
14.15 L'America si racconta. Viaggio nel cinema hollywoodiano di ieri e di oggi. «IL TRADITORE DI FORT ALAMO». (1953). Film western. Regia di Budd Boetticher. Con Glenn Ford, Julia Adams, Victor Jory.
15.35 Cartoni animati. L'orso Yoghi.
15.55 Madame Bovary. (5.a puntata).
16.55 Spalato, atletica leggera, campionati europei.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 «AIRPORT '80». Film (1979). Regia di D. L. Rich. Con Alain Delon, Robert Wagner, George Kennedy.
22.30 «Miss Italia '90», da Salsomaggiore Terme. Conduce Cesare Pierleoni.
22.45 Telegiornale.
22.55 «Napoli prima e dopo». Presenta Anna Carlucci.
24.00 Tg1 Notte. Che tempo fa.
0.10 «RITORNO ALLA GRANDE» (1980). Film.

RAIDUE

9.00 «Lassie». Telefilm. Addio per sempre.
9.25 Thundercats. Cartoni.
9.45 Barbapapà. Cartoni.
10.20 «La mia terra tra i boschi». Telefilm.
10.45 Documentario. «Dalla banchina del deserto».
11.10 Monopoli (30). «La quinta generazione». Sceneggiato.
13.00 Tg2 Ore tredici. Meteo 2.
13.30 Tg2 Economia.
13.45 «Beautiful» (84). Serie Tv (sottotitolato).
14.30 Saranno famosi. Telefilm «Vendersi l'anima».
15.15 Ghibli, I piaceri della vita.
16.35 «Mr. Belvedere». Telefilm.
16.55 Lo schermo in casa 1945-1965: «GIULIA TU SEI MERAVIGLIOSA» (1981). Film commedia. Regia di Alfred Weidermann. Con Lilly Palmer, Charles Boyer, Jean Sorel, Jeanne Valerie.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Le strade di San Francisco. Telefilm. Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 In diretta dal Bandiera Gialla di Rimini, «Stasera mi butto». Campionato nazionale degli imitatori. Presenta Gigi Sabani.
23.00 Tg2 Stasera.
23.10 Venerdì ring: Renzo-Becchetti, titolo italiano pesi leggeri.
0.10 Tg2 Notte. Meteo 2.
0.25 Appuntamento al cinema.
0.35 Cinema di notte. «SERGENTE DI FUOCO» (1987). Film di guerra. Regia di Terry J. Leonard. Con Fred Dryer,

RAITRE

12.05 Romanzo popolare, Quiete e tempesta. «LA BISBETICA DOMATA» (1942). Film
13.25 «Opera in salotto».
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.10 «Australia» (5). «Acqua e fuoco».
15.05 «Vita col nonno». Telefilm.
16.00 Superbike.
16.45 «CARTAGINE IN FIAMME». Film. (1959).
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Schegge.
20.00 «Splendore selvaggio». Mare vivo.
20.30 «I professionals». Telefilm. «La follia di Mickey Hamilton».
21.20 Film: «CALIFORNIA». (1977). Regia di Michele Lupo. Con Giuliano Gemma,
22.20 Tg3 sera.
22.25 Film: «CALIFORNIA». (2.o tempo).
23.05 «Il nero e il giallo».
24.00 Tg3 Notte.
0.30 20 anni prima.

Lilli Palmer (Raidue, 16.55)

Radiouno

Ondaverde Uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.56, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.

Giornali radio, Meteo: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23.

6: Ondaverde, in diretta per chi viaggia; 6.32: Pack, settimanale della terza età; 6.40: Cinque minuti insieme, «Un libro, un pensiero...»; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Quotidiano del Gr1; 9: M. P. Fusco e M. Catalano presentano: Radioanch'io agosto; 11: «Bell'idea» di C. Canova; 11.25: I grandi della rivista; 12.04: Via Asiago Tenda estate; 13.20: Musica ieri e oggi; 15: Gr1 Business; 15.03: Il balen del suo sorriso; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno jazz '90; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Prima di sognare te; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Audiobox, spazio multicodice; 20.20: Mi racconti una fiaba? Favole di ogni Paese; 20.30: Intervallo musicale; 20.40: I tempi dell'amore e della guerra; 21: Concerto sinfonico organizzato dal Festival dei Due mondi di Spoleto; 22.30: «Salmo d'autunno» di Enrico Marocchini; 23.06: La telefonata di M. Curti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO

15: Stereobig; 15.30, 16.30: Gr1 in breve; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 Sera, Meteo; 21.30: Gr1 in breve; 21.32, 23.59: Stereodrome; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 Ultima edizione, Meteo, Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.

Giornali radio, Meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 23.30.

6: Il buongiorno di Radiodue; 7.21: Bolmare; 8: «Un poeta, un attore», poesia dell'amore sacro e dell'amor profano; 8.05: Radiodue presenta; 8.45: Un racconto al giorno, «L'ultimo episodio», al termine (9.10 circa) Taglio di Terza; 9.33: Italian magazzino srl, organo sottufficiale di Radiodue; 10: Speciale Gr2 estate; 10.30: Pronto estate; 12.46: Alta definizione, parole incrociate a premi; 14.15; Programmi regionali; 15: Memorie d'estate (1.a parte), «La bella estate» di C. Pavese, lettura integrale a più voci; 15.30: Gr2 Economia, Media delle valute, Bolmare; 15.37: Memorie d'estate (2.a parte); 16.40: Non è mai troppo F.o.f.; 17.40: Storia dell'uomo che per due volte non rise; 18: Sound track; 18.35: Grandi romanzi, grandi sceneggiati: «Alessandro Magno»; 19.50: Colloqui anno terzo; 22.36: Felice incontro, parole le musiche nella notte in compagnia di F. Andreasi; 23.23: Bolmare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE

15: Stereodue; 16, 17, 18, 19: Gr2 Appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade C.D.; 19.25: Ondaverde; 19.30: Gr2 Radiosera, Meteo; 19.50: Stereodue classic; 21: Gr2 Appuntamento flash; 21.02, 23.50: F.m. musica notizie e dischi di successo; 21.15: Disconovità; 21.30: Hit 45; 22.27: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 Radionotte, Meteo; 23: D.j. mix, chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.

Giornali radio, Meteo: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.

6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Leggere il Decamerone; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 11.50: Antologia operistica; 14: Compact club, dedicato a Claudio Arrau; 15: Novanta anni di musica italiana, 1981-1980; 15.45: Orione, osservatorio quotidiano d'informazione, cultura e musica; 17.30: I nuovi protagonisti: una mano dai giovani; 17.50: Scatola sonora (1.a parte); 19: Terza pagina; 19.45: Scatola sonora (2.a parte); 21: Il suono e l'anima, improbabili pensieri di Billie Holliday; 22: «La bestiaccia», racconto di Joseph Conrad; 22.35: Blue note; 23.30: Il racconto di mezzanotte;

STEREONOTTE

Raistereonotte, musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 23.31: Dove il si suona, punto d'incontro tra Italia ed Europa; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte, Musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Vai col liscio; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Applausi a...; 3.36: Medioevo e Rinascimento; 3.06: Le nuove leve; 3.36: Fonografo italiano; 4.06: Lirica e sinfonica; 4.36: Finestra sul golfo; 5.06: Solisti celebri; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.20: I cercatori di perle; 12.35: Giornale radio; 14.30: Nordest spettacolo; 15: Giornale radio; 15.15: Allegro vivacissimo; 18.30: Giornale radio.

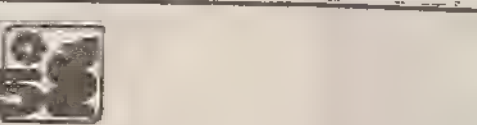
Programmi per italiani in Istria. 15.30: Notiziario; 15.45: Appuntamento con la musica.

Programmi in lingua slovena. 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8.10: Itinerari della regione; 9.10: L'angolino dei ragazzi; 9.35: Solisti strumentali; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.20: Revival; 12: Film Videomonitor Gorizia 1990; 12.40: Musica corale; 13: Gr; 13.20: Melodie a voi care; 13.40: Chiosa sceneggiata; 14: Notiziario; 14.10: Mosaico estivo; 16: Immagini letterarie; 17: Notiziario; 17.10: Album classico; 18: Avvenimenti culturali; 19: Gr.

TELE ANTENNA – TMC TELEMONTECARLO

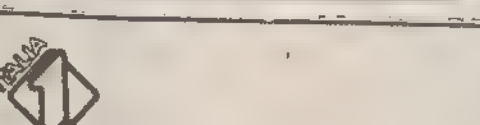
12.00 Snack, cartoni animati.
12.30 Il mago Merlino, telefilm.
13.00 Sport estate.
13.30 Oggi. Telegiornale.
13.45 Una famiglia americana, miniserie.
15.00 Pomeriggio al cinema: «CARRIE E PETER», drammatico.
16.50 Snack, cartoni animati.
18.00 Lui, lei e gli altri.
18.30 Segni particolari: genio, telefilm.
19.00 Atletica leggera, Campionati d'Europa.
19.15 Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Il meglio di Banane, la Tv da ridere.
21.30 Chicago story.
22.50 «Il Piccolo» domani. Tele Antenna Notizie.
23.30 Stasera sport.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

CANALE 5

8.00 Telefilm: Simon Templar.
9.00 Telefilm: Marcus Welby.
9.55 Telefilm: Un dottore per tutti.
10.30 «Forum», condotto da Rita Della Chiesa.
11.30 Quiz: «Doppio slalom».
11.45 Quiz: «Ok, il prezzo è giusto».
12.45 Musicale: Superclassifica Show story.
13.45 Film: «L'ISOLA NEL SOLE» con James Mason, Joan Fontaine. Regia di Robert Rossen. (Usa 1957). Drammatico.
15.20 Telefilm: Dalle 9 alle 5.
15.50 Telefilm: Mannix.
16.50 Telefilm: Diamonds.
17.55 Telefilm: Mai dire sì.
18.55 Telefilm: Top secret.
19.50 Quiz: «Quel motivetto...». Presenta Raimondo Vianello. Con Luana Colussi.
20.30 Show: «Una rotonda sul mare 2». Con Massimo Boldi, Red Ronnie, Teo Teocoli, Mara Venier.
23.00 Maurizio Costanzo Show estate.
1.10 Film: «COME IN UN FILM». Con Francis Huster, Charles Aznavour. Regia di Elie Chouraqui (1982).

ITALIA 1

8.30 Telefilm: Superman.
9.00 Telefilm: Ralphsupermaxieroe.
10.00 Telefilm: Boomer cane intelligente.
10.30 Telefilm: Skippy il canguro.
11.00 Telefilm: Rin Tin Tin.
11.30 Telefilm: Flipper.
12.00 Telefilm: La famiglia Addams.
12.30 Sport: Tennis, New York, Torneo Flushing Meadows.
14.00 Telefilm: Starsky and Hutch.
15.05 Situation comedy: Giorni d'estate.
15.20 Musicale: Deejay beach in Ibiza.
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Batman.
18.30 Telefilm: Supercopter.
19.30 Telefilm: Casa Keaton.
20.00 Cartoni: Alvin rock'n roll.
20.30 Show: «Venerdì con zio Tibia» comprende:
20.35 Film: «AI CONFINI DELLA REALTA'» con Vic Morrow, Doug McGrath.
22.35 Telefilm: Venerdì 13.
23.40 Film: «AMITYVILLE POSSESSION». Con Burt Young,
1.40 Telefilm: Ai confini della realtà.

RETEQUATTRO

8.10 Telefilm: Bonanza.
9.10 Film: «LA NEMICA». Con Frank Latimore, Giacomo Verlier. Regia di Giorgio Bianchi. (Italia 1952). Drammatico.
11.00 Teleromanzo: «Aspettando il domani».
11.30 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
12.00 Telefilm: «Lou Grant».
12.45 Cartoni animati. Ciao ciao.
13.40 Teleromanzo: «Sentieri».
14.30 Telefilm: Falcon crest.
15.30 Telenovela: «Amandoti».
17.00 Telenovela: «Andrea Celeste».
18.30 Teleromanzo: «La valle dei pini».
19.00 Teleromanzo: «General Hospital».
19.30 Teleromanzo: «Febbre d'amore».
20.30 Film: «LA LUPA». Con May Britt, Ettore Manni. Regia di Alberto Lattuada. (Italia 1953). Drammatico.
22.20 Miniserie: «Ricordi di guerra». Con Robert Mitchum, Jane Seymour. Regia di Dan Curtis. (6.a ed ultima puntata).
0.15 Telefilm: Cannon.
1.15 Telefilm: Barnaby Jones.

ITALIA 7-TELEPADOVA

7.30 Erculoidi, cartoni.
8.00 Frankenstein jr., cartoni.
11.30 Brothers, telefilm.
12.00 Lucy Show, situation comedy.
12.30 Samba d'amore, telenovela.
13.00 La regina dei mille anni, cartoni.
13.30 Rambo, cartoni.
14.00 Amore proibito, telenovela.
15.30 Peyton place, teleromanzo.
16.00 Samba d'amore, telenovela.
17.30 Erculoidi, cartoni.
18.00 Frankenstein jr., cartoni.
18.30 La regina dei mille anni, cartoni.
19.00 Rambo, cartoni.
19.30 Baretta, telefilm.
20.30 «TERZA LICEO TEMPO DI ROCK AND ROLL», film, regia di Roger Vadim, con Maurice Ronet e Caroline Cellier.
22.20 Le altre notti, analisi semiseria delle notti americane e non.
22.50 «MAYA», film, regia di John Berry, con Clint Walker e Jay North.
1.30 La squadriglia delle pecore nere, telefilm.
2.30 Squadra speciale anticrimine, telefilm.

TELECAPODISTRIA

13.45 Tennis, Torneo Open degli Stati Uniti, in differita dal National tennis center
16.45 Tennis, Torneo Open degli Stati Uniti, in diretta dal National tennis center di Flushing Meadow: incontri del secondo turno.
18.50 Telegiornale.
19.00 Oprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.30 Tennis, Torneo Open degli Stati Uniti, in diretta dal National tennis center di Flushing Meadow: incontri del secondo turno, quinta giornata.
22.00 Telegiornale.
22.15 Tennis, Torneo Open degli Stati Uniti, in diretta dal National tennis center di Flushing Meadow: incontri del secondo turno, quinta giornata.
22.00 Telegiornale.
22.15 Tennis, Torneo Open degli Stati Uniti, in diretta dal National tennis center di Flushing Meadow: incontri del secondo turno, quinta giornata.
24.00 Calcio, campionato tedesco Bundesliga,

TELEFRIULI

12.00 Cartoni animati, La principessa Zaffiro (r).
12.30 Voglia d'estate (r).
13.00 Telefilm, L'albero delle mele.
13.30 Film: «AMORE TZIGANO». Con Katharine Hepbourn, regia Richard Wallace.
15.00 Telefilm, Navy (r).
16.00 Sceneggiato, Il paria (6).
17.00 Cartoni animati, Belfy e Lillibit.
17.30 Cartoni animati, La principessa Zaffiro.
18.00 Cartoni animati, Falco il superbolide.
18.30 Telefilm, L'albero delle mele.
19.00 Telefilm, Riuscirà la nostra carovana a...
19.30 Telefriuli sera.
20.00 Voglia d'estate.
20.30 Sceneggiato, Il paria (r).
21.30 Telefilm, Storie straordinarie di Edgar Allan Poe, Il giocatore di scacchi.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Telefilm, Navy.

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e commenti.
23.35 Fatti e commenti (replica).

TELEPORDENONE

8.30 Starzinger, cartoni.
9.30 Don Chuk, cartoni.
10.00 Cyborg, cartoni.
10.30 Sam il ragazzo del west, cartoni.
14.00 Uomo tigre, cartoni.
14.30 Ape Magà, cartoni.
15.00 Voltron, cartoni.
15.30 Starzinger, cartoni.
16.00 Don Chuk, cartoni.
17.00 Cyborg, cartoni.
17.30 Sam il ragazzo del west, cartoni.
18.00 Sealab 2020, cartoni.
18.30 I Ryan, telefilm.
19.28 Speciale «Corriere di Pordenone»... domani si legge.
19.30 Tpn Cronache, prima edizione, film.
22.55 Speciale, «Corriere di Pordenone»... domani si legge.
23.00 Tpn Cronache, seconda edizione, Telegiornale.
23.45 Sprint, speciale ciclismo.

TVM

18.00 «Cow Boy», telefilm.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «UN MILIONARIO», film.
22.05 «Richard Diamond», telefilm.
22.30 Tvm notizie.
22.50 Andiamo al cinema.
23.00 «TRE MATTI», film.

ODEON-TRIVENETA

8.30 Arthur, telefilm.
9.00 Sit-com, 4 in amore.
9.30 Capitan Nice, telefilm.
10.30 The collaborators, telefilm.
11.30 Le spie, telefilm.
13.00 Bul Winkle, cartoni.
15.00 Sit-com, Il supermercato più pazzo del mondo.
15.30 Film: «DONNE E VELENI».
17.00 Gli inafferrabili, telefilm.
18.00 Doc Elliot, telefilm.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Lo scrigno magico, cartoni.
20.00 Benny Hill Show.
20.30 Blu News.
22.30 Film «ROLLING THUNDER».
24.00 Top motori.
0.30 Odeon sport.

RETE A

16.30 Teleromanzo, Victoria.
17.30 Teleromanzo, Venti ribelli.
18.30 Tv Magazine, Taxi.
19.00 Teleromanzo, Ai grandi magazzini.
19.30 Spettacolo, Premiazione Lady Universo, da Madonna di Campiglio.
20.25 Teleromanzo, Yesenia.
21.15 Teleromanzo, L'indomabile.
22.00 Teleromanzo,

TV / «CASO»

Ma quali nozze?

Sandra Milo smentita dal «marito» cubano

Servizio di
Elena G. Polidori

ROMA — «Non capisco proprio cosa possa essere accaduto, ma mi ero resa conto che c'era qualcosa che non quadrava». Sandra Milo continua a credere nel suo matrimonio cubano, nonostante dall'isola di Fidel arrivino ben altre informazioni sul «colonnello» Jorge. Il matrimonio è falso, insomma. Forse anche uno scherzo che qualcuno le ha fatto. Questa sarebbe la storia vera che «Novella 2000» ha raccolto a Cuba. Il bel macho Jorge Ordonez, il quarto «marito» della Sandrocchia, sedicente colonnello di Fider, ma in realtà bagnino nel centro turistico Moron nel paesino di Ciego De Avila a Cuba, sarebbe stato «affittato» per creare lo scoop. «Il matrimonio è falso — avrebbe detto Ordonez — e la cerimonia a cui ho preso parte mi era stata presentata come la sequenza di una telenovela che prevedeva un matrimonio tra una matura straniera e un personaggio cubano. In realtà l'ufficiale dell'anagrafe è il mio amico Gilberto Garcia che fa il maitre d'hotel».

Ordonez quindi, secondo «Novella 2000», sarebbe stato «ingannato» — come direbbe lui stesso — e non avrebbe saputo che Sandra Milo intendeva spacciare quella «telenovela» per vera. Ma questa comparsata sarebbe comunque costata cara al bel Jorge: un interrogatorio di terzo grado e una notte al fresco, in manette, nelle galere del regime.

Come si sarebbe permesso lui, un bagnino che affitta le bombole da sub e fa la guida ai ragazzini in vacanza nell'isola, di spacciarsi, anche solo per gioco, per un «coraggioso guerriero» di Castro e di dire, addirittura e sempre per scherzo, di aver combattuto per lui in Angola, Nicaragua ed Etiopia?

«Non si mette in discussione la rispettabilità dell'esercito con queste burle — avrebbe commentato un vero colonnello di Fidel — né si gioca al matrimonio quando si è già sposati». Già, perché oltre a non essere colonello, Ordonez pare sia anche felicemente coniugato, da più di dieci anni, con la trentenne Nancy Gonzales. E con prole: la figlia, Jenny, di 5 anni, viste le foto di «papà» che si sposava con una donna «che non era la mamma» è scoppiata in lacrime.

Che dice Sandrocchia? «Domenica notte Jorge doveva telefonarmi e invece non si è fatto vivo. Non riesco più a comunicare con mio marito e non so che fare». **Come, continua ancora a chiamarlo «mio marito» nonostante lui abbia detto di essere stato ingannato e che non l'ha mai sposata?** «No, non posso credere che il mio uomo abbia detto questo — dice piangendo — è impossibile. Io lo amo, e mi addolora moltissimo saper queste cose. Forse non era lui, era un'altra persona. Si saranno sbagliati. E' impossibile che Jorge abbia detto quelle parole. Mi sconvolge pensarlo. E' come mangiare una torta stupenda, piena di panna e poi scoprire che è avvelenata». **Insomma, lei insiste (è sempre convinta) di essersi sposata a Cuba con un colonnello di Castro?** «Certo, perché è tutto vero. Adesso le racconto cosa è successo. Quando sono partita per Cuba volevo solo conoscere l'uomo che da più di un anno, era stato capace di scrivermi delle parole così dolci, così piene d'amore. Poi ci siamo visti. Lui mi ha detto in spagnolo che mi voleva sposare. E io ho risposto: anch'io. E così ci siamo sposati». **Così? Senza sapere nulla di lui, della sua vita? E poi ci volevano i documenti. Come ha fatto a farli arrivare dall'Italia in così poco tempo?** «Mi hanno chiesto solo il passaporto e non mi interessava sapere altro di lui. Ma se è vero quello che ha detto forse non mi sarei dovuta fidare. Ma era tutto così bello, perché rovinarlo con delle stupide domande?»

E adesso, signora Milo, che cosa intende fare? «In questo momento sono disperata: se non riuscirò a comunicare con lui, partirò immediatamente per Cuba. Voglio sapere che cosa è successo».

Il bagnino cubano Jeorge Ordonez (foto da «Gente») ha smentito le sue nozze con Sandra Milo.

TV / RETEQUATTRO

Tramonto rosso in Europa

In onda da martedì un nuovo programma di Guglielmo Zucconi

Guglielmo Zucconi, da martedì su Retequattro.

MILANO — Un'indagine sulla crisi del comunismo, da Stalin a Gorbacev, da Togliatti a Occhetto: è questo l'obiettivo di «Tramonto della stella rossa»; un itinerario in cinque tappe che Guglielmo Zucconi, con la collaborazione di Giorgio Bocca, propone su Retequattro da martedì prossimo (ore 22.50). Il programma, ideato dallo stesso Zucconi, intende da un lato ripercorrere gli eventi che, a partire da Stalin, hanno portato al crollo del blocco dei paesi dell'Est, e dall'altro esaminare volta per volta quali sono stati gli atteggiamenti dei comunisti italiani in rapporto alla politica sovietica.

«Secondo noi — ha spiegato a Milano Guglielmo Zucconi — l'atteggiamento del Pci, in tutti questi anni, è sempre stato poco autonomo dall'ideologia sovietica. Questa dipendenza in Italia ha avuto un prezzo molto alto: la mancanza di una alternativa reale».

Il nuovo programma, ha detto Zucconi, propone interviste e materiale di repertorio spesso inedito. «Nella prima puntata — ha anticipato Zucconi — proponiamo in particolare un'intervista al presidente polacco Jaruzelski, che ci ha concesso di mostrare in televisione i documenti sulla strage di Katyn consegnatigli personalmente da Gorbacev». A Katyn nel 1941 furono uccisi 15 mila ufficiali polacchi. «I documenti provano, senza dubbio alcuno, la responsabilità della polizia segreta di Stalin nell'eccidio».

Quei documenti, ha spiegato ancora Zucconi, oltre a provare la responsabilità nella decapitazione dell'esercito polacco, provano anche la responsabilità diretta di Stalin nella decapitazione del Partito comunista polacco. «Nel 1937 — ha detto Zucconi — Stalin e Hitler decisero di spartirsi la Polonia. In quei documenti c'è la prova che la decisione di far scomparire un centinaio di dirigenti comunisti polacchi fu presa dal Comintern. In alcune di quelle carte compare anche la firma di Ercole Ercoli che, come sappiamo, era il nome usato in quel periodo da Palmiro Togliatti».

Il «Tramonto della stella rossa» prende le mosse da quel periodo per cercare di esaminare come il Partito comunista italiano si è rapportato alla politica sovietica, dal mito di Stalin alle elezioni del 1948 in Italia, dall'attentato a Togliatti alla denuncia della degenerazione staliniana, fino al crollo del blocco comunista e alla nascita della «Cosa».

TELEVISIONE — SULLE RETI RAI

Dramma sull'aereo

Vecchie glorie di Hollywood in «Airport 80»

Miguel Bosè (a sinistra) è fra i protagonisti del western italiano di Michele Lupo in onda alle 21.20 su Raitre. A destra, Jane Seymour, che affianca Robert Mitchum in «Ricordi di guerra» (Canale 5, 22.20).

Non è propriamente la prima volta che si vede in tv **«Airport 80»** in onda questa sera alle 20.40 su Raiuno, ma la pellicola probabilmente troverà ancora affezionati per il meccanismo originale dello scrittore Arthur Halley che suscita sempre appropriate tensioni. Nel caso di «The Concorde Airport 79» (curiosa differenza del titolo originale nella datazione) il valente capitano Alain Delon alla guida del suo Concorde rimpiazza il tradizionale Charlton Heston delle precedenti avventure, ma George Kennedy resta al suo posto come Joe Patroni (l'uomo della pista e degli atterraggi) mentre tocca alla giornalista Sylvia Kristel dominare il dramma aereo essendo il bersaglio della serie di attentati che mettono a repentaglio velivolo e passeggeri. Sullo sfondo molte vecchie glorie di Hollywood da Susan Blakely e Robert Wagner e persino Bibi Anderson. Dirige David Lowell Rich.

Alternativa serale è, su Raitre alle 21.20 il gustoso western italiano **«California»** di Michele Lupo (1977) con Giuliamo Gemma reduce dall'esercito confederato. Il film più divertente della giornata è **«Cartagine in fiamme»** di Carmine Gallone dal romanzo di Salgari, in onda alle 16.45 su Raitre.

Raidue, ore 20.30

«Stasera mi butto» per l'ottava volta

Ottavo appuntamento oggi, alle 20.30 su Raidue, con «Stasera mi butto» il campionato nazionale degli imitatori condotto da Gigi Sabani.

Sulle reti private

L'esotica Kerima è la «lupa» di Lattuada

Cinema vecchio e nuovo, italiano e americano nella serata delle maggiori emittenti private, questa sera. Alle 20.30 Retequattro scommette sul fascino sottile e morboso del vecchio **«La lupa»** (1953) di Alberto Lattuada dalla novella di Verga con l'esotica Kerima nel ruolo del personaggio a cui è dedicato il titolo, May Britt (la figlia di Maricchia) ed Ettore Manni (il soldato Nanni). Sensualità, gelosie, drammi sullo sfondo del sud italiano tra povertà e superstizioni. Italia 1 risponde, invece, con il «Venerdì di Zio Tobia» e una doppia programmazione horror. **«Ai confini della realtà»** (Twilight Zone) in onda alle 20.35 è firmato dai «quattro moschettieri» Steven Spielberg, John Landis, Joe Dante e George Miller. La pellicola, del 1983, è il «remake» di una celebre serie tv degli anni '50 e ne ha ispirata un'altra nello scorso decennio. Alle 23.40 (dopo l'intermezzo di un telefilm d'analogo argomento) segue **«Amityville possession»** girato con buon mestiere da Damiano Damiani negli Stati Uniti.

Canale 5, ore 20.30

Semifinale di «Una rotonda sul mare»

Va in onda oggi su Canale 5 alle 20.30 la penultima serata di semifinali di «Una rotonda sul mare», condottta da Mara Venier, Red Ronnie, Teo Teocoli e Massimo Boldi.

CINEMA / DEAUVILLE

Il nuovo «D-Day»

Oggi il cinema americano «sbarca» in Normandia

PARIGI — A Deauville, la mitica cittadina balneare della Normandia, è tutto pronto per lo «sbarco americano», come viene ormai scherzosamente chiamato il Festival del cinema americano che ogni anno viene a turbare, e a rallegrare, la tranquilla vita dei vacanzieri di fine estate.

Questa sera, nel celebre casinò sul cui tetto la bandiera a stelle e strisce sventola accanto a quella bianca rossa e blù della Francia, la proiezione in prima mondiale di «Cadence» — il primo film messo in scena (e interpretato) da Martin Sheen (è la storia dei rapporti tesi tra un soldato americano e il suo sergente in un campo militare della Germania negli anni '60) — darà l'avvio alla 16.ma edizione del Festival di Deauville. Una manifestazione che, attraverso critiche e contestazioni da parte di cinefili preoccupati della «invasione degli eschermi europei» da parte della produzione statunitense, è diventato uno dei più importanti appuntamenti cultural-snob dell'estate. Anche se abitualmente alcuni dei nuovi film più attesi preferiscono prendere la strada di Montreal e di Venezia, come è il caso quest'anno di «Dick Tracy», con Madonna e Warren Beatty.

I cacciatori di autografi e i fotografi si preparano, dunque, ad assediare la scalinata del casinò e ad appostarsi davanti ai grandi alberghi o sulla «croisette» di Deauville, il lungomare che costeggia le famose cabine tanto riprodotte nelle cartoline, per vedere da vicino i divi del cinema d'oltreoceano che hanno promesso di partecipare al festival.

Tra i più attesi Michael Douglas, che presenterà a Deauville l'ultimo film da lui prodotto, «Flatliners», storia di un gruppo di studenti di medicina che si lanciano in inquietanti esperienze con l'aldilà. A fianco di Douglas siederanno, la sera della proiezione, il regista del film, Joel Schumacher, e gli interpreti: Kiefer Sutherland e la rivelazione dell'anno, Julia Roberts. L'attrice, che ebbe la nomination agli Oscar in febbraio per «Potins de femmes» di Herbert Ross, è anche la protagonista di un altro dei 27 film presentati a Deauville: «Pretty Woman» di Garry Marshall, uno dei maggiori successi del box office americano.

Non ci sarà Marlon Brando per celebrare il suo ritorno al cinema dopo quasi dieci anni di assenza in «The freshman», diretto da Andrew Bergman, e neppure Tom Cruise, l'eroe di «Top Gun», che in «Days of thunder» di Tony Scott, che il pubblico vedrà a Deauville, esplora l'universo spettacolare delle corse automobilistiche.

Anche Arnold Schwarzenegger sarà assente alla proiezione del suo ultimo successo, «Total recall», che sta contendendo il record d'incassi in Usa a un altro film presente a Deauville: «Ghost» di Jerry Zucker — con Patrick Swayze, il ballerino di «Dirty Dancing» — una commedia romantica in cui un uomo vittima di un'aggressione si ritrova tra la vita e la morte e scopre di essere al centro di una macchinazione.

Qualche speranza sussiste per l'arrivo di Harrison Ford, che interpreta, accanto a Greta Scacchi, la parte di un avvocato accusato dell'omicidio dell'amante nell'ultimo film di Alan J. Pakula, «Presumed innocent».

Due — si può prevedere — saranno le vere «star» di questa «vetrina per l'Europa del cinema americano» che non prevede competizione, e si concluderà il 9 settembre: Jane Russell e Bugs Bunny. La famosa bruna de «Gli uomini preferiscono le bionde», l'esplosiva pin-up de «Il mio corpo ti scalderà», è uno dei personaggi-chiave del cinema americano cui il festival renderà quest'anno omaggio. Bugs Bunny, il famoso coniglietto della Warner Bros, festeggerà anche a Deauville il suo cinquantenario.

Omaggio anche agli attori Richard Champerlain jr. e Jon Voight; al regista britannico John Boorman («Excalibur») di cui verrà presentato il film «Where the heart is»; al regista Sidney Lumet, uno dei «mostri sacri» del cinema Usa con la sua quarantina di nominations agli Oscar; alla Universal, che compie 75 anni.

Gli sponsor, nel frattempo, hanno ingaggiato una sorta di gara per organizzare feste e serate di gala negli alberghi e nei castelli della Normandia, cui è invitato il «tout Paris», e anche un artista, Bernard Turin, ha voluto essere presente al festival con un'immensa scultura di ghiaccio che attende, sulla spiaggia, l'alta marea.

CINEMA / MONTREAL

Mamma Cardinale scende all'Inferno

Claudia Cardinale protagonista di «Atto di dolore».

MONTREAL — «E' un ruolo che in un certo senso mi spetta come madre. Una parte che ho sofferto particolarmente. Non si è trattato di interpretare un copione, ma di calarsi nel dolore di tante madri, e non solo italiane». Claudia Cardinale ha spiegato in questi termini, in un incontro con la stampa canadese, la sua parte di protagonista in «Atto di dolore», di Pasquale Squittieri, presentato ieri in concorso al Festival di Montreal. Il personaggio che interpreta, infatti, è quello di una donna che con un gesto di lucida follia uccide il figlio drogato.

L'attrice italiana è arrivata a Montreal da Verona, dove ha terminato la sua partecipazione al tv-movie «L'altra faccia dell'Aida», in cui impersona una cantante lirica che viene a trovarsi in curiose situazioni a causa di una sua gemella.

«Atto di dolore», suo sesto film con Squittieri («I guappi», «Il prefetto di ferro», «Corleone», «L'arma», «Claretta», nell'ordine) l'ha molto provata, in quanto l'ha messa direttamente a contatto con il mondo dei drogati e delle comunità terapeutiche di recupero. Le riprese si sono svolte a Milano, tra febbraio e marzo, nella zona dei Navigli.

«Ne sono uscita stremata di forze — dice l'attrice — e impressionata per l'inferno che ho visto. Sugli stessi luoghi nel '59 girai "Rocco e i suoi fratelli" di Visconti. Ma quel che descriveva Giovanni Testori nel suo soggetto milanese oggi ci appare deamicisiano, rispetto alla disperata brutalità odierna».

Claudia Cardinale, con «Atto di dolore», è tornata a lavorare in un film italiano; da qualche anno vive ormai a Parigi. «Dopo "La storia" di Comencini — rileva l'attrice — non mi hanno più offerto parti interessanti, per cui ho preferito isolarmi un po'. Devo ora a Squittieri la gioia di avermi invogliata con un soggetto nel quale ho tirato fuori una forza da leonessa. Mi sono dovuta comportare drammaticamente come una Medea moderna al centro di un problema che ha ormai assunto dimensioni devastanti. Credo che l'uccisione di un figlio da parte di chi lo ha messo al mondo sia una prova estrema, la più difficile che umanamente si possa compiere».

«Ma il caso di cui si parla nel film, ispirato a un fatto di cronaca vera — rileva ancora l'attrice — non è isolato, purtroppo. Una madre uccide il figlio dopo un doloroso calvario durato anni e anni».

APPUNTAMENTI

Oggi alle 17.30 sul piazzale del Castelletto nel Parco di Miramar prende il via la manifestazione musicale «1.o Festival di Miramar». Il soprano Maria de Francesca Cavazza, accompagnata dal figlio, il pianista Daniel Hoyem Cavazza, canterà musiche di Wolf-Ferrari, Kuenneke, Milloeker, Lehar, Stolz e Strauss.

In caso di maltempo il programma si terrà al Circolo Ufficiali in via dell'Università 8, con inizio alle 21. Ingresso libero.

Domani, con inizio alle 16.15, il festival proporrà altre canzoni e Lieder, mentre domenica andrà in scena «La bella Trieste», selezione dall'operetta di Edda Vidiz.

MUSICA

Oggi al via il primo Festival a Miramar

Cinema Nazionale 1

La cosa degli abissi

Da oggi a lunedì al Cinema Nazionale 1, per il Festival del terrore, si proietta «La cosa degli abissi». Martedì prossimo debutterà «Link», cui seguiranno «Society, the horror», «La casa 7», «L'ululato 2».

Villa Sartorio

Violoncellista

Oggi alle 20.30 nel giardino di Villa Sartorio, per il breve ciclo di concerti organizzati dal Comune di Trieste nell'ambito delle iniziative collegate alla mostra sul «Neoclassico a Trieste», la violoncellista Elisabetta de Mircovich proporrà musiche di Bach e Reger. Ingresso gratuito.

Arena Ariston

Due «relazioni»

Oggi, alle 21, all'Arena Ariston viene presentato il film «Valmont» di Milos Forman, con Colin Firth.

Nuovo Cinema Alcione

«Back Track»

Ancora oggi al Nuovo Cinema Alcione si proietta «Back Track» (Ore contate, 1990), diretto e interpretato da Dennis Hopper, con Jodie Foster. Seguiranno: da domani «Paganini» di Klaus Kinski, dal 5 settembre «Un mondo senza pietà» di Erich Rochant, dall'8 settembre «Vivere in fuga» di Sidney Lumet, dall'11 settembre «Forza maggiore» di Pierre Jolivet e dal 14 settembre «Sogni» di Akira Kurosawa. La stagione 1990/91 si aprirà ufficialmente venerdì 21 settembre con il film «Party a sorpresa».

Su Radiouno

Offenbach

Oggi alle 15.15 su Radiouno, nel corso della trasmissione musicale per l'estate «Allegro vivacissimo», a cura di Guido Pipolo, sarà presentata «Gaité parisienne» di Jacques Offenbach.

A Spilimbergo

Berlino Musica

Oggi alla Polisportiva Aquila di Spilimbergo il ciclo «Berlino Musica '90» si concluderà con un concerto al quale parteciperanno tutti i gruppi e i musicisti in rassegna, dal pianista jazz Chris Jarrett a Peter Wyoming.

Cinema Nazionale 4

Film di Almodovar

Al Nazionale 4 è in programmazione il film di Almodovar «La legge del desiderio» con Carmen Maura.

A Lignano

Rick Wakeman

Domani alle 21.30 all'Arena Alpe Adria di Lignano Sabbiadoro si aprirà la tournée italiana di Rick Wakeman, già tastierista negli anni '70 del gruppo inglese «Yes». Prevendite all'Utat di Trieste, Disco Club di Gorizia, Blue Gardenia di Pordenone, Natural sound e Angolo della musica di Udine.

Cinema Lumiere

Film dei Taviani

Domani riapre il Cinema Lumiere di via Flavia 9 con l'ultimo film di Paolo e Vittorio Taviani, «Il sole anche di notte» con Julian Sands, Charlotte Gainsbourg e Nastassja Kinski.

Parco di Miramar

«Passeggiate»

Domani e domenica, alle 15.30 dal Laghetto dei cigni, primo weekend con le «Passeggiate musicali nel Parco di Miramar» organizzate dall'Opera Giocosa del Friuli-Venezia Giulia. Ingresso libero. I primi due concerti sostenuti dall'orchestra dell'Opera Giocosa, diretta da Severino Zannerini, comprendono la Sinfonia dei Giocattoli di Leopold Mozart, il Concerto in Do maggiore per oboe e archi e quello in Sol maggiore per violoncello e archi di Vivaldi, il Concerto in Sol maggiore per viola e archi di Telemann e la Suite n. 2 in Si minore per flauto e archi di Bach.

TEATRO

Parola mia in scena

ROMA — Luciano Rispoli e Anna Carlucci debuttano a teatro. Il 14 settembre, a Campione d'Italia, l'accoppiata diventata famosa con i quiz «culturali» della Rai porterà sul palcoscenico «L'italiano è uno spettacolo, parola mia», di cui è autore lo stesso Rispoli. A curare la regia di questo spettacolo sarà Riccardo Donna.

Basato sulla conoscenza della lingua italiana, e dell'uso che ne viene fatto, lo spettacolo consiste in un dialogo con il pubblico, che verrà chiamato a misurarsi con i diversi linguaggi, da quello politico a quello giornalistico, da quello sportivo a quello medico, compreso il «giovanilese» e il «burocratese». Dopo il debutto a Campione, lo spettacolo sarà portato in tournée in giro per l'Italia.

MUSICA

Il Lohengrin di Sinopoli

TAORMINA — Costituirà uno dei più importanti avvenimenti della prossima stagione musicale quello che Taormina Arte proporrà per il 1991 nell'ambito del progetto «Opera e mito»: il maestro Giuseppe Sinopoli dirigerà, infatti, un «Lohengrin» con la regia di Wolfgang Wagner, la Philharmonia Orchestra e il coro del Festival di Bayreuth diretto da Norbert Balatsch.

Lo ha annunciato lo stesso Sinopoli, direttore musicale di Taormina Arte, che ha eletto la cittadina siciliana a unica sede italiana per le proprie interpretazioni operistiche.

Gli altri impegni del direttore veneziano nell'opera lirica sono previsti a Dresda, dove Sinopoli è stato nominato recentemente direttore musicale della Staatskapelle, a Monaco di Baviera e a Bayreuth.

CINEMA / ANTEPRIMA

Sentimenti umani in restauro

«La bocca» è quasi un debutto per Luca Verdone, fratello dell'attore-regista Carlo

Servizio di **Fabio Rinaudo**

ROMA — «Ho sempre amato le arti figurative, da ragazzo pensavo di diventare professore di storia dell'arte e ho dedicato finora la mia prevalente attività di regista a documentari sulla pittura». Così si presenta Luca Verdone, fratello minore (36 anni) del più famoso Carlo (39), e da questa passione nasce il film che ha appena finito di girare e che uscirà a novembre, «La bocca», un esordio o quasi, dato che la prima firma l'aveva apposta su «Sette chili in sette giorni», una pura operazione commerciale.

Prosegue Luca: «Inoltre mi ha sempre affascinato il rapporto di comunicazione che nasce tra un artista e la sua opera. E' un rapporto silenzioso fatto di pause, di contemplazioni, di riflessioni sull'opera «in fieri». Un rapporto tra il creatore e l'oggetto che, pur essendo esclusivo, coinvolge anche le persone attorno e le induce a esaminarsi, a riflettere su se stessi».

Esposta così la tesi del film, non creda il lettore che «La bocca» sia un'opera difficile o addirittura cerebrale. Nell'incontro stampa tenuto ieri, e al quale partecipavano anche due tra le protagoniste, Tahnee Welch e Claudine Auger, Luca Verdone ha detto che da concetti apparentemente astratti nasce una storia piena di intrighi, di colpi di scena, di sensazioni, forti. «C'è una restauratrice, Alessandra, (la Welch) — spiega il regista — che viene mandata dalle Belle arti a occuparsi di un affresco del '700 che si trova in una villa vicino Lucca. Nella casa, immersi nel silenzio, vivono la proprietaria (la Auger) abbandonata da tempo dal marito, il figlio ventenne, bellissimo ma sordomuto (e il giovane attore americano Rodney Harvey) e la suocera (Alida Valli), malata e segregata all'ultimo piano. Dallo studio dell'affresco, con tutte le emozioni che le comunica, Alessandra passa allo studio dei singolari personaggi che la circondano. Si inserisce nelle loro vite e loro si inseriscono nella sua: per dirla in poche parole il film narra come il restauro dell'affresco proceda di pari passo con il «restauro» dei sentimenti delle persone che la circondano.

Svolgimento, quindi, intrigante, e arricchito da molti eventi: l'amante-procuratore della padrona vorrebbe vendere la villa; tra Alessandra e il giovane sordomuto nasce dapprima un sentimento e poi una passione forte; tra la stessa Alessandra e la proprietaria sboccia una complicità, osservata, forse osteggiata, dalla vecchia signora relegata in soffitta. «Il tutto — precisa Luca Verdone — più attraverso giochi di sguardi che dialoghi, come nei poeti stilnovistici che privilegiano il «caro sguardo» alle parole. Ma dagli sguardi possono anche nascere reazioni violentissime, come quando il ragazzo distruggerà l'affresco (probabilmente per vendetta contro Alessandra, che sta per tornare alla vita reale). Ma, sotto, se ne troverà uno del '500, ancora più prezioso, e la villa non sarà mai venduta».

Il racconto di Luca Verdone procede un po' per metafore e un po' per allusioni, ma ce n'è quanto basta per star certi che, indipendentemente dal suo esito, «La bocca» non è un film banale nell'attuale panorama del cinema italiano. Il che spiega anche l'entusiasmo con cui le due attrici raccontano di aver vissuto quest'esperienza di lavoro: «Il tema del silenzio — dice la giovane Tahnee Welch — mi ha affascinato, ho sempre pensato che nella vita si parli troppo di cose che neppure si conoscono a fondo». E la sempre bella Claudine Auger aggiunge: «Luca ha saputo intersecare i rapporti tra i personaggi in un modo — che ci ha coinvolti tutti. Voleva che ognuno studiasse l'altro senza sapere di essere, a sua volta, studiato. E' stato un gioco emozionante».

Tahnee Welch recita in «La bocca» di Luca Verdone.

LIRICA / LIVORNO

C'è «Cavalleria», giù il cappello

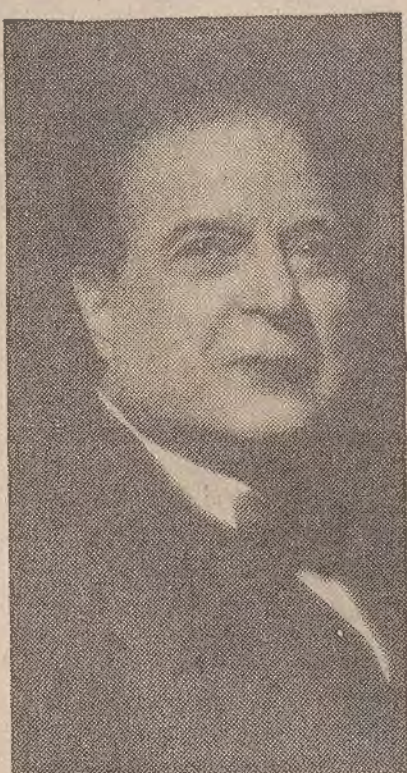
Una serata dedicata ai cent'anni dell'opera di Pietro Mascagni, martedì 4 settembre

LIVORNO — Con affetto, ma anche con apprensione, Livorno si prepara a celebrare con una «serata verista» i cento anni di «Cavalleria rusticana», l'opera che consacrò alla notorietà Pietro Mascagni, considerato dalla città come il proprio «figlio musicale». La festa per «Cavalleria», fissata per martedì 4 settembre al Teatro «La Gran Guardia», prevede, oltre alla messa in scena del dramma di Santuzza e Turiddu, anche la prima assoluta di un'opera che Mascagni fu tentato di scrivere, rinunciandovi poi come fece il collega-rivale Puccini: «La lupa», anch'essa, come «Cavalleria», tratta da una novella di Verga.

La sfida della «Lupa», cento anni dopo, l'ha accettata un giovane compositore contemporaneo, Marco Tutino, mentre il libretto è stato affidato a Giuseppe Di Leva.

«La "Cavalleria" livornese non tradirà lo spirito originale dell'opera, mentre di non convenzionale c'è l'accoppiamento con questa nuova "Lupa", abituati come siamo a pensare l'opera di Mascagni perennemente rappresentata insieme ai "pagliacci" di Leoncavallo», ha commentato Bruno Bartoletti, chiamato sul podio dell'Orchestra della Toscana a dirigere entrambe le opere.

«Tuttavia — ha proseguito Bartoletti — la "Cavalleria" che presenteremo a Livorno con la regia del cineasta francese Claude D'Anna, sarà un omaggio e non una sfida ai suoi cento anni».

Ha sostenuto Bartoletti: «L'opera non potrà essere quella di cento anni fa, ma c'è questo continuo gioco tra l'osteria e la chiesa, tra sacro e profano, che trovo ancora molto stimolante, anche sul piano scenico». Come sempre, in occasione delle manifestazioni «mascagnane» organizzate ogni anno dal Comune, si prepara il «tifo» musicale popolare di una città che conosce a memoria anche le opere meno note del compositore, e cresce l'attesa per la «Lupa», che Tutino e Di Leva hanno trasposto dalla Sicilia di fine secolo a una comunità di immigrati in una città del Nord Italia: «La musica è drammatica ed espressiva, anche se non si può parlare di neoverismo», è il parere di Bartoletti.

Del resto, l'operazione di rinnovare l'asse «Cavalleria-Pagliacci» è stata inaugurata alcune settimane fa a Siena, con la proposta dell'opera del compositore livornese insieme alla proiezione del film del 1915 «Rapsodia satanica», sonorizzata dal vivo con il brano scritto appositamente da Mascagni per la pellicola. Nel cast della «Cavalleria» livornese figurano il soprano greco Katerina Ikonomou, rivelatasi nella «Città invisibile di Kitez» di Rimskij-Korsakov, all'ultimo «Maggio Musicale Fiorentino»; mentre Fedora Barbieri sarà mamma Lucia; Giuseppe Giacomini presterà la voce a Turiddu, partecipando insieme a Viorica Cortez (una delle più riuscite Carmen del teatro musicale), alla «Lupa» di Tutino.

Con 75 minuti ininterrotti di musica, e una storia accattivante di gelosia e morte, il 17 maggio di 100 anni fa Pietro Mascagni impresse una svolta alla propria vita e scrisse una pagina importante nella storia musicale di fine secolo. Quello di «Cavalleria rusticana» fu un successo annunciato dalla vittoria conseguita dal compositore, nell'anno precedente, del primo premio al concorso bandito dall'editore Sonzogno. Mascagni aveva partecipato con la «Cavalleria», che i librettisti Targioni Tozzetti e Menasci avevano tratto dalla omonima novella di Verga.

Breve anche lo svolgersi della vicenda al centro dell'opera: il giorno di Pasqua, in un paese della Sicilia, al finire del secolo scorso. Santuzza, disperata per le attenzioni che Turiddu riserva alla sua antica «fiamma» Lola, prima cerca conforto da Lucia, madre dell'amato, poi confida i suoi sospetti di infedeltà al marito di Lola, il carrettiere Alfio. Questi sfiderà a duello Turiddu, uccidendolo. Il grido conclusivo «hanno ammazzato compare Turiddu» ha fatto entrare «Cavalleria» nel repertorio «domestico» e nell'immaginario collettivo di un secolo di ascoltatori, insieme alle sue arie più famose, tra cui la commovente «Voi lo sapete, o mamma», la briosa «Il cavallo scalpita» e il corale brindisi in cui si inneggia al «Vino spumeggiante nel bicchiere scintillante», che si trasformerà in un calice amaro per Turiddu.

Il nome di Pietro Mascagni è legato al successo di «Cavalleria rusticana».

LIRICA / BAYREUTH

Mueller sostituirà Chereau nel «Tristano» di Wagner

BONN — Una novità attende nel 1993 gli appassionati di Wagner che andranno al Festival di Bayreuth: il famoso drammaturgo tedesco orientale Heiner Mueler sarà il regista di una nuova edizione di «Tristano e Isotta». Per Mueller, secondo quanto ha reso noto la direzione del Festival di Bayreuth, in Baviera, sarà il primo esperimento con un'opera lirica, e il suo debutto ufficiale nel teatro musicale.

Patrice Chereau, che in un primo tempo doveva essere il regista del «Tristano», si è ritirato per motivi personali. Il nuovo «Tristano» sarà diretto da Daniel Barenboim, uno dei maestri d'orchestra più apprezzati sul «colle verde» di Bayreuth, dove dal 1988 dirige l'«Anello dei Nibelunghi» e che, dal 1981 all'83, ha già diretto il «Tristano» di Jean Pierre Ponnelle.

Una esecuzione del «Lohengrin» messo in scena dal regista Werner Herzog e diretto da Peter Schneider ha concluso l'altra sera la 79.ma edizione del famoso festival wagneriano. Con grande successo, ma anche con qualche critica.

Il successo è arriso in particolare alla casa ruotante che Dieter Dorn ha preparato per la nuova messa in scena dell'«Olandese volante». La spettacolare costruzione ha raccolto lodi per la affascinante tecnica, che ha trasformato l'«Olandese» in un racconto da libro di favole, ma ha anche suscitato critiche per la superficialità di questi trucchi, quasi un «affronto» per i compassati sentimenti degli appassionati di Wagner.

Il maggiore elemento di disturbo per i 57 mila 500 spettatori di quest'anno è stato, comunque, molto poco musicale e tanto profano: i frequentatori di Bayreuth hanno, infatti, particolarmente sofferto per le temperature torride registrate in platea. I 40 gradi di caldo di quest'anno, su 30 rappresentazioni andate in scena, hanno provocato anche una sostituzione: Anne Evans che ha passato la parte di Brunhilde del secondo «Siegfried» alla americana Luana De Vol, che ha così potuto fare il suo debutto bayreuthiano.

Il programma del Festival per il 1991 e il 1992 non prevede nuove produzioni, in quanto per due estati la televisione registrerà tutto l'«Anello» nella messa in scena di Harry Kupfer. Il festival del 1991 comincerà il 25 luglio con il «Lohengrin» di Herzog, versione 1987, seguito dalla ripresa dell'«Anello», dell'«Olandese» (Dieter Dorn, 1990) e del «Parsifal» (Wolfgang Wagner, 1989). Il 1992 comincerà con il «Tannheuser» di Wolfgang Wagner, messo in scena nel 1985 e ripreso al posto del «Lohengrin». Il 1994, infine, vedrà la nuova produzione dell'«Anello» per opera di Alfred Kirschner, da quest'anno sovrintendente generale a Berlino.

MUSICA: TRIESTE

Nuovo «Settembre» ricco di concerti

TRIESTE — La tradizionale manifestazione del «Settembre musicale», presentata ieri al museo «Revoltella», prende il via lunedì 3 settembre alla Cattedrale di San Giusto con un concerto della Cappella civica interamente dedicato a César Franck, in occasione del centenario della morte. Le voci di Veronica Vascotto, Giuseppe Botta e Giovanni Sancin intoneranno alcuni mottetti accompagnati dall'organista Mauro Macrì, a sua volta interprete, in qualità di solista, di tre corali risalenti all'ultimo anno di vita del compositore francese.

Protagonista l'organo anche dei quattro lunedì successivi, con l'ormai collaudatissima «Rassegna organistica Alpe Adria», che annualmente invita un rappresentante jugoslavo, uno di area austriaco-tedesca, un ungherese e un italiano. Quest'anno tocca rispettivamente ad Andjelko Klobucar (10 settembre), Werner Jacob (17 settembre), András Virágh (24 settembre) e Roberto Antonello (1.o ottobre), con un ventaglio di proposte che spazia da Bachealla produzione contemporanea locale (Sofianopulo e Viozzi) e non (Langlasi), passando attraverso Baiamonti, Schiedermayr, Cherubini, Czerny, Albrechtberger, Mendelssohn.

Sontuosa chiusa delle serate in Cattedrale, lunedì 15 ottobre, con un concerto sinfonico-corale che vedrà impegnati, sotto la direzione di Marco Sofianopulo, il coro della Cappella Civica, i Cori «Savorgnano» di San Vito al Tagliamento e «Pertot» di Trieste e l'Orchestra Slovenicum di Lubiana. In programma alcuni brani dalle «Sette ultime parole di Cristo in croce» di Haydn e il «Requiem» in do minore di Cherubini: un esplicito omaggio a un'estetica di marca classicheggiante.

Ma le proposte non finiscono qui: quest'anno la stessa gestione che cura la programmazione a San Giusto è artefice, anche, dei concerti della Chiesa evangelica luterana. Questo riunificato «Settembre musicale» si avvale dunque dell'organizzazione dell'Associazione Promusica, affiancata dal Comune di Trieste e dalla Cappella Civica, con il patrocinio della Provincia di Trieste, nonché il contributo della Regione Friuli-Venezia Giulia e il commissariato del governo. Gratuito l'ingresso a tutte le manifestazioni.

Interamente cameristica la serie di concerti alla Chiesa evangelica luterana, aperta giovedì 6 settembre dallo Stradivari di Crtomir Siskovic, con un programma che si apre e si chiude nel nome di Bach, accanto al quale figurano Merkù e Sofianopulo.

Viaggio nella liederistica romantica il giovedì successivo: il baritono Thomas Jesatko e il pianista Werner Doerman propongono il ciclo «Shwangesang» di Schubert e «Dichterliebe» di Schumann. Sorta di «bagno» nel classicismo quello offerto dalla pianista triestina Reana De Luca il 20 settembre: due Sonate beethoveniane e una di Mozart. Tutta mozartiana anche la serata del 4 ottobre, con i Cameristi di Alpe Adria, organico che riunisce musicisti provenienti dalle varie regioni della Comunità internazionale di lavoro. All'insegna della novità infine il concerto del «Contempo Ensemble» di Venezia.

[Stefano Bianchi]

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

ARISTON. Vedi estivi.

EXCELSIOR. Ore **18, 20, 22.15.** Comicità e risate in: «Joe contro il vulcano» di John Patrick Shanley, con Tom Hanks, Meg Ryan.

SALA AZZURRA. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.** «Lègami» di Pedro Almodovar, con Victoria Abril e Antonio Banderas: la commedia neuroromantica che ha entusiasmato pubblico e critica al festival di Berlino '90. V.m. 14.

EDEN. 15.30 ult. **22:** «Offerta speciale». Eccezionale! Straordinario! E' il superporno che aspettavate da sempre! V. 18.

GRATTACIELO. 17, 18.45, 20.30, 22.15: Steven Seagal in «Duro da uccidere». Il detective Mason Storm è creduto morto dai suoi assassini, ma...

MIGNON. 17 ult. **22.15:** «La chiave» il capolavoro erotico di Tinto Brass. V. m. 18. Ultimo giorno.

NAZIONALE 1. Festival del terrore. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: «La cosa degli abissi».

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «La squadra più scassata della lega». Dopo Risate a non finire! Domani: «Pierino torna a scuola».

NAZIONALE 3. 16.20 ult. **22.10:** «Cicciolina e le sue bestie». Animals! V. 18. Ultimo giorno.

NAZIONALE 4. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «La legge del desiderio» di Almodovar con Carmen Maura. V.m. 18.

CAPITOL. 17, 18.40, 20.20, 22: «Senti chi parla», il film che sta avendo il più clamoroso successo piazzandosi al vertice della classifica statunitense con John Travolta e Kristie Alley. 4.a settimana.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore **18.30, 20.20, 22.10:** «Ore contate» (Back track-Usa 1990) di Dennis Hopper, con Dennis Hopper, Jodie Foster, Vincent Price. Un thriller «on the road» ricco di tensione psicologica. Ultimo giorno. Da domani «Paganini» di K. Kinski.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Domani ore **18, 20, 22.15.** «Il sole anche di notte» di P. e V. Taviani.

RADIO. 15.30 ult. **21.30:** «Valerie la calda bestia». Valerie dopo «Ramba» nella più vera calda e bestiale scena di tutti i tempi. V. m. 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Oscar... non Oscar. Ore **21** (in caso di maltempo proiezione in sala). Dal romanzo «Le relazioni pericolose» di C. de Laclos, il nuovo grande capolavoro di Milos Forman: «Valmont», con Colin Firth, Annette Bening, Meg Tilly, Jeffrey Jones. Candidato ai premi Oscar '90. Non vietato. Solo oggi. Domani: «Enrico V» di e con Kenneth Branagh, il successore «shakesperiano» di Sir Lawrence Olivier. Premio Oscar '90 per i migliori costumi.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «The abiss» dal profondo dell'oceano si rivelano nuove forme di vita. Un colosso dello schermo diretto da Jeff Cameron, il regista di «Aliens» e «Terminator».

EUROPEI / ORO PER PANETTA E BRONZO PER LAMBRUSCHINI A SPALATO

L'azzurro oltre la siepe

L'urlo di gioia di Francesco Panetta al traguardo dei 3 mila siepi.

Servizio di
R. L. Quercetani

SPALATO — gli ostacoli e la riviera non gli piacciono. Li salta di malavoglia, come un cavallo riottoso. Non li teme, forse li snobba. E' nato per correre Panetta — già campione mondiale e ora campione europeo de 3000 siepi — davanti a quelle barriere sente il morso delle briglie. Per cancellarle, quelle piccole montagne, il laghetto dietro la curva, non rimane che avere nelle gambe un ritmo da macchina, magari diesel, quel motore che è diventato anche il suo soprannome. Francesco Panetta l'aveva detto: «Salto sempre male, ma per vincere basta correre e io correrò a Spalato più veloce degli altri». A Spalato è successo proprio questo.

Nessuno riesce a correre più di lui, anche se tra gli avversari ce ne è uno che ci prova: è il britannico Mark Rowland. Costui prima va a cucire lo strappo che l'italiano ha operato subito dopo il via, poi riesce a vivergli dietro le spalle o accanto, infine, davanti all'ultimo ostacolo osa superarlo. Ma quel gesto gli costa caro. Mentre lui ha finito la benzina, Francesco «Diesel» Panetta ha ancora nelle gambe l'energia per l'ultima progressione.

Ancora un trionfo italiano nelle corse di lunga lena, forse il più bello di questi campionati per la drammaticità della corsa da cui è scaturito. Francesco Panetta ha vinto i 3000 metri siepi in maniera esaltante; nella stessa gara altri due italiani hanno fatto faville: Alessandro Lambruschini terzo, Angelo Carosi quarto.

Panetta, un calabrese residente da tempo a Milano, ha messo in atto la sua strategia offensiva di sempre, quella che gli era valsa il titolo mondiale nell'87 a Roma e che un anno prima, agli Europei di Stoccarda, l'aveva portato al secondo posto, a pochi centesimi di secondo dal tedesco orientale Melzer. Anche stavolta Panetta è andato subito in testa, staccando tutti nel primo giro. Poi si è ricongiunto a lui l'inglese Mark Rowland, bronzo olimpico di Seul '88, cioè l'avversario più temuto. Panetta ha coperto il primo chilometro in 2' 42'' 11, e il secondo in 2' 46'' 26. Intanto Lambruschini e Carosi si mantenevano nelle posizioni di testa del gruppo inseguitore. Nell'ultimo giro il lungo Rowland ha attaccato Panetta, portandosi al comando. Si è così ripetuto il film di Stoccarda '86, quando l'italiano fu superato proprio nell'ultimo giro dai tedeschi Melzer e Ilg. Stavolta, come allora, ha trovato in se stesso sufficienti energie per contrattaccare a circa cinquanta metri dall'arrivo. A Stoccarda un simile ritorno lo portò ad un soffio dalla vittoria, qui ha centrato l'obiettivo più ambito in 8' 12'' 66, mentre l'inglese, visibilmente provato, è finito in 8' 13'' 27. Magnifico il finale di Lambruschini (8' 15'' 82), ammirevole per avere recuperato la condizione migliore dopo una stagione tribolata. Carosi, quarto in 8' 17'' 48, ha semplicemente superato se stesso.

Uno di quei momenti topici che fanno la storia dell'atletica si era avuto verso le 18,15, quando nel giro di pochi secondi sono stati eliminati dal gioco delle medaglie due dei maggiori favoriti.

In una batteria dei 1500 metri (dov'era anche l'italiano Di Napoli, che poi si è qualificato agevolmente) il britannico Peter Elliott è caduto a poco più di 200 metri dall'arrivo, «impattato» in un piede da un avversario che lo seguiva da presso. Per Elliott non esisteva a quel punto una possibilità di recupero: il rossino inglese, caduto nella fase conclusiva di una gara veloce come può esserlo di questi tempi una batteria dei 1500 metri, ha dovuto rinunciare al suo sogno di campione europeo.

A pochi secondi dall'incidente di Elliott è caduto, in modo non accidentale, quello che dal 1983 in poi era stato il re del salto con l'asta, il russo Sergey Bubka. Già l'altezza di 5,70 aveva avuto bisogno di tre tentativi; con l'asticella a 5,80 ha fallito tre volte ed ha dovuto accontentarsi alla fine di un sesto posto per lui inconsueto. Per fortuna dell'Urss, hanno tenuto fede alle promesse Gataullin (5,85) e Yegorov (5,75), finiti ai primi due posti.

Alla cavalcata di Panetta si arriva attraverso due appassionanti finali dei 200 metri. Si replica, in fondo, lo spettacolo offerto ieri nello sprint più breve, con il dominio di neri e bionde. Soltanto che, dopo i primi tre che sfrecciano sotto la fotocellula, c'è un bianco, un romano, Stefano Tilli (e un altro, il sardo Sandro Floris, finisce ottavo). Il campione d'Europa è John Regis, che si mangia il francese Jean Claude Trouabal e il suo connazionale Linford Christie, sazio del titolo dei 100 metri. Il 20''11 del vincitore è il miglior tempo quest'anno in Europa e nono nel mondo, dopo i «crono» di Johnson ed Everett. Regis fila regolare in testa dallo sparo all'ultimo metro, di regolarità fa virtù anche il francese, mentre Christie ha un flessione nella parte finale della gara.

Non fa flessioni invece, Heike Drechsel, ma ancora una volta viene battuta dall'avvenente Katrin Krabbe. La «mamma» resiste e si ritrova seconda, dopo una impercettibile ma continua perdita di terreno. Il 21''95 di fraulein Krabbe è a 24/110 dal primato europeo che presto sarà suo.

Prima dell'impresa di Francesco Panetta il gruppo italiano si è scaldato con l'agevole qualificazione di Gennaro Di Napoli alla finale dei 1.500 in programma sabato. Infine di serata, invece, arriva la stangata di Giovanni Evangelisti che non va oltre il settimo posto, con un modesto 7,93 ottenuto prima degli ultimi due nulli (vince il tedesco occidentale Dietmar Haaf con un 8,25 che il saltatore di Padova credeva di avere nelle gambe).

EUROPEI
Ultime giornate

OGGI

Ore **9.00** Disco M, qualificazioni, gruppo A.
Ore **10.00** Heptathlon F, lungo. Alto M, qualificazioni.
Ore **10.15** Disco M, qualificazioni Gruppo B.
Ore **11.30** Heptathlon F, giavellotto.
Ore **16.00** 50 km. marcia M, finale. Martello M, finale.
Ore **17.15** Alto F, finale.
Ore **18.00** 400hs F, finale.
Ore **18.15** Heptathlon F, 800 Triplo M, finale.
Ore **18.35** 4x100 F, batterie.
Ore **18.50** 4x100 M, batterie.
Ore **19.05** 100hs M, finale.
Ore **19.50** 10.000 F, finale.
Ore **20.30** 4x400 M, batterie.
Ore **20.40** 4x400 F, batterie.

DOMANI
1.o settembre

Ore **16.00** Maratona M, finale. Alto M, finale.
Ore **17.00** Disco M, finale.
Ore **17.15** 4x100 F, finale.
Ore **17.30** 4x100 M, finale.
Ore **17.45** 1500 F, finale.
Ore **18.00** 1500 M, finale.
Ore **18.30** 5000 M, finale.
Ore **18.55** 4x400 F, finale.
Ore **19.10** 4x400 M, finale.
Ore **19.45** Cerimonia di chiusura.

EUROPEI / LE FINALI DI IERI

E Tilli sfiora il podio nei 200

SPALATO — I risultati delle finali di ieri.

ASTA: 1) Rodion Gatualin (Urs) 5.85, 2) Grigory Yegorov (Urs) 5.75, 3) Hermann Fehringer (Aut) 5.75, 4) Philippe Collet (Fra) 5.70, 5) Javier Garcia (Spa) 5.70, 6) Sergei Bubka (Urs) 5.70, 7) Ferenc Salbert (Fra) 5.60, 8) Petri Peltoniemi (Fin) 5.40, 9) Galin Nikov (Bul) 5.40, 10) Istvan Bagyula (Ung) 5.20.

200 METRI DONNE: 1) Kaktrin Krabbe (Rdt) 21.95, 2) Heike Drechsler (Rdt) 22.19, 3) Galina Malchugina (Urs) 22.23, 4) Sandra Myers (Spa) 22.38, 5) Silke Knoll (Rfg) 22.40, 6) Yelena Bykova (Urs) 22.49, 7) Sabine Guenther (Rdt) 22.51, 8) Andrea Thomas (Rfg) 23.08.

200 METRI UOMINI: 1)John Regis (Gbr) 20.11, 2) Jean Charles Trouabal (Fra) 20.31, 3) Linford Christie (Gbr) 20.33, 4) Stefano Tilli (Ita) 20.66, 5) Nikolai Antonov (Bul) 20.68, 6) Oleg Fatun (Urs) 20.77, 7) Patrick Stevens (Bel) 20.80, 8) Sandro Floris (Ita) 20.84.

100 HS: 1) Monique Ewanje-Epee (Fra) 12.79, 2) Gloria Siebert (Rdt) 12.91, 3) Lydia Iurkova (Urs) 12.92, 4) Cornelia Oschkenat (Rdt), 5) Liudmila Narozhilenko (Urs) 12.97, 6) Ginka Zagorcheva (Bul) 13.02, 7) Kerstin Patzwahl (Rdt) 13.25.

3.000 METRI SIEPI: 1) Francesco Panetta (Ita) 8'12''66, 2) Mark Rowland (Gbr) 8'13''27, 3) Alessandro Lambruschini (Ita) 8'15''82, 4) Angelo Carosi (Ita) 8'17''48, 5) William Van Dijck (Bel) 8'21''71, 6) Tom Hanlon (Gbr) 8'21''73, 7) Hagen Melzer (Rdt) 8'22''48, 8) Bruno Le Stum (Fra) 8'23''39, 9) Antonio Puela (Spa) 8'24''47, 10) Benito Nogales (Spa) 8'26''11.

SALTO CON L'ASTA: 1) Rodion Gataulin, (Urs) 5.85, 2) Grigory Yegorov, (Urs) 5.75, 3) Hermann Fehringer, Austria 5.75, 4) Philippe Collet, (Fra) 5.70, 5) Javier Garcia, (Spa) 5.70, 6) Sergei Bubka, (Urs) 5.70, 7) Ferenc Salbert, (Fra) 5.60, 8) Petri Peltoniemi, (Fin) 5.40, 9) Galin Nikov, (Bul) 5.40, 10) Istvan Baguyla, (Ung) 5.20.

200 METRI MASCHILI: 1) Regis (Gbr) 20.11, 2) Troubal (Fra) 20.31, 3) Christie (Gbr) 20.33, 4) Tilli (Ita) 20.66, 5) Antonov (Bul) 20.68, 6) Fatun (Urs) 20.77, 7) Stevens (Bel) 20.80, 8) Floris (Ita) 20.84.

400 METRI UOMINI: 1) Roger Black (Gbr) 45.08, 2) Thomas Schoenlebe (Rdt) 45.13, 3) Jens Carlowtiz (Rdt) 45.27, 4) Cayetano Cornet (Spa) 45.30, 5) Norbert Dobeleit (Rfg) 45.42, 6) Slobodan Brankovic (Jug) 45.49, 7) Nenad Diurovic (Jug) 46.19, 8) Tomasz Jedrusik (Pol) 46.25.

GIAVELLOTTO DONNE: 1) Paivi Alfrantti (Fin) 67.67, 2) Karen Forkel (Rdt) 67.56, 3) Petra Felke (Rdt) 66.56, 4) Silke Renk (Rdt) 64.76, 5) Katalin Hartai (Ung) 63.52, 6) Ingrid Thyssen (Rfg) 61.84, 7) Antoaneta Selenska (Bul) 61.24, 8) Anna Verouli (Gre) 59.32, 9) Felicia Tilea (Rom) 58.80, 10) Tiina Lillak (Fin) 58.80.

LUNGO UOMINI: 1) Dietmar Haaf (Rfg) 8.25, 2) Angel Hernandez (Spa) 8.15, 3) Borut Bilac (Jug) 8.09, 4) Frans Maas (Ola) 8.00, 5) Vladimir Ratushkin (Urs) 7.99, 6) Jarmo Karna (Fin) 7.95, 7) Giovanni Evangelisti (Ita) 7.93.

TENNIS
Fuori anche Gomez a Flushing Meadow

NEW YORK — Ivan Lendl è ormai il solo a poter vincere due tornei del grande slam. Vincitore degli open d'Australia nel gennaio scorso, in apertura di stagione, è ancora in gara a New York dove il grande slam si chiude con gli open Usa. Lo svedese Stefan Edberg, campione di Wimbledon e l'ecuadoriano Andres Gomez, vincitore a Parigi, sono sorprendentemente usciti di scena nelle prime tre giornate sui campi di Flushing Meadow, eliminati al primo turno: Edberg martedì dal sovietico Volkov, Gomez ieri da un ventisettenne brasiliano, Luiz Mattar, che certo non avrebbe dovuto impensierirlo. E' prematuro indicare Lendl nella finale del nove settembre ma sicuramente Volkov (che ieri ha pagato l'impresa perdendo senza attenuanti contro lo statunitense Todd Witsken) gli ha fatto un grosso favore eliminando Edberg che era dalla sua parte del tabellone. Il cecoslovacco, per il secondo turno, ha superato il tedesco federale Michael Stich che gli ha resistito tre ore e mezzo portandolo al quarto set. Quattro set ha resistito anche Omar Camporese prima di concedere via libera al non ancora diciannovenne jugoslavo Goran Ivanisevic lanciato verso lo scontro che si preannuncia negli ottavi con il detentore del titolo Boris Becker.

Da segnalare ancora che lo statunitense John McEnroe è ormai a 500 dollari dalla clamorosa esclusione dagli open d'Australia, prossimo torneo del grande slam. Il trentunenne mancino americano ha tenuto fede anche nel match vinto sullo svedese David Engel al cliché che lo rappresenta giocatore attaccabrighe e dal carattere impossibile distruggendo a racchettate una insegna di plastica. E' stato multato di 500 dollari e ora il totale delle multe da lui ricevute nel 1990 è di 7.000 dollari, appunto a 500 dollari dal limite che fa scattare la squalifica automatica. Intanto per la prima volta nella storia del tennis italiano cinque ragazze sono approdate al secondo turno, la Cecchini, la Reggi, la Garrone, la Ferrando e la Piccolini, e queste ultime due hanno già superato anche il secondo, la Ferrando grazie al successo sulla Benjiamin, la Piccolini grazie a una vittoria apparentemente sorprendente sulla più quotata Cecchini. Ma anche in un recente torneo in Portogallo la diciassettenne ragazzina dell'Aquila, instancabile pallettara da fondocampo, aveva battuto la Cecchini che pure le sta dvanti di una sessantina di posti in classifica mondiale.

Nulla da fare per la Garrone con la Sukova, solo tre games e tutti nel primo set. La Reggi giocava ieri sera con la belga Wassermann, n. 76 del mondo e quindi avversaria abbordabile: nonostante la tendinite che l'affligge la ragazza faentina ha chiuso con un rotondo 6-2 6-2.

In campo maschile due dei tre italiani, Camporese e Nargiso, hanno perso al primo turno. Con l'onore delle armi il bolognese, che aveva un ostacolo quasi proibitivo nello jugoslavo Ivanisevic, semifinalista a Wimbledon, ma è stato ugualmente capace di strappargli il primo set e di costringerlo al «tiebreak» nel quarto, l'ultimo, prima di arrendersi. Ivanisevic ha detto: «Ho giocato malissimo, sentivo molta pressione addosso, forse perché sono amico di Omar e perché ci avevo perso lo scorso anno al Foro Italico», ma a Camporese è venuto forse il rimpianto di essere arrivato qui soltanto il giorno prima del match (era arrivato in finale a San Marino): «Ho sciupato diverse palle-break... ma sono egualmente soddisfatto. Sono anche contento di aver raggiunto il 39.o posto in classifica mondiale. Non ero mai stato così in alto».

Nargiso ha perso male da Witsken (6-3, 6-7, 7-6, 6-4) mentre così male come ci ha perso il sovietico Volkov (6-2, 6-2, 6-3), proprio colui che aveva fatto fuori Stefan Edberg al primo turno.

CALCIO / ALABARDATI IN VIAGGIO PER LA SICILIA

Licata e Trieste sognano il Milan

Servizio di
Ezio Lipott

TRIESTE - Da Madrid arriva l'eco del nuovo trionfo milanista: un 3-1 che rilancia decisamente le azioni rossonere alla vigilia del nuovo campionato. I rossoneri sono rientrati a Milano con un altro prestigioso trofeo. Tanto massiccio da richiedere l'impegno di quattro persone per il trasporto in aereo. Le cronache (e Berlusconi) dicono che non è ancora il miglior Milan. Ma il Diavolo ha dimostrato di aver già assorbito la batosta dell'Olimpico. E alle volte, si sa, bisogna anche saper incassarle.

L'esigente Sacchi si dice contento dopo gli applausi del «Bernabeu». «Noi dobbiamo insistere su questa strada che è quella del gioco. Siamo ben oltre il cinquanta per cento: in certi momenti mi è sembrato di vedere il Milna delle occasioni migliori. Manca soltanto la continuità e un pizzico di velocità». Se lo dice lui...

Costantini e Urban in un momento di relax.

L'hanno visto tutti, questo Milan «Real» (a proposito, dal «mister» tanti elogi per Pazzagli se non altro per il rigore parato a Sanchez, per capitan Baresi, per Filippo Galli e per il giovane Carbone, proveniente dal Bari, che negli schemi rossoneri ha preso il posto di Colombo). L'hanno visto a Licata come a Trieste. Ed invero i telespettatori più interessati alla partita del «Bernabeu» devono essere stati i giocatori del Licata e della Triestina. Un incontro di coppa fra una squadra appena retrocessa in C1 e una nobile sopravvissuta della cadetteria (la nostra alabarda) ha assunto l'importanza di una sfida all'ultimo sangue (specialmente dopo il risultato dell'andata) per guadagnarsi il diritto di incontrare due volte nelle settimane a venire, il Real Milan campione d'Europa reduce dal nuovo trionfo al «Bernabeu». Per la gioia del cassiere che dovrà contare i bigliettoni di un incasso-record.

Ecco dunque la Triestina gettata nella mischia di una Coppa diventata particolarmente importante dato l'esito del sorteggio del primo e del secondo turno. Un pò di idromassaggio per Urban assistito dal professor Marcuzzi, un galoppo contro i dilettanti del Kras, la rifinitura e stamane si parte per la Sicilia. Sull'aereo c'è posto per tutti: Giacomini vuole tutta la rosa attorno a sè. Anche perchè , se dovesse andar bene la trasferta di Licata, lunedì si dovrebbe prendere l'aereo per Milano... Il condizionale con i debiti scongiuri è d'obbligo. Certo è che domenica pomeriggio a Licata farà un gran caldo. Ma i nostri «siciliani» a quel caldo ci sono abituati.

VELA TRICOLORE
«Eolo» è il grande assente ai campionati «Dinghy»

TRIESTE — Cattivi pensieri sul 54.o campionato italiano della classe Dinghy in svolgimento sulle tranquille (fin troppo) acque del nostro golfo. Ieri, seconda giornata di regate con due prove in programma, non se ne è potuta portare a termine nemmeno una. Appena alle 14.25 la giuria ha potuto collocare le boe al largo, illusasi che il ponentino che allora cominciava a spirare, con un minimo di forza, durasse. Ma i 21 concorrenti rimasti in gara (Giandomenico Tesserin di Chioggia, ieri non si è mosso dai moli) hanno potuto «giocherellare» con gli zefiretti soltanto lungo il primo lato, varato per primo dal campione ligure Angelo Oneto. Quasi alla fine del secondo lato ogni speranza d'aria è svanita: la giuria ha mandato tutti a casa.

Così già ben tre prove in programma sono state fagocitate dalla bonaccia. Entro domani è necessario portare a termine altre tre per la validità del campionato. Naturalmente tutti confidano nella buona sorte ma oramai il tempo stringe e l'agognato Eolo dovrebbe proprio tirare un paio di soffiate salvatrici.

[Italo Soncini]

DIBATTITO
Quale stagione aspettarsi per Triestina e Stefanel?

TRIESTE — Lunedì prossimo 3 settembre 1990, l'Hotel Excelsior di Trieste ospiterà, presso la Sala Azzurra, il convegno dal titolo: «Sport a Trieste: Triestina e Stefanel, i traguardi per il 1990/91». In tale occasione il presidente della Triestina Calcio, Raffaele De Riù, e il vicepresidente della Pallacanestro Trieste Stefanel, Renzo Crosatto, riveleranno i loro progetti e le aspettative per la prossima stagione sportiva. Interverranno, inoltre, l'assessore comunale allo sport Roberto De Gioia e l'assessore regionale Gianfranco Carbone. A coronamento delle comunicazioni, verrà dato spazio a un dibattito col pubblico. Si ricorda che tale incontro, organizzato dal Club Rosselli, avrà inizio alle ore 18.

AUTOMOBILISMO / E' PARTITO IL RALLY DI PIANCAVALLO

Edi Orioli dalla moto alle sedici valvole

PORDENONE — E' partita ieri sera alle 22 l'undicesima edizione del Rally di Piancavallo, dal piazzale centrale della località sciistica pordenonese. Un'edizione, anche quest'anno abbinata al Trofeo Fiat Uno, ancora più ricca con 136 equipaggi al via, dei quali ben 21 prioritari, cinque stranieri e sette interamente femminili. Un elenco partenti di tutto rispetto per un rally internazionale a coefficiente 10, valido per il campionato europeo e italiano.

Con il numero 1 sulle portiere ha iniziato la lunga serie delle partenze la Lancia Delta Integrale 16 valvole gr A ufficiale del team Jolly Club Fina affidata a Dario Cerrato, vincitore delle tre precedenti edizioni; a intervalli di un minuto sono seguiti Liatti-Tedeschini della scuderia Hf Grifone e Della-Scalvini dell'Astra con lo stesso tipo di vettura di Cerrato, seriamente intenzionati a contendergli la vittoria.

Alle spalle dei tre pretendenti un folto stuolo di validi outsider capitanati da «Lucky», con la Bmw M3 della scuderia Città di Castelfranco (il team veneto questa volta si è superato riuscendo a schierare al via ben 25 equipaggi); seguono poi Fassina, Bentivogli e Panontin con le Sierra Cosworth, Noberasco e Zenere con altre Bmw M3. Per le migliori posizioni di rincalzo ci sono poi ottimi piloti triveneti con ottime vetture, come Manfrinato con la Sierra, il pordenonese Cimolai con una Delta Integrale 16 valvole gr A, recente vincitore del Rally di Majano, Savio con una M3 della Pordenone Corse, Fior e «Susy» con Delta Integrali e il triestino Livio Lupidi con la Renault 21 turbo.

Degli equipaggi femminili certamente in evidenza sarà quello svizzero formato da Florance L'Hullier e Michela Bianda, mentre i colori di casa saranno difesi da Donatella Vicenzi, autrice l'anno scorso di una gara molto brillante prima del forzato ritiro.

Ma dopo la stella Cerrato, divenuto praticamente imbattibile sulle strade pordenonesi e della Carnia, il concorrente che attirerà di più l'attenzione sarà sicuramente Edi Orioli, vincitore sulle due ruote in fuoristrada di due edizioni della mitica Parigi-Dakar. Il pilota di Ceresetto si cimenta nuovamente nei rally automobilistici in attesa del Rally dei Faraoni e degli allenamenti per la prossima Pa-Dak. Quali le potenzialità e gli obiettivi per il friulano? «Darò il massimo come nella gara di Reggio (giunto secondo assoluto, ndr), ma chiaramente al Piancavallo ci sono molti più avversari da battere. Con la 16 valvole ho disputato soltanto una gara e quella che avrò a disposizione è una vettura diversa, tanto che dovrò prendere un po' di confidenza nelle prime prove. Tra l'altro non si può più nemmeno provare il percorso con la vettura da gara... Come classifica finale penso di riuscire ad arrivare nei primi cinque». E se ne scappa sorridendo lasciandoci nel dubbio se è stata soltanto una sparata oppure c'è molta cosciente determinazione e convinzione nei propri mezzi.

[Claudio Soranzo]

ATLETICA LEGGERA
Domani il trofeo Cral-Act sul campo di Cologna per gli atleti più giovani

TRIESTE — Domani al campo scuola di Cologna, con inizio alle 15.15 si svolgerà il meeting di atletica regionale valido per il quinto trofeo Cral-Act per le categorie allievi-allieve e cadetti-cadette, organizzato dalla sezione atletica giovanile della vivace società. Per la categoria allievi-allieve le gare saranno valide anche per il Gran Prix Regionale Cassa di Risparmio. il trofeo andrà alla società che avrà totalizzato il massimo punteggio sia fra i maschi e le fammine.

Le gara in programma sono martello, marcia, 110 ostacoli, disco, 80 metri piani e ostacoli per cadette e cadetti, 100 metri, lungo, 200, 600, 400, 800, 1500, 2000 e 1200 , il tutto fra le 15.15 e le 18.15.

Al meeting sonoinvitate tutte le società della regione affiliate alle Fidal. Ci si aspetta una vasta partecipazione di giovani atleti con conseguente maggio interesse in tante gare.

ATLETICA
Club Italia a Gorizia

TRIESTE — Per garantire uno sviluppo ed un futuro alle discipline sportive non basta più osservare le specifiche qualità naturali delle giovani leve. E' necessario stimolare la volontà ad avvicinarsi alla pratica sportiva e stabilire poi con l'atleta fin dai primi tempi un rapporto-supporto. La Federazione di atletica leggera segue questo indirizzo avendo istituito degli organismi federali volti a creare un filo diretto con gli atleti delle categorie giovanili. Il Club Italia ne è un esempio. Un'istituzione che accoglie periodicamente atleti di interesse nazionale in centri specializzati in medicina dello sport e tecniche di allenamento. Il Comitato regionale del Fvg ha dato vita al momento periferico del Club convocando gli interessati dal 3 al 7 settembre al Collegio Kennedy di Gorizia e, in concomitanza, le atlete del Centro femminile regionale. Più di cento giovani saranno seguiti da medici e tecnici, con la supervisione del fiduciario tecnico regionale Giuseppe Verdoliva, e svolgeranno degli allenamenti-test e delle gare di controllo in vista degli incontri «under 15» per rappresentative regionali di Cittadella dal 6 al 7 settembre e il triangolare con la Slovenia e la Croazia in programma a Feldkirchen (Austria) il 19 e 20 settembre.

CICLISMO
Mountain G.P. Carso

TRIESTE — La Bike Team con la S.C.V. Cottur organizza una manifestazione di mountain bike per tesserati e non a Sgonico. Il percorso si svolgerà per i sentieri del Carso con la partenza da Sgonico a Rupinpiccolo, Sales e il rientro a Sgonico (km 12) per i non tesserati e 24 km per i tesserati. Il ritrovo è fissato a Sgonico davanti al municipio dalle 8 alle 9. Iscrizioni presso Zidaric S. Pelagio, 4/C tel. 040/200939 o la S.C.V. Cottur via Crispi n. 9, tel. 040/771423.

BASKET / LA STEFANEL AL TORNEO DI LIVORNO

Primi test con le grandi

Tre avversarie di A1 per i neroarancio: la Clear, l'Ipifim e l'ex Enimont

BASKET / IMPIANTI

Il palazzetto pronto in extremis

E torna in alto mare la palestra di via Locchi

Per il prossimo campionato di A1, il palasport di Chiarbola potrà ospitare 4.200 spettatori seduti. Molti purtroppo saranno gli appassionati esclusi dallo spettacolo.

TRIESTE — Si riuscirà a concludere il lavoro entro i tempi stabiliti, e nel modo desiderato? Domanda in qualche modo legittima se applicata, con intensità differenti, ben s'intende, ai «nodi» rappresentati dal palasport di Chiarbola e dal complesso polisportivo, se così può essere definito, di via Locchi. Come è noto la decisione di costruire un nuovo palazzetto ha portato con sè in parallelo la necessità di riadattare l'esistente per portarlo in linea con le disposizioni ministeriali di sicurezza.

Progedtto approvato e lavori in corso. Fin qui tutto bene. Il problema nasce quando si tiene conto dei giorni a disposizione per compiere l'opera, delle date, degli appuntamenti in programma. Assicurazioni il termine entro il 10 settembre, poi il necessario esame da parte della commissione di vigilanza che dovrà dare il nulla osta definitivo.

In pratica si arriva proprio alla vigilia dell'inizio d ell'utilizzazione programmata del palazzetto: e non è detto l'effettuazione, pur molto importante per l'immagine e la tradizione cestistica di Trieste, dell'ormai tradizionale torneo «Carlo Stefanel» (al quale sono già iscritte squadre di rango come la Pop '84, ex Jugoplastica, la Phonola Caserta e la Libertas Livorno), quanto per gli appuntamenti ufficiali. E' molto probabile che la Stefanel sia costretta a chiedere lo slittamento di un giorno dell'incontro di ritorno di Coppa Italia, in programma il 18 settembre, visto che l'apertura dell'impianto alle gare è prevista proprio per il 19.

Situazione un po'complessa, quindi, ma che, a meno di spiacevoli contrattempi, potrebbe e dovrebbe sciogliersi in tempi utili. Meno facile, invece, interpretare la situazione della costruenda palestra di via Locchi. Qualche cenno storico: il progetto ebbe avvio nel «lontano» 1989, quando la Pallacanestro Trieste scoprì che quell'area poteva essere l'ideale per la realizzazione dell'atteso, necessario impianto. Domande, consultazioni fra proprietario dell'area, ovvero il comune e la società di basket e raggiungimento di un accordo di massima, con conseguente avvio del disegno dei progetti.

Poi la cronaca. Attesa da parte della Pallacanestro Trieste del permesso per avviare i lavori, con la premessa che alla società sportiva interessava ottenere la concessione dell'uso del complesso per 20 anni, in modo da pater usufruire del credito sportivo. Attesa che si è conclusa all'inizio del giugno scorso con l'attivazione delle autorità competenti che, in pratica davano il permesso di avviare i lavori.

Cosa che è stata puntalmente fatta. Improvviso il classico fulmine a ciel sereno: si è scoperto che l'area interessata non è di totale proprietà del comune, ma che qualche parte appartiene alla Sea (tra l'altro la società incaricata della realizzazione della palestra). Immediato blocco, con conflitti di competenze e necessità di ulteriori accertamenti. Accertamenti molto difficili e complessi, certamente, visto che fino a oggi dagli organismi preposti a questa incombenza non è giunta alcuna comunicazione, positiva o negativa che sia. Tutto fermo, lavori compiuti a metà, incertezza sulla durata della concessione e così via. Una situazione indubbiamente poco piacevole e poco edificante.

[al.ca.]

Servizio di
Alessandro Cappellini

TRIESTE — La Stefanel vola a Livorno: è il terzo degli appuntamenti predisposti dalla squadra neroarancio per prepararsi convenientemente all'ormai non tanto lontano campionato. Un episodio di una breve storia che sembra costellata da inconvenienti e contraccolpi, non terribili certamente, ma quanto meno fastidiosi. Ripetute assenze di giocatori importanti rendono molto più complesso e non altrettanto conclusivo il lavoro dei tecnici della squadra triestina.

Nel torneo livornese La Stefanel avrà per la prima volta come avversarie compagini che ritroverà nelle partite di campionato, ovvero la Libertas Livorno (ex Enimont), l'Ipifim Torino e la Clear Cantù. Tre squadre di A1, fra le più qualificate ed appoggiate: un test, quindi, di certa ben maggiore spessore rispetto a quelli affrontati nelle settimane passate.

Certamente anche per queste l'appuntamento livornese avrà carattere di momento di esperimentazione, di prove sui mutamenti di organico, sulla validità e sul grado di inserimento dei nuovi, sul grado di preparazione. Fra le tre è certamente Cantù quella che ha cambiato di meno, conservando la coppia degli Usa, il centro Buie e la guardia Mannion e limitandosi a cambiare la coppia De Piccoli-Milesi con il più esperto Del Seno. E' arrivato anche Zorzolo, un promettente giovane pivot: l'arma migliore di questa squadra resta l'amalgama e la panchina lunga.

La Libertas Livorno ha cambiato di più: prima di tutto ha lasciato andare Alexis che era reduce da un eccellente campionato, prendendo al suo posto Anthony Jones da accoppiare a Binion. Sono arrivati Donati e l'ex Stefanel Maguolo, destinati a rendere più affidabile il collettivo. La presenza del popolare «Mago» e quella di Tonut farà della partita con la Stefanel la partita degli ex.

Infine l'Ipifim, avversario di una stagione intera. La squadra di Torino ha rinunciato a la perla Morandotti, quasi una riserva di lusso, rimpiazzandolo con Zamberlan, che ben si è comportato in A2. Restano i due Usa, cioè il positivo anche se poco appariscente Kopicki e Dawkins, elemento emblematico della squadra. Cessione di talento puro in cambio di una maggiore quadratura del collettivo.

Tre avversarie, quindi, importanti, anche se anch'esse alla ricerca della condizione tattico-atletica più conveniente, per Tanjevic e per i ragazzi della Stefanel. Il coach neroarancio non nasconde la sua preoccupazione, sopratutto perchè non potrà disporre di molti giocatori importanti. Il torneo di Lignano, evidentemente, non è riuscito a fornire la messe di informazioni che ci si aspettava: «A Lignano il gioco di squadra è stato a livello di sufficienza. Anche le prestazioni individuali non hanno offerto molto di più».

La forma di molti giocatori, sempre a giudizio di Boscia, è ancora molto in ritardo: «Il particolare ho trovato un Cantarello proprio consumato -aggiunge Tanjevic - che non ha dato che metà del proprio contributo normale; un Pilutti che probabilmente deve smaltire un eccesso di carichi di lavoro e che, quindi, ha avuto evidenti cali di rendimento durante i tre incontri».

«Su livelli accettabili, quasi normali, invece, mi sono apparsi Middleton, Gray e sopratutto Bonventi che su questi livelli potra rappresentare in futuro una pedina molto importante. Gli altri, come detto, ancora lontani da quanto io desidero: lo stesso Dino, pur avendo già progredito di molto, deve continuare a lavorare per giungere a un livello di forma da campionato. Per quanto riguarda in particolare Gray la sua enorme potenzialità fisica e tecnica lo porta spesso a strafare lo porterà, spesso, a qualche forzatura: comunque io sarei contento che lui si esprimesse ai livelli di Lignano per tutto il campionato».

Un Tanjevic, quindi, soddisfatto solo a metà che forse vorrebbe avere proprio dall'occasione di Livorno altre risposte, maggiori risposte: quelle che, probabilmente, la tre giorni di Lignano non è riuscita a dare: «Sarà difficile presentarsi con una squadra competitiva, ci presenteremo in pratica dimezzati. Temo che il carico di lavoro che alcuni giocatori dovranno sopportare possa avere conseguenze non positive sia per il raggiungimento della forma fisica, sia per il necessarie inquadramento tattico. Confesso di essere abbastanza preoccupato».

Le parole di Tanjevic fotografano, purtroppo, una situazione che si protrarrà per molti giorni: la speranza è che la prolungata assenza dei quattro militari non si riveli poi tanto deletarie. Prima risposta da Livorno.

Lo sport in TV

13.00	Montecarlo	**Sport estate**
13.45	Capodistria	**Torneo Open degli Stati Uniti**
16.45	Capodistria	**Tennis - Torneo Open degli Stati Uniti da National Tennis Center di Flushing incontri del secondo turno quinta giornata**
16.55	Rai 1	**Spalato, atletica leggera, campionati europei**
18.30	Rai 2	**Sportsera**
18.45	Rai 3	**Derby**
19.00	Montecarlo	**Atletica leggera campionati d'Europa**
20.15	Rai 2	**Tg2 Lo sport**
20.30	Capodistria	**Tennis Torneo Open degli Stati Uniti**
23.10	Rai 2	**Venerdì ring**
23.50	Teleantenna	**Stasera sport**

IPPICA / ALL'IPPODROMO TRIESTINO

Ancora Niky Niky, prepotente assolo

IPPICA

La Tris di Agnano

AGNANO — Tris intitolata ad Antonio Esposito quella in programma stasera ad Agnano, un handicap su tre nastri nel quale figura in veste di driver anche il figlio di Antonio Esposito, il campione italiano uscente Pasquale junior.

Sarà in sulky a Goniometro, il bravo «Pascali», uno dei tanti che ci stanno nell'affollato consesso. Saranno infatti in ventuno al via, con Gand solo soletto all'ultimo nastro, in una posizione non semplice che comunque non impedirà all'allievo di Vecchione di figurare nella rosa dei più probabili.

Decisamente affidabile il nastro intermedio nel quale, oltre a Goniometro, anche Iacco Bi, Gusek ed Etaranec possono contare agli effetti del risultato, come lo possono Il Poncio, Enparente e Foker, i più in vista fra i partenti allo start.

Premio Antonio Esposito, lire 24.000.000, metri 2060-2100 corsa Tris.

A metri 2060: 1) Insabbiata (Gab. Di Rienzo); 2) Guidosem (R. Fiore); 3) Epidauro (A. Merola); 4) Il Poncio (A. Golia); 5) Inmate (M. Buono); 6) Ervis del Rio (A. D'Ettoris); 7) Iago del Ronco (P. D'Alessandro); 8) Enparente (F. Pappadia); 9) Incisivo (V. Serra); 10) Foker (R. Cudini).

A metri 2080: 11) Gazelli (L. Lombardi); 12) Inno Scav (F. Galletta); 13) Goniometro (P. Esposito jr.); 14) Gusek (A. Improda); 15) Effe Boy (F. Longobardi); 16) Giacimento Em (F. Maisto); 17) Eteranec (S. Minopoli); 18) Iacco Bi (G. Maisto); 19) Fichissimo (S. Dell'Annunziata); 20) Ivair (F. Tranchina).

A metri 2100: 21) Gand (A. Vecchione).

Rapporti di scuderia: Epiduaro-Gazzelli; Ivair-Gand.

I nostri favoriti. Pronostico base: **14) Gusek. 17) Eteranec. 13) Goniometro.** Aggiunte sistemistiche: 21) Gand. 18) Iacco Bi. 8) Enparente.

[m. g.]

Servizio di
Mario Germani

Ancora Niky Niky, e in scioltezza, fra i 2 anni triestini che hanno gareggiato nel ricordo di un giovane appassionato prematuramente scomparso, Pino Presselli. Ha fatto a meno dell'arrabbiato compagno di colori No Problem Ami, questi subito fuori corsa, il figlio di Speedy Somolli, ed è andato di getto in testa senza spendere molto nei confronti di Numess e Namberuan Ci, mentre anche Nuovoanno mostrava di non gradire il lancio fuorviandosi in fase di stacco.

Un chilometro tranquillo, che invogliava Namberuan Ci a uscire all'esterno abbastanza prematuramente, e poi una chiusa energica con 600 metri in 46.5, da 1.17.5 al chilometro; con questo comportamento Niky Niky attingeva una meta che gli era riconosciuta senza mezzi termini.

Il cambio di marcia del cavallo di Leoni è stato sfruttato a meraviglia lungo la corda da Numess, rimasto chiuso da Namberuan Ci fino a un centinaio di metri dal palo, ma poi preciso nello sfruttare il leggero ma decisivo calo del cavallo di Carro e quindi in grado di aggiudicarsi il posto d'onore davanti allo stesso che ha corso con molto coraggio.

Ultimo compenso a Nuovoanno, che si è fatto vedere per una buona rimonta dopo il ritardo iniziale senza il quale avrebbe ottenuto senz'altro qualcosa di più. Sarà per un'altra volta. Normale, 1.21.7; il ragguaglio cronometrico segnato dal vincitore.

Luggage si è imposto inizialmente a Lima Petral nell'introduttivo miglio per i 4 anni e ha poi vinto in scioltezza davanti alla femmina sotto la regia equilibrata di Dario D'Angelo, mentre Luceverde di spunto otteneva il terzo posto. Questo nella «gentlemen», mentre nella successiva prova per buoni 3 anni sul doppio chilometro, un determinatissimo Mattioli Ok dava la paga al più atteso Mastermind sfruttando al meglio una rottura del rivale nella prima parte.

Mastermind si è ripreso, è tornato all'offensiva, ha superato di forza Mattioli Ok, ma in retta d'arrivo non è stato in grado di replicare al buon ritorno dell'allievo di Schipani che si affermava in 1.20.5. Vicino ai due protagonisti concludeva, con incursione lungo il guard rail, un progredito Marlon Jet al quale probabilmente giovano le corse di rimessa (specialmente se c'è gran ritmo).

Vincenzo Libardo otteneva un doppio a seguire, con Lepanto As e con Gitram Mo, entrambi sostenuti abilmente, e con estrema decisione, in percorsi di testa.

Corsa di testa anche per Iones nella «minima» per anziani che il cavallo di Castiello dominava senza affannarsi molto.

Pure per Castiello un doppio di vittorie. Dopo Iones, era Mah Conterosso a siglare un tranquillo percorso in avanti che gli consentiva di sfuggire al buon ritorno di Miuton.

In chiusura Crino Effe in dirittura passava di forza nelle mani di Gianfranco Brunetti che poi al giro d'onore riceveva una ovazione dai suoi numerosi fans.

I risultati

Premio dell'Amicizia (metri 1660): 1) Luggage (D. D'Angelo). 2) Lima Petral. 5 part. Tempo al Km 1.22.9. Tot.: 24; 13,11; (38).

Premio «Ottavio Pescia» (metri 2060): 1) Mattioli Ok (C. Schipani). 2) Mastermind. 5 part. Tempo al Km 1.20.5. Tot.: 33; 12,11; (22). 61.

Premio Flight (metri 1660): 1) Lepanto As (V. Libardo). 2) Lousy Jane. 3) Linaro Cm. 8 part. Tempo al Km 1.21.4. Tot.: 61; 16,25,13; (301). Duplice non vinta. Tris Montebello: 535.600 lire.

Premio Attolina (metri 2060): 1) Gitram Mo (V. Libardo). 2) Izzina. 3) Gufo Rl. 10 part. Tempo al Km 1.20.3. Tot.: 61; 26,25,31; (232). Duplice non vinta. Tris Montebello: 842.400 lire.

Premio Ferkan (metri 1660): 1) Iones (A. Castiello). 2) Fendi. 3) Isidoro di Vho. 8 part. Tempo al Km 1.22.3. Tot.: 35; 22,33,20; (158). Duplice non vinta. Tris Montebello: 159.400 lire.

Premio «Pino Presselli» (metri 1660): 1) Niky Niky (P. Leoni). 2) Numess. 5 part. Tempo al Km 1.21.7. Tot.: 13; 13,13; (36). 23.

Premio Granoss (metri 1660): 1) Mah Conterosso (A. Castiello). 2) Miuton. 3) Mirkost. 9 part. Tempo al Km 1.24.3. Tot.: 24; 13,15,26; (81). 95. Tris Montebello: 209.200 lire. Duplice dell'accoppiata (4.a e 7.a corsa): 139.000 per 500 lire.

Premio Amici dell'Ippica (metri 1660): 1) Crino Effe (G. Brunetti). 2) Gil del Mare. 3) Ibo. 6 part. Tempo al Km 1.19.5. Tot.: 68; 34,15; (113). 1190. Tris Montebello: 250.300 lire.

Alitalia

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.30	10.25
	11.30	15.20
	15.30	21.45
	19.10	22.40
Ancona	15.30	20.20
Bari	11.30	16.40
	19.10	23.00
Brindisi	07.30	10.50
	11.30	18.10
	16.00	22.05*
Cagliari	07.30	10.45
	11.30	17.10
	16.00	19.55*
	19.10	23.00
Catania	07.30	12.00
	11.30	14.50
	16.00	19.30*
	19.10	22.25
Firenze	15.30	16.30**
Lamezia Terme	11.30	16.10
	15.30	19.15
	19.10	22.10
Milano	07.05	07.55
	15.30	16.20
Napoli	11.30	14.15
	19.10	23.30
Olbia	11.30	15.45
	19.10	22.40
Palermo	07.30	11.45
	11.30	15.45
	16.00	19.05*
	19.10	23.05
Pantelleria	07.30	13.00
	11.30	17.15
Pescara	15.30	21.35
Pisa	07.05	12.35
	15.30	18.10
Reggio Calabria	11.30	17.55
	15.30	20.40
Roma	07.30	08.40
	11.30	12.40
	16.00	17.10*
	19.10	20.20
Trapani	11.30	15.55*

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.40
	11.15	15.10*
Ancona	08.15	14.40
Bari	07.00	10.40
	11.00	15.10*
	15.05	18.20
	19.10	22.05
Brindisi	07.00	10.40
	11.35	15.10*
	11.35	18.20
	19.00	22.05
Cagliari	07.00	10.40
	11.35	15.10*
	14.55	18.20
	18.00	22.05
Catania	06.35	10.40
	10.10	15.10*
	14.30	18.20
	18.40	22.05
Firenze	10.10	11.10**
Lamezia Terme	07.05	10.40
	11.10	14.40
	13.00	18.20
Lampedusa	12.20	18.20
Milano	13.50	14.40
	21.40	22.30
Napoli	07.00	10.40
	09.00	15.10*
	15.05	18.20
	18.50	22.05
Olbia	07.25	10.40
	13.25	18.20
Palermo	07.20	10.40
	11.00	15.10*
	15.05	18.20
	17.45	22.05
Pantelleria	13.35	18.20
Pescara	07.00	14.40
Pisa	10.40	14.40
	17.30	22.30
Reggio Calabria	07.00	10.40
	11.10	15.10*
	18.40	22.05
Roma	09.30	10.40
	14.00	15.10*
	17.10	18.20
	20.55	22.05
Trapani	08.25	15.10
	08.25	18.20

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amburgo	15.30	21.00
Amsterdam	07.05	10.40
	15.30	19.20
Atene	16.00	21.25*
Barcellona	07.05	11.05
	15.30	19.15
Bruxelles	15.30	19.40
Cairo	11.30	20.20
Colonia/Bonn	15.30	20.20
Copenhagen	07.05	12.55
Dusseldorf	15.30	21.15
Francoforte	15.30	18.30
Istanbul	07.30	13.15
Lione	15.30	21.00
Lisbona	07.05	13.55
Londra	07.05	10.00
Madrid	07.05	11.00
	11.30	18.25
Malta	11.30	15.10
New York	07.30	14.30
Stoccolma	15.30	20.55
Tripoli	07.30	12.15
Tunisi	11.30	17.55
Zurigo	15.30	20.15

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amburgo	08.00	14.40
Amsterdam	11.25	14.40
Atene	15.55	22.05
Barcellona	13.25	18.20
Bruxelles	10.20	14.40
Cairo	11.30	18.20
Dusseldorf	17.10	22.30
Francoforte	10.00	14.40
	16.30	22.30
Ginevra	18.10	22.30
Istanbul	14.15	18.20
Lione	08.20	14.40
Lisbona	14.50	22.30
Londra	08.00	14.40
Madrid	13.20	18.20
Malta	16.00	22.05
Monaco	08.50	14.40
New York	18.00	10.40*
Norimberga	19.20	22.30
Stoccarda	09.15	14.40
Stoccolma	09.15	14.40
Tripoli	13.15	18.20

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 0434/520137-522026. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 049/30466-30842 - Fax 664721. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217. TRENTO: via Cavour 39/41, tel. 986290/80. BOLZANO: via L. Da Vinci 10, tel. 0471/973323.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 13 lire 550, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1320, numeri 20 - 21 - 22 - 23 26 - 27 lire 1540.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

4 *Impiego e lavoro Offerte*

A. GIOVANE trentenne-quarantenne peso massimo praticante sport assume dancing Paradiso. Presentarsi sul posto mattinata. (A4310)
CERCASI urgentemente conducente piccolo cabotaggio per barca di linea. Tel. 040/305758. (A61037)
LOCALE cerca apprendista cuoco e cameriere necessario proprio mezzo di trasporto. 040/228147 telefonare dalle 10 alle 11. (A4332)
PIZZERIA cerca aiuto cuoca ore serali 19-24. Tel. 040/370637. (A4301)
SALONE Franco cerca lavorante Canal Piccolo 2, tel. 368488. (A4315)

6 *Lavoro a domicilio Artigianato*

ACQUISTIAMO pianoforti mobili quadri libri tappeti antichità di ogni genere, eventualmente sgomberando. Telefonare 040/366932-415582. (A60962)

8 *Istruzione*

COLLEGIO Kennedy Gorizia telefono 0481/82090. Otterrete sicuro risultato nel recuperare l'anno scolastico con lezioni al mattino e studio con assistenza-vigilanza al pomeriggio. Si accettano solo allievi-e semiconvittori o collegiali. (B289)

9 *Vendite d'occasione*

ARMADIO 4 stagioni come nuovo vendesi prezzo irrisorio. Telefonare 040/64293. (A61040)

11 *Mobili e pianoforti*

OCCASIONISSIMA pianoforte tedesco perfetto con garanzia accordatura trasporto 1.400.000. 0431/933833. (C00)

12 *Commerciali*

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO a prezzi superiori. CORSO ITALIA 28 primo piano. (A4215)

14 *Auto, moto cicli*

AUTOCARRO Iveco 35-8 1985 48.000 km come nuovo stupenda occasione. Autocar. Forti 4/1 040/828655. (A4345)
AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378-813246. (A4262)
MARBELLA km 18.000, Polo 25.000, Alfa 33, Tipo, Croma, Regata. Ratealmente. Autosalone Papo, Artisti 7 040/811258-631348. (A61024)
PULLMINO Ford Transit 1600 benzina 9 posti perfetto, Ford Transit Pullmino 2000 benzina 9 posti passo lungo, furgone vetrato Bedford con attrezzatura per campeggio e portagommone, furgone Iveco Fiat 35-8 passo lungo tetto alto 1982. Autocar. Forti 4/1. 040/828655. (A4345)

19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

IMMOBILIARE CIVICA affitta zona ROSSETTI recente, appartamento ammobiliato, saloncino, stanza, cucina, bagno, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A4339)

20 *Capitali Aziende*

A.A.A.A.A. A. COMMERCIALE FINANZIARIA eroga finanziamenti fino 300.000.000 a dipendenti artigiani commercianti liberi professionisti aziende. In firma singola fino a 20.000.000. Tel. 040/764105-761674. (A4256)
A.A. FINANZIAMO 30.000.000 in 3 giorni, tasso banca, assicurazione gratuita. 040/732411. (A4348)
A. ASSIFIN finanziamenti rapidi: piazza Goldoni 5. Esempio 6.000.000 - 36 rate da 214.500. 040/773824. (A4312)
A. COMMERCIALE FINANZIARIA eroga mutui fino al 90% valore immobile con pratica agevolazione regionale. Inoltre mutui ipotecari per liquidità. Tel. 040/764105-761674. (A4256)

21 *Case, ville, terreni Acquisti*

ACQUISTO pagando contanti soggiorno due camere cucina bagno 70/100 mq telefonare 040/774470. (A09)
APPARTAMENTO signorile in zona residenziale minimo 100 mq acquisto contanti in casa recente, o signorile preferibilmente con doppi servizi, inintermediari, telefonare Trieste 763189. (A014)

PRIVATAMENTE cerco a Gradisca e dintorni casetta o appartamento anche da ristrutturare totalmente 0481-534858. (B001)
PRIVATO acquista appartamento casa recente, stanza, cucina, bagno, confort. Pagamento contanti. Telefonare 040/946269. (A4339)

22 *Case, ville, terreni Vendite*

IMMOBILIARE CIVICA vende licenza alcoolici, superalcoolici, cucina, arredamento avviamento BAR, zona Garibaldi informazioni S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A4339)
IMMOBILIARE CIVICA vende XX SETTEMBRE ultimo piano, panoramico, soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento, S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A4339)
IMMOBILIARE CIVICA vende zona ALTURA appartamento in villetta, 3 stanze, cucina, bagno, grande cantina, autoriscaldamento, 1.000 mq terreno proprio, informazioni S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A4339)
MONFALCONE: APPARTAMENTI in nuova ZONA RESIDENZIALE consegna ottobre '91: 2 camere, soggiorno, cucina, bagno, garage, cantina. 45 MILIONI entro gennaio '91, più 60 MILIONI mutuo agevolato ventennale (364 mila mensili). PREZZI BLOCCATI. Agenzia Italia Monfalcone 0481/410354. (0000)

23 *Turismo e villeggiature*

GRADO: attici appartamenti frontespiaggia affittasi. Altri dopo 8 settembre 200.000 - 250.000 settimanali. «Buone Vacanze» 0431/80112. (A4220)

ORARIO FERROVIARI

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA ANCONA BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.20 D/L Venezia S.L.
5.05 L Venezia S.L. (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
5.45 IC (*) *Svevo* - Milano C. (via Ve. Mestre)
5.50 D Venezia S.L.
6.17 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.25 E Venezia S.L.
8.25 D Venezia S.L.
9.25 E Venezia S.L.
10.00 L Venezia S.L. (2.a cl.)
10.45 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
12.25 D Venezia S.L.
13.48 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
14.20 D Venezia S.L.
15.25 D Venezia S.L.
16.10 IC (**) *Tergeste* - Milano Torino (via Venezia S.L.)
17.10 D Venezia S.L.
17.25 L Venezia S.L.
18.15 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste Lecce
19.25 L Portogruaro (2.a cl.)
20.25 D Venezia S.L.
20.40 E *Simplon Express* - Parigi (via Ve. Mestre Milano Lambrate - Domodossola) - cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste Parigi; WL Zagabria Parigi
21.40 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le Genova P.P.); WL cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
23.00 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste Roma

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.10 E Venezia S.L.
2.12 D Venezia S.L.
6.50 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.15 D Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.) Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le Venezia S.L.); WL cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste
7.45 D Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
8.10 E Roma Termini (via Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Roma Trieste
8.45 E *Simplon Express* - Parigi (via Domodossola Milano Lambrate - Mestre); cuccette 1.a 2.a cl. Parigi - Trieste WL Parigi - Zagabria
9.25 L Venezia S.L. (2.a cl.)
10.10 E Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.) cuccette 2.a cl. Lecce Trieste
11.05 L/D Venezia S.L.
13.00 D Venezia S.L.
14.15 D Venezia S.L.
14.50 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
15.15 D Venezia S.L.
16.15 D Venezia S.L. (2.a cl.)
18.10 L/D Venezia S.L.
19.00 D Venezia S.L.
19.50 L Venezia S.L. (2.a cl.)
20.15 D *Venezia Express* - Venezia S.L.
20.40 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
22.08 IC (**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Milano C.le Ve. Mestre)
23.17 L Venezia S.L.
23.25 IC (*) *Svevo* - Milano C. (via Ve. Mestre)

(*) Servizio di 1.a cl. con pagamento del supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.